



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 1 - mercoledì 2 gennaio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Ai cristiani che bestemmiano preferisco i musulmani che pregano. L'oratorio fa la muffa perché non ci viene più nessuno: e io dovrei negare**



**il diritto di preghiera a chi lo chiede? Quando i musulmani sono venuti da me mi è sembrato naturale accoglierli. Non ho chiesto**

**autorizzazioni. Siamo tutti figli di Dio e tanto mi basta»**

Don Aldo Danieli, parroco di Paderno di Ponzano Veneto, ogni venerdì apre l'oratorio ai musulmani che vogliono riunirsi a pregare, la Stampa 10 novembre 2007

## L'Italia che va, l'Italia che non va

Il presidente Napolitano parla di voglia di riscossa, invita alla fiducia, dice no al declino ma denuncia il malessere sociale: lavoratori e famiglie reggono a fatica il costo della vita I sindacati: subito risposte sui salari. Damiano: sono la priorità. Prodi: torniamo a correre

■ C'è un'Italia che va, produce ricchezza e speranza, come quella dell'export. Ma c'è anche l'Italia del malessere, delle famiglie che non riescono a stare al passo del costo della vita. Di questo (ma anche di riforme, di morti sul lavoro, di pari opportunità e Costituzione) parla il presidente Napolitano nel suo messaggio di fine anno. I sindacati apprezzano e chiedono al governo di dare subito una risposta sui salari o sarà sciopero. **alle pagine 2, 3 e 4**

### Il messaggio

#### IL CORAGGIO DEL PRESIDENTE

VINCENZO VASILE

Nel secondo messaggio di fine anno a reti unificate Giorgio Napolitano ha smentito l'immagine un po' algida che ha accompagnato i primi passi del suo difficile settennato, dedicando gran parte del suo discorso ai temi più scottanti del malessere della società italiana: ai bassi salari, al caro vita insostenibile e alla mancata tutela della sicurezza del lavoro, al riscatto dell'imprenditoria dalla schiavitù del «pizzo» mafioso, alle minacce alla libertà di culto degli immigrati, e in genere alle «paure che non fanno ragionare» gli italiani. Forse era da tempo che una analisi così efficace non veniva sottoposta al pubblico televisivo nell'ultimo giorno dell'anno da un presidente della Repubblica.

segue a pagina 27

### Staino



## Orrore in Kenia, 50 bruciati in una chiesa

Carnificina nel Paese dopo le elezioni contestate: negli scontri oltre 300 morti



Bandiera della Pace in una baraccopoli in fiamme di Nairobi Foto Ansa-Epa

Fontana a pagina 9

### Commenti

#### Integrazione

#### IL GHETTO DELL'IDENTITÀ

JEAN-PAUL FITOUSSI

Una volta andai a prendere al suo albergo il Nobel per l'economia Amartya Sen e l'addetta alla reception mi chiese se ero il suo autista. Dopo un momento di esitazione, feci un cenno di assenso con il capo. Quel giorno, tra le mie varie identità, la più ovvia per l'addetta alla reception era quella di autista. Questa sensazione dell'identità multipla è un qualcosa che lo stesso Sen ha sottolineato maliziosamente nel suo libro «Identità e violenza»: «La stessa persona può essere, ad esempio, un cittadino britannico, di origine malese, con caratteristiche razziali cinesi, un agente di borsa, un non vegetariano, un asmatologo, un linguista, un culturista, un poeta, un nemico dell'aborto, un amante degli uccelli e uno che crede che Dio ha inventato Darwin per mettere alla prova i creduloni». Appena un minimo di introspezione basta a dimostrare che la nostra difficoltà a rispondere alla domanda «chi sono?» deriva dalla complessità insita nel distinguere tra le nostre molte identità e nel distinguerne l'architettura.

segue a pagina 25

### Giustizia

#### DEI DIRITTI E DELLE PAURE

GIOVANNI MARIA FLICK

Esiste oggi, drammaticamente, un agitato sentire sociale che - più o meno consapevolmente - associa tutta una serie di fenomeni, assai diversi tra loro, incanalandoli nell'unico, grande filone «emergenziale». Così, sentiamo evocare il concetto di emergenza tutte le volte in cui si è in presenza di una violenza che oltrepassa l'epidemicità; in cui si assiste a episodi delittuosi che hanno una parvenza di serialità, per provenienza e modalità; o in cui si è di fronte a quella microcriminalità diffusa, che si esprime con cadenze costanti. La presenza multi-etnica nelle nostre metropoli viene vista, immediatamente, come un'emergenza epocale al pari della tutela delle vittime; in generale, il problema della sicurezza viene, sempre più spesso, spostato «verso l'alto».

segue a pagina 26

## Iowa, sondaggio pro-Obama Parte la corsa al dopo Bush

■ Con i caucus dello Iowa, parte domani la grande corsa per la successione a George Bush. Una gara incertissima, sia in casa democratica che repubblicana. I sondaggi locali danno leggermente in vantaggio Obama nel piccolo stato americano, ma Hillary avanti di due punti nel dato complessivo, con Edwards come terzo incomodo. In casa repubblicana previsioni favorevoli per Huckabee, seguito da Romney e McCain. L'8 gennaio nuova sfida nel New Hampshire. **Bertinotto a pagina 11**

### ALL'INTERNO

#### Caro 2008 Un racconto e tante speranze

■ Quali sono le speranze per il nuovo anno? L'Unità lo ha chiesto a scrittori, scienziati, politologi, sportivi: hanno risposto, tra gli altri, Cerami, Bernardini, Lucarelli, Maraini. Michele Mari, in proposito, ha scritto per noi un racconto. **alle pagine 14 e 15**

### LEGGE 194

#### Bondi con Ruini e Ferrara: parte la crociata

■ Giuliano Ferrara «suggerisce», il cardinale Ruini dà l'ordine, Bondi esegue: è partita la crociata contro la legge 194 sull'interruzione della gravidanza. Legge da «aggiornare» secondo il coordinatore di Forza Italia, ma anche a destra molti sono perplessi. **a pagina 4**

**EPIFANIA IN TOSCANA**  
Chianciano Terme - Siena

GRAND HOTEL BOSTON \*\*\*\*\*  
ALEXANDER HOTEL PALME \*\*\*\*\*  
DAL 4 AL 6 GENNAIO 2008 (2 NOTTI - VEN/DOM)

**€ 98**

Sistemazione in doppia per persona

MEZZA PENSIONE + OMAGGIO A SORPRESA - VENERDÌ CENA DI BENVENUTO - SABATO CENA TIPICA TOSCANA - DOMENICA PRANZO DELLA BEFANA

Per informazioni e prenotazioni:  
Tel. 0578 - 63472 - Fax 0578 - 60218  
www.grandhotelboston.it - www.alexpalme.com

**SOTTASS, L'ULTIMO SEGNO**

RENATO BARILLI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La prima porcata

DA CHE MONDO è mondo, cioè da che tv è tv (prima il mondo esisteva solo a metà) l'anno finisce sempre così: il discorso del presidente della Repubblica, la palla di luce a New York, i concerti in piazza, i fuochi artificiali in tutte le capitali, la folla in piazza San Pietro. Il 2007, parlandone come da vivo, non si è distinto dagli altri anni, in quanto a programmazione televisiva. Ma in quanto a cronaca nera della tv ha fatto del suo peggio per non passare nel dimenticatoio. Anche se ancora non è noto come finirà la guerra che alcuni massimi dirigenti Rai avevano dichiarato all'azienda che li pagava. Ma, come si dice, due stipendi sono meglio che uno, soprattutto per chi puntava a mettersi in proprio, magari coi soldi dell'editore concorrente. Sono cose brutte, ma per fortuna c'è la magistratura per giudicarle. A chi spetta invece giudicare la risposta di Calderoli alle parole del presidente Napolitano? A tutti noi, costretti a sentire la prima porcata del 2008, da mettere insieme alle pallottole vaganti che uccidono anche la speranza.

**a pagina 23**

**MOENA 10-20 GENNAIO**

**Festa Neve 2008**

**PDI**  
Partito Democratico

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE**

# LA QUESTIONE SALARIALE

L'8 gennaio il primo incontro con il premier poi i segretari si riuniranno il 15 per decidere la risposta alle decisioni dell'esecutivo

Le richieste: misure su prezzi e tariffe tasse al 20% sulle rendite finanziarie e maggiori detrazioni per lavoro dipendente e pensioni

## I sindacati lanciano l'ultimatum al governo

Dopo il messaggio di Napolitano, Cgil, Cisl e Uil avvertono: «Senza risposte si va allo sciopero»

di Felicia Masocco / Roma

**URGONO SOLUZIONI** «Una parte della famiglie non ce la fa più a fronteggiare l'aumento del costo della vita, un'altra regge facendo sacrifici che nessuno riconosce». Con il mes-

saggio di fine anno il Capo dello Stato mette il dito nella piaga delle retribuzioni e

dei redditi, sono insufficienti, è allarme, dice e reclama soluzioni. L'argomento è già nell'agenda del governo, ma se dovesse temporeggiare per le fibrillazioni nella maggioranza, Romano Prodi si ritroverà i sindacati contro. Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni ha inaugurato l'anno minacciando lo sciopero generale entro la fine del mese. Cgil, Cisl e Uil ne discuteranno il 15 gennaio, quando riuniranno unitariamente le segreterie. Faranno il punto dopo un primo incontro con l'esecutivo fissato l'8 gennaio. La verifica di maggioranza è in programma per il 10. Su salari e redditi i sindacati battono da anni. È al centro anche dell'ultima piattaforma lanciata a novembre. Le parole di Giorgio Napolitano forniscono un assist che il leader confederale coglie al volo. «I temi dei redditi, dei salari e della sicurezza sul lavoro (altro "assillo" del Capo dello Stato, ndr), non possono più attendere», afferma Guglielmo Epifani, ora «l'auspicio è che con l'impegno di tutti si possano finalmente affrontare». «Le basse retribuzioni sono un'emergenza per l'economia del Paese», aggiunge il segretario della Uil Luigi Angeletti.

Toni pacati per un malessere

forte espresso più e più volte. Se ne fa portavoce Raffaele Bonanni che svela quel che potrebbe accadere in poche settimane. «Aspettiamo ancora una convocazione ufficiale, ma con il governo ci eravamo lasciati con un'indicazione di massima per l'8 gennaio. O si definisce un'andatura sui salari e arriva-

no risposte, oppure si andrà allo sciopero generale». I salari devono recuperare potere d'acquisto, le leve sono due, i contratti e il fisco che da lungo tempo non premia chi le tasse le paga tutte. Cgil, Cisl e Uil chiedono un intervento strutturale sulle retribuzioni pari a un punto di Pil; misure su prezzi e

tariffe; l'aumento al 20% dell'aliquota sulle rendite finanziarie; aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente e pensioni; l'uniformità delle no tax area a 8 mila euro e un bonus fiscale a favore degli incapienti. Ancora: riforma dell'Irpef, meno tasse sugli aumenti contrattuali e sul Tir. Sul fronte contrat-

ti, prima ancora di ritoccare il vecchio modello, andrebbero chiusi quelli aperti per i 6 milioni di lavoratori che all'inizio del 2008 aspettano quantomeno l'adeguamento degli stipendi all'inflazione. L'ultimatum di Bonanni non trova impreparato il governo che ha posto la questione al cen-

tro dell'agenda. Lo ribadisce il ministro del Lavoro Cesare Damiano, dopo la finanziaria e il pacchetto welfare, «è la nostra priorità e il nostro prossimo obiettivo soprattutto - spiega - per i redditi medio-bassi». La piattaforma sindacale è una base di discussione, «si tratta di procedere con il metodo della concertazione che nel 2007 ha dato ottimi risultati».

Le rassicurazioni di Damiano seguono le parole del premier che prima delle feste aveva parlato di un «grande patto» tra sindacati, imprese e governo per far crescere le buste paga. Le proposte che circolano, ma sono indiscrezioni, vanno dalla «dote» per i figli minorenni attraverso l'accorpamento delle detrazioni per coniuge e figli a carico e l'assegno familiare. Si parla anche di sconti Irpef e di aumento degli assegni familiari per tre anni per i redditi al di sotto dei 40 mila euro. Sul fronte contrattuale c'è la riduzione delle imposte sui premi di produttività, la triennializzazione della durata, il potenziamento della contrattazione decentrata. Infine nuove liberalizzazioni per frenare prezzi e tariffe. Una nuova politica dei redditi, insomma, che riveda quella fissata nel 1993.

Le finanze pubbliche sono però quelle che sono. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha già detto che per il momento non ci sono risorse per rimpinguare i salari. Si conta molto su un altro «tesoretto», le maggiori entrate dovute alla lotta all'evasione fiscale e contributiva. «Sono convinto che ci sarà anche quest'anno», afferma il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi per il quale la «causa» salari «è sacrosanta». «A è troppo presto per dirlo - conclude. Realisticamente, il primo momento utile sarà il 31 marzo con la trimestrale di cassa». I sindacati però potrebbero non aspettare.

### Angeletti



*Le basse retribuzioni sono diventate un'emergenza per l'economia del nostro Paese*

### Bonanni



*O abbiamo risultati entro la metà di gennaio, oppure andremo a un'iniziativa generale sindacale*

### Epifani



*L'auspicio è che nel nuovo anno, con l'impegno di tutti, si possa affrontare il tema dei redditi*

### Damiano



*Migliorare il potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni è già la priorità del governo per il 2008*



Un corteo di metalmeccanici che manifestano contro il mancato rinnovo del contratto nazionale. Foto Ansa

### L'analisi

GIAMPIERO ROSSI

**RETRIBUZIONI** Come spiega Luciano Gallino, troppa enfasi sul costo del lavoro. Eurolandia segue un'altra strada: non mortificare gli stipendi

## Così in Europa siamo diventati i peggiori della classe



Luciano Gallino

«Abbiamo i salari più bassi d'Europa», ha detto in autunno il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. E allora tutti a dire, - da Montezemolo in giù - che sì, è vero, bisogna restituire potere d'acquisto ai lavoratori. A San Silvestro lo ha ricordato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E allora, probabilmente, non appena rientreranno o verranno raggiunti telefonicamente dalle località di villeggiatura, gli imprenditori ci diranno di nuovo che sì, è giusto, ha ragione il Capo dello Stato, eccetera eccetera.

Ma credono davvero in ciò che dichiarano pubblicamente? Tra una settimana ci sarà la stretta finale per il rinnovo del contratto di oltre un milione e 600.000 metalmeccanici. E allora sarà interessante vedere quanto saranno receptivi questi autorevoli allarmi sulle retribuzioni a chi lavora in Italia. Perché questo è un primo aspetto della cosiddetta questione salariale: i contratti di lavoro vengono rinnovati con puntuale ritardo perché, ovviamente, le richieste di adeguamenti sono rigorosamente definite «inaccettabili» o, come minimo, richiedono una contropartita pesante in termini di flessibilità negli orari e nell'organizzazione del lavoro. Quindi si tira per le lunghe, si dice che così non si può andare avanti, che bisogna riformare i modelli contrattuali, ma mentre il tempo scorre l'inflazione avanza. E si mangia ancora una fetta della busta paga di quei lavoratori costretti, per di più, a sacrificare giornate di sciopero per conquistarsi un contratto nuovo. Nel corso del 2006, da gennaio a novembre, il fenomeno è stato drammaticamente evidente: mentre la curva delle retribuzioni ha continuato a scendere, con un salto brusco tra maggio e luglio, quella

dell'inflazione è cresciuta costantemente, fino a scavalcare, negli ultimi mesi il livello di crescita delle buste paga. A fine novembre, infatti, le entrate effettive dei lavoratori erano cresciute del 2% e i prezzi erano aumentati del 2,4%, con buona pace del potere d'acquisto. Addirittura, secondo il Codacoms, nel corso del 2007 la perdita del potere d'acquisto degli operai è stata del 7,9% e quella dei pensionati addirittura del 15,5%.

Ma non si tratta soltanto di contratti lenti e prezzi veloci. Perché nell'economia globalizzata certi prezzi, quelli che contano, seguono ormai andamenti assai simili - quantomeno - in tutta Europa. La no-

stra fragilità, dunque, sta proprio nei salari. E in effetti basta mettere il naso fuori dai vecchi confini nazionali per trovare un continente in cui - cose da pazzi - i lavoratori vengono pagati un po' meglio. In alcuni casi molto, molto meglio. E anche in questo caso statistiche comparate, basate sui dati Ocse, sono spietate. Se ci si limitasse ad accostare le retribuzioni lorde italiane a quelle del resto dell'area euro (visto che la valuta è uguale per tutti), le nostre buste paga annue risulterebbero in valori assoluti già inferiori a tutte, tranne che a quelle spagnole. Infatti, mentre la busta paga italiana lorda sui dodici mesi è in media di 16.538 euro, in Spagna si ferma

a 16.400. Ma vale anche la pena mettere il naso nei conti dei nostri colleghi lavoratori di Gran Bretagna (30.774 euro medi all'anno), Germania (23.942), Francia (21.470) e già che ci siamo anche ai lontani parenti d'Oltreoceano, gli statunitensi, che in media ricevono in busta paga 19.497 euro ogni dodici mesi.

Il peggio, però arriva adesso, con la comparazione del potere reale d'acquisto. Se si equipara a 100 il valore delle retribuzioni del 1998 si scopre che le buste paga italiane sono quelle cresciute di meno in tutta Eurolandia e anche rispetto agli Stati Uniti. Per i nostri lavoratori, infatti, il 100 del 1998 è di-

ventato 100,8 nel 2005 e ha raggiunto soltanto quota 102,6 nel corso del 2006. Per le locomotive come Gran Bretagna e Francia, invece, la crescita di potere d'acquisto è stata notevole, registrando alla fine dell'anno scorso rispettivamente indici di 118,4 e 115,9. La media dell'area dell'euro è passata da 108,9 del 2005 a 110,1 del 2006. E anche i paesi in cui la crescita è stata più lenta ci sovrappongono di oltre 4 punti percentuali: 105,3 la Spagna, 105 la Germania e 104,7 gli Usa. Insomma, si lavora peggio, si chiedono più flessibilità, ci fanno sudare i rinvii contrattuali e alla fine del mese possiamo comunque comprare meno pane e meno rose rispetto ai nostri colleghi continentali.

Perché si verifica questo assurdo economico e sociale? «Perché la gran parte delle imprese ha scelto la compressione del costo del lavoro all'aumento della produttività, ad investire in innovazione e tecnologie più avanzate - spiega il sociologo del lavoro Luciano Gallino - accanto a questo, poi, un governo dell'economia che non ha fatto granché per accrescere la produttività complessiva del Paese: abbiamo tra i 15 paesi europei, la spesa più bassa, quasi sei volte in meno, in ricerca ed innovazione». Insomma, una situazione davvero fragile. «Certamente non si risolve con qualche decreto - spiega Gallino - intanto è importante avere una visione complessiva dei problemi del lavoro e cominciare a far qualcosa: per esempio a trasformare i contratti atipici in contratti a tempo indeterminato». Quindi si comincia dalla precarietà? «Se siamo a questo punto è per l'alto numero di contratti atipici, di precari - conclude lo studioso - che invece di 1200 euro al mese costano solo 800 e per 10-11 mensilità e non 12 mensilità più la tredicesima dei contratti a tempo indeterminato: metter mano alle condizioni di lavoro significa eliminare questa piaga dei lavori precari».

## Alfa Romeo addio: ultima busta paga ad Arese

Con la fine del 2007 è scaduta la cassa integrazione per 131 operai. A febbraio i licenziamenti

/ Milano

Era assottigliata fin quasi alla metà dell'ultima busta paga «vera», ma da quattro anni era un'entrata sicura. Dalla fine di questo mese non ci sarà più neanche quella. Per 131 reduci dello storico stabilimento Alfa Romeo di Arese la mezzanotte di capodanno ha portato via la cassa integrazione. La Fiat ha infatti respinto l'ipotesi avanzata dai sindacati di presentare al governo una richiesta di proroga. Alla fine del mese scatterà il definitivo licenziamento per tutti. Il Lingotto offre incentivi fino a

70.000 euro lordi e qualche opportunità di ricollocamento in uno degli stabilimenti del sud o a Torino. Ma per la maggior parte dei 131 «giapponesi» resta la necessità impellente di trovare un nuovo lavoro. E non si tratta di una cosa da poco, perché la maggior parte di loro è compresa nella delicatissima fascia di età che oscilla attorno ai 45 anni, quella che rende particolarmente difficile trovare un datore di lavoro disposto a investire. Il sindacato, dunque, insisterà sul ministero del Lavoro per una proroga di cassa integrazione, in attesa che prenda corpo quello che, al-

meno sulla carta, era il piano di recupero dell'area di Arese, cioè l'insediamento di nuove imprese, lo sviluppo di un polo tecnologico avanzato. Paroloni spesi dal «governatore» della Lombardia, Roberto Formigoni, quando la dismissione dell'Alfa Romeo si presentava come un'emergenza e le elezioni erano in vista e poi scomparsi dall'agenda del Pirellone. Le uniche assunzioni di ex dipendenti Alfa Romeo, infatti, sono arrivate dal Comune di Milano (85 posti contro 100 promessi) e dalla Abp, società che partecipa alla proprietà dell'area ormai dismessa: si tratta

di 70 addetti destinati a una ditta di manutenzioni all'interno del perimetro che un tempo ospitava il Biscione, ma dove oggi non c'è niente che meriti l'attenzione di alcun manutentore. Insomma non si è ancora conclusa la lunga via crucis occupazionale iniziata nel 2004, con la decisione della Fiat di sbaraccare Arese e mandare in cassa integrazione 1.023 lavoratori. E ora per chi è troppo giovane per la pensione ma troppo vecchio per sperare in un'assunzione sparisce anche la cassa integrazione.

gpr.

# IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Il capo dello Stato ha pronunciato un discorso «dalla parte del popolo»: sottolineati il malessere sociale e l'esigenza di aumentare i salari

E ha chiesto risposte immediate per la piaga dei morti sul lavoro, per il caos rifiuti. E l'invito fermo a fare le riforme, in Parlamento

## Napolitano chiede rispetto per «i sacrifici» degli italiani

di Vincenzo Vasile / Roma



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella diretta televisiva a reti unificate del messaggio di fine anno. Foto Ansa

Sulla scrivania ha la copia anastatica della Costituzione del 1948 su cui da sessanta anni nei saloni del Quirinale giurano i governi della Repubblica; e libri di Calamandrei, Croce, Einaudi assieme all'orologio da tasca di un ferroviere morto sul lavoro donatogli dalla vedova. Giorgio Napolitano rivolge a 13 milioni di telespettatori il suo secondo saluto di fine anno a reti unificate. Esprime alcuni concetti non scontati: la fiducia in un Paese che - non può dirsi, non è «in declino»; l'incitamento a «essere più esigenti verso noi stessi»; il richiamo alle forze politiche a non perdere l'occasione delle «indispensabili» riforme, elettorale e istituzionali; l'invito a trovare «soluzioni» alle ragioni più concrete e immediate di «malessere sociale», vale a dire la questione salariale e del costo della vita, i «seri sacrifici» compiuti dalle famiglie, mai abbastanza «riconosciuti», e il dramma atroce delle morti sul lavoro.

**NO AL DECLINO** - «Non c'è da abbandonarsi alla sfiducia, ma da proporre, decidere, operare» perché «molti e diversi sono comunque i fatti che smentiscono le rappresentazioni di un'Italia in declino». Napolitano si riferisce a una recente intervista rilasciata a La Stampa dell'ex ministro laburista Peter Mandelson, molto duro e tranchant sulla nostra tendenza all'autoflagellazione e sulle rappresentazioni «caricaturali» della realtà italiana da parte del New York Times, e ottimista sulla possibilità di battere tendenze negative, perché - come dice l'ex consigliere di Tony Blair «con la qualità, voi italiani vincerete sempre». Napolitano lo riecheggia: «Un autorevole osservatore straniero, e ce ne sono di attenti e non malevoli, ha di recente indicato un punto di forza del nostro paese in particolare, la chiave del forte successo, in questo periodo, delle nostre esportazioni, nella cultura della creatività, che deve far considerare grande il potenziale delle nostre imprese e del nostro lavoro». «In questo anno ho visto, dal Sud al Nord aspetti eloquenti dell'Italia che vuole crescere, divenire più moderna e più giusta, e che sa come per non perdere terreno in Europa e nel mondo debba vincere competizioni e sfide difficili. È necessario, dunque, «valorizzare e incoraggiare dovunque nel Paese il dinamismo»; e nello stesso tempo «possiamo avere più fiducia in noi stessi ma dobbiamo essere più esigenti verso noi stessi».

**RIFORME** - «È indispensabile che si adottino alcune riforme in campo istituzionale e che si crei un nuovo, più costruttivo clima politico, fondato su una effettiva legittimazione reciproca»: Napolitano ripete in questo modo un'idea-forza presente nei suoi interventi sin dai primi passi del settennato. Ag-

giunge una valutazione ottimistica degli spiragli di dialogo che si sono aperti con particolare attenzione alla legge elettorale: «Ora che uno spiraglio di dialogo si è aperto, con il contributo di entrambi gli schieramenti politici, specie sulla riforma elettorale, occorre assolutamente evitare che l'occasione vada perduta». Ma respinge l'altalena di spinte che mette in contrapposizione l'esigenza di stabilità del governo con quella dei necessari accordi per la nuova legge elettorale. La centralità del Parlamento va tutelata, non sono ammissibili interferenze da parte del Quirinale: «Siamo in un momento in cui molto si discute sul bilancio di attività del governo e sulle critiche e richieste dell'opposizione: se ne discute in libertà e con asprezza, e non possono esserci interferenze da parte mia, in nessun senso». Insomma, «quali siano le condizioni, da un lato, per la continuità dell'azione di governo, e dall'altro, per un esito positivo del confronto sulle riforme, lo si vedrà presto in Parlamento».

**COSTITUZIONE** - Ha compiuto sessant'anni la nostra Carta costituzionale, e Napolitano si prepara a celebrarla con un discorso analitico e approfondito che terrà a fine mese a Montecitorio. «Proprio nei propositi di rivederne alcune regole, relative all'ordinamento della Repubblica, dobbiamo risolutamente ancorarci ai suoi principi, anche e non da ultimo ai suoi valori morali, e in special modo a quei suoi indirizzi che

«i confini tra destra e sinistra devono rimanere tracciati», mentre per il centrodestra arriva dalla Lega un duro attacco al capo dello Stato: «Che delusione», dice Roberto Calderoli definendo il discorso di fine anno «un film trito e ritrito» e il presidente della Repubblica «il parruccone di turno, simbolo di un Paese parruccone». Ma sono parole isolate, nel complesso del panorama politico. Commenti positivi per l'invito del Quirinale a procedere speditamente nel cammino delle riforme arrivano innanzitutto dal pre-

sidente del Consiglio Romano Prodi e dal segretario del Partito democratico Walter Veltroni. «Sono state parole belle di incoraggiamento, sono le parole di cui avevamo bisogno, per questo l'ho ringraziato di cuore», fa sapere il capo del governo la mattina dopo il discorso di fine anno. Il premier dice anche di condividere gli obiettivi elencati da Napolitano relativi a salari e stipendi. «È proprio il compito che il governo si è preso e che ho esposto nella conferenza di fine anno. Ma ancora più importante è questo senso

di essere un Paese unito, solidale tra nord e sud, lavorare insieme per cambiare l'Italia. Questo è il vero messaggio che tutti noi abbiamo appreso con gioia». Spiega Prodi, riguardo l'appello relativo alle riforme, che «quello che ha detto Napolitano è la posizione del governo: fare ogni sforzo perché le riforme abbiano successo». Anche Veltroni apprezza non solo il fatto che dal Quirinale sia arrivato «un messaggio di fiducia per un Paese che ha dentro di sé risorse enormi», ma in particolare il passaggio di Napolitano sulle ri-

forme necessarie all'Italia: «Ha detto che per fare questo ci vuole un clima di dialogo e ha apprezzato lo sforzo che noi stiamo facendo, ed io tra questi, per poter creare in questo Paese quel clima che non c'è da molti anni, dentro il quale sia possibile avere un confronto di idee e di programmi, ma anche una convergenza nella scrittura delle regole del gioco. Mi auguro che ci sia senso di responsabilità da parte di tutti e che l'appello del presidente della Repubblica venga ascoltato». Nella Cdl parole di apprezzamen-

to vengono espresse sia dall'Udc che da An (Gianfranco Fini giudica il discorso «ineccepibile in cui, per equilibrio e saggezza, si possono riconoscere tutti gli italiani degni di tale nome»). Commenti positivi arrivano anche da Forza Italia, che però parte dal discorso di fine anno per arrivare ad attaccare Prodi. Dice Silvio Berlusconi citando al Tg4 sondaggi di cui è in possesso lui che il Popolo della libertà è al 40% e che «voltare pagina è quanto si augura la stragrande maggioranza degli italiani». s.c.

## Prodi plaude: «Le parole di cui avevamo bisogno»

Ampi attestati di stima per il Colle. A parte Diliberto e la Lega. E Berlusconi: gli italiani vogliono il governo a casa

/ Roma

**APPREZZAMENTO** per le parole di Napolitano viene espresso sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Unico distinguo, nel centrosinistra, è quello del Pdc, con Oliviero Diliberto che fa sapere di non essere d'accordo con l'appello alla condivisione delle responsabilità sulle riforme

«i confini tra destra e sinistra devono rimanere tracciati», mentre per il centrodestra arriva dalla Lega un duro attacco al capo dello Stato: «Che delusione», dice Roberto Calderoli definendo il discorso di fine anno «un film trito e ritrito» e il presidente della Repubblica «il parruccone di turno, simbolo di un Paese parruccone». Ma sono parole isolate, nel complesso del panorama politico. Commenti positivi per l'invito del Quirinale a procedere speditamente nel cammino delle riforme arrivano innanzitutto dal pre-

sidente del Consiglio Romano Prodi e dal segretario del Partito democratico Walter Veltroni. «Sono state parole belle di incoraggiamento, sono le parole di cui avevamo bisogno, per questo l'ho ringraziato di cuore», fa sapere il capo del governo la mattina dopo il discorso di fine anno. Il premier dice anche di condividere gli obiettivi elencati da Napolitano relativi a salari e stipendi. «È proprio il compito che il governo si è preso e che ho esposto nella conferenza di fine anno. Ma ancora più importante è questo senso

di essere un Paese unito, solidale tra nord e sud, lavorare insieme per cambiare l'Italia. Questo è il vero messaggio che tutti noi abbiamo appreso con gioia». Spiega Prodi, riguardo l'appello relativo alle riforme, che «quello che ha detto Napolitano è la posizione del governo: fare ogni sforzo perché le riforme abbiano successo». Anche Veltroni apprezza non solo il fatto che dal Quirinale sia arrivato «un messaggio di fiducia per un Paese che ha dentro di sé risorse enormi», ma in particolare il passaggio di Napolitano sulle ri-

forme necessarie all'Italia: «Ha detto che per fare questo ci vuole un clima di dialogo e ha apprezzato lo sforzo che noi stiamo facendo, ed io tra questi, per poter creare in questo Paese quel clima che non c'è da molti anni, dentro il quale sia possibile avere un confronto di idee e di programmi, ma anche una convergenza nella scrittura delle regole del gioco. Mi auguro che ci sia senso di responsabilità da parte di tutti e che l'appello del presidente della Repubblica venga ascoltato». Nella Cdl parole di apprezzamen-

to vengono espresse sia dall'Udc che da An (Gianfranco Fini giudica il discorso «ineccepibile in cui, per equilibrio e saggezza, si possono riconoscere tutti gli italiani degni di tale nome»). Commenti positivi arrivano anche da Forza Italia, che però parte dal discorso di fine anno per arrivare ad attaccare Prodi. Dice Silvio Berlusconi citando al Tg4 sondaggi di cui è in possesso lui che il Popolo della libertà è al 40% e che «voltare pagina è quanto si augura la stragrande maggioranza degli italiani». s.c.

**L'INTERVISTA NICOLA LATORRE** Il vicecapogruppo Pd al Senato accoglie l'invito del Colle. E a Dini dice: non è da moderati mandare ultimatum

## «Il premier penserà ai salari, le Camere alle riforme...»

di Federica Fantozzi / Roma

**Riforme irrinunciabili, ma anche carovita, sicurezza sul lavoro, immigrazione, recupero del dinamismo. Senatore Nicola Latorre, come le è sembrato il discorso presidenziale di fine anno?**

«La parte sulle riforme è il cuore politico, ma l'intero discorso è stato uno dei più significativi degli ultimi anni. Ha interpretato in modo efficace il sentimento di un grande Paese con potenzialità maggiori di quelle che immaginiamo ma con il bisogno di ritrovare fiducia nel futuro. È questo il tema del discorso di Napolitano».

**Reagire al declino. Senza**



generale troppo spesso rimosso dallo scontro politico italiano. Nel confronto pure aspro la politica sia «costruttiva».

**Riforme utili alla collettività e non a singoli, partiti e corporazioni. In Italia è possibile?**

«Direi che è imprescindibile. Per recuperare competitività, abbassare i prezzi, offrire un futuro ai giovani, servono riforme. L'adeguamento del siste-

ma istituzionale non si può rinviare ma in un contesto più generale. Come tassello di un sistema economico e sociale finalmente moderno».

**Programma ambizioso. Napolitano sottolinea la centralità del Parlamento sulle riforme «da non perdere». Saprete perseguire interessi non di parte?**

«La legge elettorale deve essere funzionale a questo scopo. E lo spiraglio del dialogo che si riapre tra i poli è preziosissimo anche sul piano simbolico: sprecarlo, farebbe pagare un prezzo altissimo al Paese. Se ne deve fare carico l'intero Parlamento: non la maggioranza contro l'opposizione bensì tutte le forze politiche».

**Qual è la prossima tappa, tenendo**

presente che l'incognita referendum potrebbe rendere i tempi strettissimi?

«Il Senato segua la strada aperta dalla Camera. La Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama deve varare subito un testo base sulla legge elettorale da consegnare all'aula per la discussione. Come ha fatto la medesima commissione a Montecitorio con la bozza sulle riforme costituzionali».

**Il Senato impegnato sulla riforma elettorale, la Camera su quella costituzionale. Per accelerare?**

«E per dare il senso di un Parlamento interamente mobilitato sul punto».

**Secondo il Quirinale si vedrà in aula se la continuità dell'azione di**

governo e l'esito delle riforme possono coesistere o collidere. Significa che il Colle non firmerà cambiali in bianco?

«Io credo che governo e maggioranza alla ripresa dovranno concentrarsi sui temi posti da Prodi: crescita, salari, rilancio dell'azione di Palazzo Chigi. Le riforme sono un tema parlamentare e sbaglia chi lega ad esso le sorti del quadro politico».

**Insomma il messaggio di Napolitano non ha destinatari particolari?**

«Non mi sembra, era il discorso appassionato di un capo dello Stato che vuole aiutare la politica sollecitando la senza debordare dal suo ruolo».

**Vede il clima per portare a casa il**

fatidico interesse generale?

«Vedo tutte le condizioni perché questo clima si possa sviluppare. È chiaro che se poi si antepongono gli interessi particolari, la missione diventa impossibile».

**È il caso di Dini? Ripete che se il suo mini-programma non viene accettato integralmente staccherà la spina.**

«I quesiti posti da Dini meritano attenzione, molti sono già al centro del dibattito. Ma se tutti coloro che animano una maggioranza affrontassero i passaggi cruciali dicendo «o mi dite sì o mène vado» sarebbe una catastrofe. Non è l'atteggiamento più consigliabile, tantomeno per un moderato».

## L'ITALIA CHE VA

Il presidente del Consiglio prende carta e penna dal suo luogo di vacanza e puntualizza: «La gara sarà ancora lunga»

Il Professore ci tiene a ricordare che l'economia italiana è ancora più grande del 50% di quella iberica

# Prodi: la Spagna resta molto dietro a noi

Il premier esalta i risultati raggiunti. «La macchina Italia è uscita dal box e ha ripreso a correre»

di **Paolo Cantini** / Roma

**L'ECONOMIA** italiana gira veloce e non è vero che la Spagna ha superato il Bel Paese. Romano Prodi, dopo una giornata sugli sci nelle montagne dell'Agordino, prende carta e penna e scrive all'Ansa: una cartella nella quale, con il puntiglio dell'economista, il premier smentisce il presunto sorpasso di Madrid, e sembra voler riempire di cifre il messaggio di fiducia che il giorno prima Napolitano ha voluto mandare agli italiani con il suo discorso di fine anno. Il Professore riconosce che negli ultimi anni Madrid cresce più rapidamente degli altri grandi paesi dell'Euro («e di questo risultato ci compiacia-

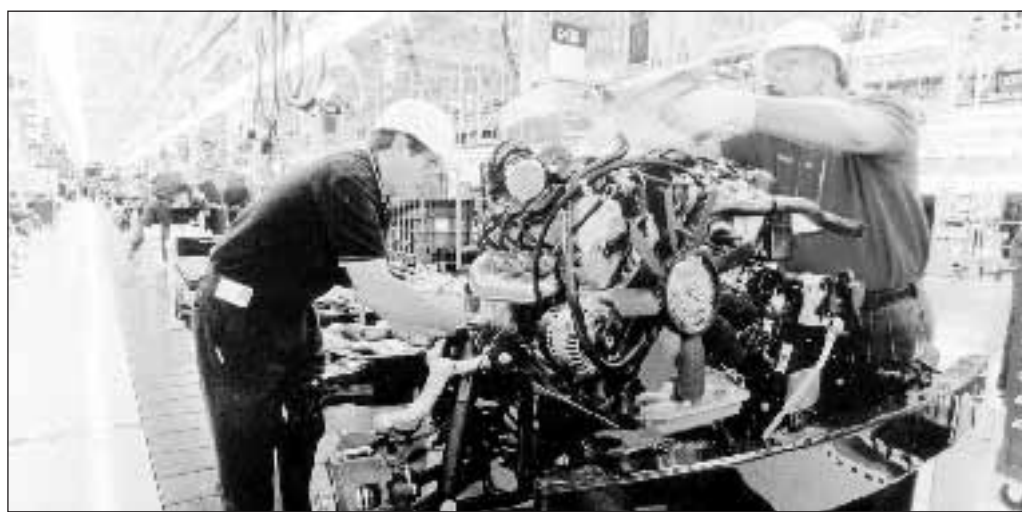
mo da veri amici»), e tuttavia «nonostante la straordinaria performance dell'economia spagnola, l'economia italiana è ancora ben più grande di circa il 50% di quella iberica». Il premier assicura poi che anche «il nostro Pil pro capite è superiore a quello spagnolo di circa il 13%». Insomma, «il sorpasso

non è avvenuto». In particolare, la lettera contesta l'affermazione che la Spagna abbia superato l'Italia in termini di Pil pro capite calcolato a parità di potere d'acquisto, tenendo conto del livello generale dei prezzi che prevale in ciascuna delle economie. Prodi fa il paragone utilizzando la me-

todologia adottata dal Fondo monetario internazionale nelle sue analisi comparate e cita i dati Eurostat per ribadire che sia per quanto riguarda il Pil pro capite sia il reddito in valore assoluto, Roma resta saldamente in vantaggio. «La gara sarà ancora lunga - precisa - e, soprattutto, molto im-

pegnativa. Non solo per i problemi particolarmente sentiti in Spagna della crisi immobiliare e del troppo elevato tasso di inflazione, ma soprattutto perché l'Italia ha ripreso a far girare il motore dopo troppi anni di fermo ai box, durante i quali abbiamo accresciuto il nostro deficit e il nostro debito pubbli-

co. Abbiamo finalmente cominciato a ridurre i debiti - rivendica Prodi - e la macchina Italia, dopo un cambio gomma e un rifornimento di fiducia, sta uscendo dai box e sta girando ad una velocità tale che, sebbene ancora inferiore a quella spagnola, non raggiungeva più da anni».



Una catena di montaggio di una fabbrica italiana. Foto Ansa

Il commercio con l'estero			
Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con Ue e in complesso (ottobre)			
PAESI UE	Milioni di euro Ottobre 2007	Variazioni % Ott. 2007-Ott. 2006	
Esportazioni	20.865	+8,6%	
Importazioni	20.171	+6,9%	
Saldi	694		
SCAMBI COMMERCIALI IN COMPLESSO			
Esportazioni	34.744	+11,6%	
Importazioni	34.356	+7,4%	
Saldi	388		
COSÌ PER AREA GEOGRAFICA (Ott. 07-Ott. 06)			
ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
Spagna	+9,9%	Spagna	+18,5%
Regno Unito	+8,9%	Germania	+8,4%
Francia	+7,3%	Paesi Bassi	+7,4%

Fonte: ISTAT

Reati in Italia			
	2/2007	1/2007	2/2006
Reati (totale)	1.323.118	1.468.161	1.466.614
Omicidi	277	316	335
Lesioni dolose	27.222	30.507	30.817
Violenze sessuali	2.057	2.421	2.309
Furti (totale)	771.694	833.760	854.129
Furti con strappo	10.439	11.829	11.861
Furti con destrezza	74.134	83.809	84.832
Furti in abitazione	1.090	1.307	1.183
Rapine (totale)	22.675	26.448	27.568
Rapine in banca	1.417	1.522	1.602
Rapine in abitazione	1.090	1.307	1.183
Rapine in pubblica via	11.822	13.323	13.813
Danneggiamento e incendi	188.645	198.192	183.178
Estorsioni	2.658	3.144	2.597
Stupefacenti	16.610	16.884	16.780
Arresti	77.174	78.477	61.058
Denunce	320.840	344.025	307.863
TOTALE	398.014	422.502	368.921

Fonte: dati Viminale

## LA LEGGE SULL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

# Parte la crociata contro la 194

## Bondi si schiera con Ruini e Ferrara

/ Roma

### PIENA CONCORDANZA

con le parole di monsignor Ruini, e l'annuncio di una mozione parlamentare per rivedere le linee guida della legge 194. Il coordinatore

nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi, premettendo di parlare «a titolo personale», plaude alle affermazioni dell'ex presidente della Cei, che in un'intervista al Tg5 si è detto favorevole alla proposta di una moratoria degli aborti lanciata dal direttore del Foglio Giuliano Ferrara dopo l'approvazione all'Onu della moratoria delle esecuzioni capitali. Ruini ha sostenuto la necessità di migliorare la legge sull'interruzione di gravidanza. È un'iniziativa personale ma esprime valori condivisi da tutta Forza Italia, ha detto Bondi, che ha presentato alla Camera una mozione parlamentare per rivedere le linee guida della legge 194, sulla base della necessità di tenere conto delle nuove pos-

sibilità tecnologiche che rischiano di inficiarne i principi ispiratori». Lo ha annunciato lo stesso Bondi, sottolineando di «riconoscere pienamente nelle parole di Sua Eminenza il Cardinale Camillo Ruini, intervenuto nel dibattito aperto dalla proposta di Giuliano Ferrara sulla difesa della vita.

«Parlo a titolo personale - spiega Bondi ma con la convinzione di dover rappresentare le ragioni dei laici come dei credenti di Forza Italia, uniti dalla difesa della dignità della persona e del valore sacro della vita. Ed è alla luce di questi valori che ho presentato la mozione parlamentare».

Ruini aveva apprezzato, nell'in-

Non è d'accordo

l'Udc. Baccini: troppa fretta, così si rischia di rafforzare proprio gli abortisti

tervista alla tv Mediaset, la proposta di moratoria sull'aborto portata avanti da Giuliano Ferrara, ritenendo opportuno aggiornare la legge 194 sull'interruzione di gravidanza. «Credo che dopo il risultato felice ottenuto riguardo alla pena di morte fosse molto logico richiamare il tema dell'aborto e chiedere una moratoria - afferma il vicario del Papa per la diocesi di Roma - quantomeno per stimolare, risvegliare le coscienze di tutti, per aiutare a rendersi conto che il bambino in seno alla madre è davvero un essere umano e che la sua soppressione è inevitabilmente la soppressione di un essere umano».

«In secondo luogo - prosegue l'ex presidente della Cei - si può sperare che da questa moratoria venga anche uno stimolo per l'Italia, quantomeno per applicare integralmente la legge sull'aborto che dice di essere legge che intende difendere la vita, quindi applicare questa legge in quelle parti che davvero possono essere di difesa della vita e forse, a trenta anni ormai dalla legge - aggiunge Ruini - aggiornarla al progresso scientifico che ad esempio ha fatto fare grandi passi avanti alla sopravvivenza dei bambini prematuri». «Diventa veramente inammissibile - conclude il porporato - procedere all'aborto ad una età del feto nella quale egli potrebbe vivere anche da solo».

La posizione di Bondi si scontra però con quella dell'Udc, motivata dal vice presidente del Senato Mario Baccini. «Dobbiamo fare una seria promozione della vita - premette l'esponente centrista - in tutti gli ambienti e difficile. D'Alema ha voluto sottolineare i significativi punti di convergenza con la Santa Sede sui principi che muovono l'iniziativa internazionale dell'Italia, a partire da quella via del dialogo e del "multilateralismo" da seguire in alternativa a quella delle "decisioni unilaterali"».

# Il Papa: la famiglia fondata sul matrimonio garanzia di pace

Grande apprezzamento dal ministro D'Alema: è insostituibile cellula vitale della società

di **Roberto Monteforte** / Roma

L'umanità sia sempre più una grande famiglia. E' così che si costruisce una pace vera e duratura. Non ha dubbi papa Benedetto XVI che in occasione della messa del 1° gennaio, dedicata alla Giornata Mondiale della Pace 2008, torna ad invitare alla speranza. Malgrado tutto. Malgrado il 2007 sia stato un anno insanguinato da guerre e terrorismo, da catastrofi ambientali e umanitarie.

«Il Signore ci conceda la pace», invoca papa Ratzinger. È alla fraternità dell'umanità intera da riscoprire e vivere che fa appello Ratzinger e la indica come la via per arrivare ad «una pace vera e duratura». Anche se la pace - spiega - «non è semplice conquista dell'uomo o frutto di accordi politici», ma «dono divino» e «impone da portare avanti». Per questo occorre «restare docili ai comandi del Signore». È il richiamo per il credente: un dovere la difesa della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna. Un richiamo che ha valore universale. Quel modello di famiglia per il pontefice rappresenta «la culla della vita e dell'amore», «la prima e insostituibile educatrice alla pace» e «la principale "agenzia" di pace». Quindi Ratzinger ha riproposto quei

paletti «irrinunciabili» indicati nel suo Messaggio per Pace 2008: «La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità dell'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace». Ma non sono stati questi i suoi unici richiami. Nei giorni scorsi ha osservato come l'umanità che pure «attende Dio», «non ha posto per Lui». È troppo occupata con se stessa «che non rimane

nulla per l'altro, per il prossimo, per il povero, per Dio». È una denuncia precisa per quella sequela di chiusure verso chi ha bisogno, verso il sofferente, il profugo o il rifugiato che cerca asilo che riguarda il singolo e gli stati. Ed è anche una ferma condanna per lo sfruttamento dissennato, «egoistico» delle risorse e dell'ambiente. È un terreno di impegno che accomuna credenti e non credenti. Ieri all'Angelus il Papa ha ringraziato «in modo specia-

le» Napolitano per il saluto rivolto durante il messaggio di fine anno e ha formulato «ogni migliore auspicio per la sua alta missione e per la concordia e la prosperità dell'amato popolo italiano». Una sintonia piena richiamata nei giorni scorsi, con un pizzico di polemica verso maggioranza e governo, dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Ieri è arrivata una risposta «in positivo». Parole impegnative e di forte apprezzamento per il me-

rito delle affermazioni del Papa sono giunte anche a nome del governo, dal responsabile della Farnesina, il vice-premier Massimo D'Alema. In un messaggio inviato al cardinale Bertone, il ministro degli Esteri, ha espresso la sua «profonda e sentita adesione» all'appello lanciato da Papa con il suo Messaggio per la pace. Ha definito «particolarmente propizio» quel richiamo alla insostituibilità della famiglia come «prima e vitale cellula della so-

cietà» e come «principale agenzia di pace». E ha sottolineato come quel messaggio dia «forte fiducia e speranza» in un contesto internazionale incerto e difficile. D'Alema ha voluto sottolineare i significativi punti di convergenza con la Santa Sede sui principi che muovono l'iniziativa internazionale dell'Italia, a partire da quella via del dialogo e del «multilateralismo» da seguire in alternativa a quella delle «decisioni unilaterali».

# Il Quirinale sui temi etici. «La risposta è nella Costituzione...»

«Al centro della politica estera vi è l'uomo, il suo diritto a esistere valorizzando la società naturale costituita dalla famiglia»

/ Roma

In un passaggio del suo saluto agli Italiani pronunciato a reti unificate la sera del 31 dicembre e in una lettera inviata ieri al papa, Giorgio Napolitano lancia un'iniziativa di dialogo con la Chiesa cattolica che probabilmente farà discutere. Tra i principi costituzionali enunciati nella Carta del 1948, e non pienamente «perseguiti» e attuati, il presidente della repubblica ha elencato, infatti, davanti alle telecamere della «diretta» di fine anno anche, e in evidenza «l'indirizzo costitu-

zionale di garanzia della libertà religiosa, di reciproca indipendenza e di collaborazione tra Stato e Chiesa, che richiede un misurato e schietto confronto tra l'Italia e la Santa Sede, com'è nei voti - ne sono certo - del Pontefice Benedetto XVI, cui rinnovo un sincero augurio». Questa frase, che lascia trasparire la lettura antilaicista che Napolitano fa del dettato costituzionale, è stata poi sviluppata ieri in modo compiuto nel messaggio che dal Colle è partito all'indirizzo dello stesso papa in occasione della giornata

mondiale della pace, istituita quarant'anni fa da Paolo VI. Non solo la pace è un valore costituzionale che il popolo italiano ha ben presente e persegue, ma nella stessa Costituzione repubblicana si traccia

«Cuore della politica dell'Italia è l'uomo la sua dignità e la società naturale, la famiglia»

no linee guida che potrebbero rasserrenare il clima del confronto con la Chiesa anche sui temi etici, in primo luogo la questione della famiglia. Al centro dell'azione di politica estera dell'Italia, infatti, come ricorda Napolitano, «vi è l'uomo, la sua dignità, il suo diritto a esistere e coesistere attraverso la valorizzazione della società naturale costituita dalla famiglia, cui Ella si riferisce e la cui rilevanza è pienamente riconosciuta in Italia dalla Costituzione repubblicana». In queste righe riecheggiano

evidentemente alcune delle rimostranze espresse in particolare dal segretario di Stato del Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, con cui da tempo il presidente ha allacciato un rapporto personale di reciproca stima e attenzione. Una delle prime visite in Italia due anni fa fu a Genova, dove Bertone reggeva l'arcidiocesi, alla vigilia della sua nomina a «ministro degli Esteri» vaticano. Ed è dello stesso Bertone un recente accenno alla «linea saggia» del capo dello Stato, contrapposta a quella che Oltretrevere viene considerata

un'esperta contrapposizione, specie sui temi della famiglia. Le frasi rasserrenanti nei confronti della Chiesa cattolica con cui Napolitano ha iniziato l'anno sono da considerare un auspicio di normalizzazione, che il capo dello Stato vedrebbe con favore che si realizzasse - nel reciproco rispetto delle autonome sfere di intervento - attraverso rapporti bilaterali, regolati in modo non occasionale e improntati a criteri di «misurato e schietto confronto».

## L'EMERGENZA

Nel 2003 i musulmani comprano un capannone industriale a Villorba. Il Comune negò il permesso. Ora, eccezionalmente, si prega in tensostruttura

A Ponzano il parroco concesse l'oratorio, il vescovo lo costrinse a tornare indietro. Poi ci fu il campo di calcetto, revocato per le minacce di Gentilini

# Il pio Veneto vieta la preghiera islamica

Sembra impossibile il sogno di una moschea. Il prefetto di Treviso oggi ha convocato i sindaci della provincia

di Toni Fontana inviato a Treviso

**TAPPETI SULL'ASFALTO** Le telecamere di Al Jazeera erano già nelle mani degli operatori giunti per l'occasione a Treviso. «La Lega sta violando i nostri diritti - aveva avvertito l'imam Youssef Tadil, presidente del consiglio islamico della Marca - al Jazira farà

sapere al mondo ciò che accade in Veneto, scriveremo al Presidente della Repubblica e al ministro dell'Interno». Così quando la questione della preghiera stava per uscire dai confini della Marca trevigiana, i leghisti hanno avuto paura ed hanno inventato una soluzione «last minute» che segna l'inizio di una breve tregua. Venerdì 200 musulmani hanno pregato in una tensostruttura concessa dal sindaco di Villorba (Tv), la leghista Liviana Scattolon. L'imam Ali Hajji ha rispettato i patti con le autorità locali e ha recitato le preghiere prima in italiano e quindi in arabo. Ma il problema non è stato affatto risolto. La concessione del tendone è temporanea e ogni venerdì lo

scontro è destinato a riaccendersi. I musulmani cercano un luogo nel quale riunirsi per pregare e non lo trovano. Non solo. Un ragazzo marocchino di 19 anni è morto d'infarto e i parenti non sanno dove seppellirlo. Oggi il prefetto di Treviso Vittorio Capocelli ha convocato i sindaci della provincia per trovare una soluzione stabile. Alcuni, come il presidente di Confartigianato Mario Pozza e il sindaco di centrosinistra di Mogliano Veneto, Giovanni Azolin, hanno offerto la loro collaborazione nella consapevolezza che Treviso è diventata palcoscenico di una rappresentazione che può aprire drammatici problemi. Altri, come il prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, soffiano irresponsabilmente sul fuoco; «lo Sceriffo» ha commentato la decisione di concedere il tendone agli islamici dicendo che «purtroppo lo Stato non esiste e i sindaci non hanno la forza di respingere certe idee». Era stato proprio lui, del re-



Fedeli islamici di Como pregano all'aperto in Viale Cattaneo. Foto Ansa

sto, a scatenare le polemiche definendo «un tumore» la presenza dei seguaci di Maometto. Qualche dato aiuta capire l'ampiezza della questione e le incognite che solleva. Secondo i dati della Regione in Veneto vivono 350.215 stranieri, il 7,3% dell'intera popolazione. La media nazionale è del 5%. I marocchini sono 46.781, la seconda comunità do-

po quella rumena (48.207) e sono concentrati nelle zone a più forte vocazione industriale (Treviso, Vicenza, Verona, Cadore). Il 10,8% degli alunni delle scuole elementari è straniero come il 17,3% dei nati nella regione nel 2006. La questione della preghiera dei musulmani è dunque diventata la cartina di tornasole per misurare come vengono accolti gli stranieri in Ve-

neto. Il razzismo di Gentilini e di chi propaga idee xenofobe non rappresenta la maggioranza dei veneti che - ricorda sul *Corriere del Veneto* Fausto Pezzato - «pur con le note preoccupazioni in fatto di sicurezza e di identità, non è disposta ad affondare le mani nel sangue islamico». E tuttavia le predicazioni leghiste inducono molti intellettuali a temere «un pogrom

dell'intelligenza residua, un processo di instupidimento collettivo». C'è il germe dell'intolleranza e del razzismo, ma sono forti anche gli anticorpi. Gentilini comunque è riuscito a gestire la questione della preghiera dei musulmani fino al limite dello scontro. La vicenda si trascina dal 2003 quando i musulmani comprano un capannone nella zona industriale di Villorba, alle porte di Treviso. La sindaca Scattolon, che venerdì ha concesso il tendone, negò il cambio di destinazione d'uso obbligando i fedeli dell'Islam a cercare un altro luogo. I fedeli trovarono ospitalità nell'oratorio di Don Aldo a Ponzano, ma la gerarchie ecclesiastiche non gradirono ed il vescovo Andrea Bruno Mazzocato ordinò al sacerdote di sfrattare i musulmani. A quel punto è sceso in campo l'ex campione di tennis Bepi Zambon che ha concesso l'impianto per il calcetto di via delle Medaglie d'oro. Ma per poco. Gentilini è tornato alla carica deciso «ad eliminare ogni tipo di assembramento islamico in città». I vigili spediti dal prosindaco hanno ispezionato i locali concessi da Zambon e sollevato nuovamente la questione della destinazione d'uso. Lo «sceriffo» razzista ha minacciato pesantemente l'ex tennista. «Se trovo qualcosa che non va gli faccio chiudere tutto». A quel punto lo sportivo,

pur «molto dispiaciuto», ha deciso di non concedere la sala «per non alimentare ulteriormente un clima di tensione». Il sindaco leghista Gian Paolo Gobbo ha tentato di chiudere il caso: «per questioni di sanità e di sicurezza - ha detto - un assembramento simile non è possibile». I musulmani però non si sono arresi ed hanno iniziato la protesta con «i tappeti sull'asfalto» andando a pregare nel parcheggio del tennis club. Uno di loro è stato accompagnato un questura «per accertamenti» e la tensione è salita alle stelle. A quel punto sono arrivate le telecamere di Al Jazeera e il caso Treviso stava per esplodere ben oltre i confini della Marca. Per questo il prefetto Capocelli ed il vescovo Mazzocato hanno avuto «colloqui intensi» con i sindaci ed hanno alla fine trovato la soluzione a Villorba. «Da 14 anni anni lottiamo per avere una moschea e questo è un primo passo - commenta il presidente del consiglio islamico Youssef Tadil - ringraziamo le autorità che ci hanno concesso questo tendone per la preghiera». «Vivo a Treviso da 18 anni - dice però in un video lanciato su YouTube da Giulia Guidi di lab-informazione, Riahi Louennous dell'associazione Senza Frontiere di Montebelluna - quando sono arrivato Treviso era conosciuta per la sua ospitalità. Ora tutto è cambiato».

L'INTERVISTA ERJALI HASSAN L'imam di Busche: ingiuste le accuse di Libero

## Vogliamo seppellire i nostri morti

dall'inviato a Feltre (Bl)

Il termometro segna -7 quando l'imam Erjali Hassan, marocchino, esponente dell'associazione Attawhid (monoteismo) si presenta all'appuntamento al Palaghiaccio di Feltre (Belluno), uno dei luoghi che i musulmani «bellunesi» affittano in occasione delle festività islamiche. Fa il camionista e vive in Veneto da molti anni. Nel 2002 i musulmani hanno affittato una saletta di sessanta metri quadri a Busche, sulla riva destra del Piave, a 25 chilometri da Belluno, dove pregano tutti i venerdì. Nessuno si è curato di loro fino al 13 ottobre quando il quotidiano *Libero* ha inserito il luogo di culto (allora affittato dall'associazione marocchina Al Irshad che Hassan ha poi ribattezzato) tra i punti di aggregazione della «rete dell'Islam radicale in Italia». Da allora sono iniziati i problemi e, gira voce, che il proprietario dello stabile stia per sfrattare i fedeli di Maometto.

### Sfratto in arrivo?

«Non mi risulta, noi ci siamo sempre comportati bene, non vogliamo costruire né mo-

schee, né minareti, ci basta questa stanza. Ogni musulmano sa che si deve portare rispetto "fino al settimo vicino". I problemi sono altri».

### Quali?

«Quando muore uno di noi non sappiamo dove seppellirlo. Se ci dessero un po' di spazio al cimitero sarebbe un passo in avanti. Se muore uno di noi dobbiamo

**Portare le salme in patria costa 6/7 mila euro. Ci dessero almeno spazio al cimitero**

raccogliere 6-7 mila euro per trasportare la salma in Algeria o in Marocco. C'è chi dà 10 euro, chi 20, chi 50, ma quasi mai riusciamo a raccogliere la somma necessaria. Questo è un problema serio. Ma ce ne sono altri. Per rinnovare il permesso di soggiorno ad esempio ci vogliono 6-8 mesi; quando il documento finalmente arriva, si deve ricominciare l'iter per rinnovarlo».

**Potete macellare gli animali secondo il rito islamico?**

«Abbiamo ottenuto il permesso, ma non ovunque...»

**A Villorba i musulmani hanno potuto pregare venerdì scorso..**

«È stato compiuto un passo in avanti. Noi musulmani abbiamo il diritto di pregare. Non chiediamo, ripeto, di costruire moschee e minareti, ma di poter pregare. Il monoteismo è il primo pilastro dell'Islam, il secondo è appunto la preghiera. Noi la pratichiamo 5 volte al giorno, mentre lavoriamo, viaggiamo, quando ci raduniamo nei luoghi di culto».

**Come giudica le notizie riportate da Libero?**

«Dovrebbero mostrare le prove di quel che dicono e soprattutto conoscere la cultura dell'Islam. Non è giusto accusarci in quel modo».

**Ha visto quel che è successo in Pakistan..**

«Noi seguiamo la strada di Allah, ci ispiriamo al Profeta e ai suoi seguaci, pensiamo che non si possono uccidere innocenti neppure in guerra. Altri hanno seguito gli insegnamenti di Satana».



Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

## 60° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Il 27 dicembre 1947 è nata la nostra Costituzione e, con lei, la nostra identità di popolo. In 139 articoli la Costituzione racconta chi siamo, da dove vengono i nostri valori e dove ci porteranno i nostri ideali. Nel sessantesimo anniversario, facciamoci un regalo: leggiamola.

La Costituzione. Noi, nero su bianco.



www.governo.it



### GRILLO

Il secondo V-day, il 25 aprile, sarà contro i giornalisti

**ROMA** Anche Beppe Grillo fa il suo discorso di fine anno, attacca frontalmente la stampa, «che è la vera casta», e annuncia che il prossimo V-Day, il 25 aprile, sarà proprio dedicato a iniziative contro i giornalisti. Il comico esordisce definendo l'Italia, un «Italietta in coma da 15 anni e dal '92 tenuta in cura farmacologica da parte dei media». E polemizza con i media. «Non sappiamo più le cose che ci servono per fare una vita normale - scrive Grillo sul suo blog - sappiamo milioni di stronzate che ci vengono capitate ogni giorno dai giornali, dai media dal tg e dalle tv ma nulla delle cose che ci servono - l'acqua pubblica o privata, l'energia, la connettività i rifiuti - non sappiamo nulla delle cose che ci

cambiano veramente la vita». Che fare dunque? si chiede Grillo. Innanzitutto vedere chi è «il nemico», e il «nemico» è appunto la stampa. «I giornalisti sono la vera casta, migliaia di schiavi vergognosi, che si somigliano tutti, messi lì a 90 gradi, una cosa indegna». Ecco perché il prossimo V-day, il 25 aprile, sarà proprio dedicato ai giornalisti: «Liberiamoci da questa informazione - invita il comico - liberiamoci da questa gentaglia, togliamo ai giornali i finanziamenti». «Spiace che Beppe Grillo abbia bevuto del pessimo spumante nei brindisi di Capodanno. Altrimenti non avrebbe usato toni così gravi verso la generalità del giornalismo italiano» commentano segretario e presidente della Fnsi Franco Siddi e Roberto Natale.

Il primo dell'anno del 2008 tra lo stesso panorama di desolazione, incendi e sconforto cittadino

**CAMPANIA, RISVEGLIO**, come nel 2007. C'è l'accorato appello del presidente Napolitano a superare l'emergenza. Ma nulla cambia nel panorama tra Napoli e dintorni. La gente non si chiede più nemmeno perché nessuno raccoglie da un mese i rifiuti...

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

**Q**

uando il vento soffia in direzione della pineta di Castelvolturno, le case di Giugliano e Lago Patria vengono coperte da un odore dolciastro. Sono le "ecoballe" depositate nel sito di Taverna del Re. Immondizia impacchettata, figlia diretta di una raccolta differenziata che non supera, a Napoli, il 12%. Non è la puzza dell'immondizia vera e propria quella che piomba sulle case di Giugliano e sulla base Nato di Lago Patria, perché è coperta da un agente "profumante". È dunque, si direbbe, un'immondizia profumata. C'è anche questo nel disastro ambientale di una regione che da 14 anni non è riuscita a chiudere il proprio "ciclo dei rifiuti". Il tanto, anche con il nuovo innesto che lo rende più dolciastro, fa schifo lo stesso, sia ben chiaro. Anche perché coperto dal fumo acre di occasionali roghi di rifiuti che da Pozzuoli a Torre Annunziata accompagnano i giorni di maggior persistenza del problema.

Ormai, però, con gli ultimi colpi di vento che spazzano via la puzza verso il mare, anche il sito di Taverna del Re è finalmente chiuso. Dal 31 dicembre niente più "ecoballe" in questa zona, afferma l'ordinanza commissariale. Napoli deve trovare un altro tappeto dove mettere le tonnellate di sacchetti di spazzatura che produce ogni giorno (stimate, quotidianamente, in 1500-2000). Il presidente Giorgio Napolitano, nel suo discorso di fine anno, ha toccato il tema dei rifiuti campani. Ha parlato di "paure irragionevoli e particolarismi, politici o localistici, che emergono in troppi casi". E ha aggiunto come ciò arrechi "grave danno per le condizioni e per l'immagine di una città e di una regione nelle quali invece non mancano energie positive, realtà nuove e iniziative di qualità". Eppure la

La zona risulta avere il più alto tasso di tumore al fegato d'Italia

soluzione, dopo 14 anni di "emergenza", viaggia su un binario che continua a sembrare morto.

La notte del 31, a Napoli, come a Caserta e nei comuni vicini, anche i botti di fine anno sono diventati un problema, con i sindaci di comuni piccoli e grandi chiamati a inventarsi soluzioni tampone (acqua o calce sui cumuli d'immondizia, divieto di sparare fouchi d'artificio) per evitare che i cittadini dessero fuoco alla propria città nel festeggiare il passaggio dell'anno. I vigili del fuoco hanno comunque dovuto fare gli straordinari per riuscire a spegnere gli oltre cento roghi prodotti a fine anno. Diossina respirata a pieni polmoni.

Passata la paura di andare a fuoco, i problemi di dove spedire l'immondizia prodotta restano. Il miraggio di poterli inviare a caro prezzo in Germania fa di tan-



Una donna cammina vicino a un cumulo di rifiuti in fiamme a San Giorgio a Cremano nel napoletano. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

to in tanto capolino nei progetti di chi si deve occupare del problema (negli anni 90, nel porto di Salerno, una nave attese per settimane di poter essere caricata di immondizia da mandare via mare alla volta di Amburgo). Ma un'altra soluzione tampone sembra sempre a portata di mano. Il neo commissario ai rifiuti della Campania (Umberto Cimmino, l'ottavo in 14 anni) entrerà ufficialmente in carica il 10 gennaio. Ma, vista l'emergenza persistente sulla città e nei comuni vicini, ha già individuato nella vecchia discarica di Pianura (località contrada Pisani), il nuovo sito dove

stoccare "momentaneamente" i rifiuti prodotti dalla città. Domenico Merolla e Giorgio Romano, in quella che è stata per 43 anni la discarica di Napoli e non solo di Napoli (il primo, addetto alla pesatura dei camion che entravano in discarica, certifica che tra il '94 e il '96 a Pianura si sversavano quotidianamente 6800 tonnellate di rifiuti, compresi quelli ferrosi che provenivano da Brindisi), ci hanno lavorato una buona parte della propria vita qui sopra. E ieri berretti di lana e occhiali calati sulla testa, erano ancora lì davanti. Pronti a dire "no" alla riapertura della discarica. Come nel 2003, quando i rifiuti furono messi sotto quella terra solo dopo le cariche della polizia. Quando le porte dello sversatoio furono di nuovo chiuse (nel 2004) fu promesso l'inizio di una bonifica iniziata solo in parte. È uno dei paradossi di questa storia. Non certo l'unico.

Domenico, ad esempio, è uno di quelli che, tecnicamente, avrebbe "guadagnato" dalla nuova politica dei rifiuti inaugurata in quel lontano 1994. Fa infatti parte di quei 2400 operatori ecologici che da dieci anni a questa parte ricevono mensilmente uno stipendio senza dover fare alcunché. Ne parlò la trasmissione Report diversi mesi addietro. La magistratura ne conosce ulteriori risvolti.

Fatto sta che i cittadini di Pianura (che nei giorni scorsi hanno occupato in segno di protesta i binari della ferrovia) proprio non ne vogliono sapere di veder riaperta la bocca del mostro. Anche perché le discariche, stando a quanto deciso nel 1994, non dovrebbero nemmeno più esistere, in Campania come altrove. Eppure il progetto esiste. I tecnici del commissariato hanno sorvolato la zona in elicottero e hanno visto che c'è spazio. Gio-

gio indica: "Quella collinetta di rifiuti è scesa di venti metri negli ultimi anni, loro diranno che si può mettere ancora immondizia per quei venti metri". Ma la vera "vena" è più a valle, un fosso di centinaia di metri, un im-

buto dentro cui, calcola Domenico, fatti i lavori di impermeabilizzazione, si potrebbe "mettere rifiuti per tre anni". Mentre si è lì a discutere davanti all'ex capannone industriale (un tempo cuore della discarica, oggi occupato

da una serie di piccole industrie a minimo impatto ambientale) fa la sua comparsa un pavone. Ecco il secondo paradosso. Attorno alla discarica, negli ultimi anni, sono sorti maneggi, ristoranti, campi e scuole calcio. E lì,

sul cucuzzolo, fa belle mostra di sé il pavone, simbolo di questa natura che pare incontaminata ma non lo è. A ben vedere, infatti, tra la vegetazione spuntano dei tubi di ferro: sono gli sfiatori dei gas presenti sotto le colli-

Il napoletano e dintorni fa paura. E ora vogliono riaprire una discarica che era stata bonificata, a Pianura

## IL REPORTAGE

# Campania tra i rifiuti E ora profumano la puzza

ne dei rifiuti coperte di verde. L'immondizia produce gas, ma la bonifica dell'area, che richiede diversi decenni, è partita immediatamente su impulso di privati cittadini. Forte della promessa che nessuno avrebbe mai portato più immondizia in contrada Pisani e dell'occasione geografica di avere, di là della montagna, il parco Astroni, riserva naturale. Per adesso la situazione appare comunque bloccata: Antonio Bassolino, presidente della Regione, e il neo commissario, sarebbero per riaprire il sito. Il sindaco di Napoli si oppone. Il tempo stringe. I cittadini di Pianura lo sanno, e per questa mattina alle dieci hanno organizzato una nuova manifestazione di protesta.

L'ultimo paradosso di contrada Pisani lo si incontra però uscendo da Napoli: cumuli di spazzatura costeggiano la strada, spesso rendendola a una sola corsia di marcia. L'immondizia lambisce le case, è molto più presente che se fosse in discarica. A Pianura esce ancora il fumo di un rogo da un cassonetto. Ma è più in là, verso via Campana, la strada che collega Pozzuoli a Quarto, che la situazione sembra essere ormai fuori controllo. Cumuli di rifiuti di un metro e mezzo costeggiano entrambi i sensi di marcia, distanti gli uni dagli altri uno o due metri. Un signore che esce con una carriola di immondizia da casa spiega che non vengono a raccogliercela da 20 giorni. In realtà, ci dicono, in mattinata sarebbe già stata fatta una raccolta straordinaria.

E qui viene un altro corno del problema. Per levare l'immondizia dalle strade i sindaci (e anche i Commissari di governo) da 14 anni si arrangiano come possono. Nascono così delle "micro-discariche" autorizzate dove stoccare il materiale impacchettato nella sua forma di "ecoballa", e si spendono una valanga di soldi. Solo per fare un esempio l'affitto di un camion scaricabile per il trasporto dei rifiuti costa 600 euro al giorno. Il sindaco che si vede l'immondizia per strada lo affitta e poi con-

Ci sono tra l'altro 2400 operatori ecologici che ricevono lo stipendio senza dover lavorare

tinua a pagarlo fino a quando quest'immondizia non viene "lavorata". Da quando i rifiuti vengono raccolti a quando vengono portati in un sito adatto, possono anche passare mesi. E qui siamo all'ultimo problema. Per chiudere il ciclo, così come è stato pensato, occorre un inceneritore. Il piano regionale rifiuti originario indicava in Acerra uno dei siti destinati ad accoglierne. Acerra, assieme a Nola e a Marigliano è uno dei luoghi che la camorra utilizza da anni per i propri "inceneritori" artigianali, composti da pneumatici alla base, vestiti in mezzo (usati come detonatore) e materiale pericoloso da bruciare in cima. E' probabilmente anche per questo che la zona risulta avere uno dei tassi di tumore al fegato maggiore che nel resto d'Italia. E che la gente si domanda: perché qui?

DO - RE - MI - SO - FA'

Presaldi  
FINO AL  
**-50%**  
+ IL SECONDO RIVESTIMENTO  
IN REGALO

poltron**e**sofà

I sofà poltron**e**sofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltron**e**sofà - Numero Verde 800 900 600 - [www.poltron\*\*e\*\*sofà.com](http://www.poltron<b>e</b>sofà.com)

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino al -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei 143 tessuti della collezione Advantage. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

## A PEDAGGIO

Finora solo in autostrada, adesso chiunque voglia avvicinarsi a piazza del Duomo con una macchina inquinante dovrà pagare

Aveva cominciato Londra imponendo la regola a tutti: sotto la Madonna esonerate le vetture di più recente fabbricazione

# Milano inizia a «gustare» il centro a pagamento

Scatta questa mattina l'ecopass, tassa per le auto che inquinano, fiore all'occhiello del sindaco Moratti

di Oreste Pivetta / Milano

**TRAGUARDI** Per fare come i grandi (Londra, Stoccolma, Oslo...), il sindaco Letizia Moratti è riuscita a imporre a Milano e alla sua maggioranza l'ecopass, altrimenti detta pollution charge. Ce ne ha messo del tempo: appena eletta l'aveva promessa ai suoi in-

cauti elettori, al traguardo arriva un anno e mezzo dopo, tra infinite polemiche, screzi dentro la sua giunta (con la cacciata di un assessore dissenziente, Carla De Albertis, transitata da An alla destra di Storace), proteste dei comuni della provincia, quelli che "stringono" d'assedio Milano, ma anche tra manifestazioni trasversali di solidarietà: Legambiente, ad esempio, ha invitato a tifare Moratti, Italia Nostra e Ciclobby si sono infilate a ruota. La signora Moratti ha venduto e soprattutto venderà (la distribuzione dei tesserini è cominciata martedì 18) i suoi ecopass come un'arma della sua straordinaria battaglia contro l'inquinamento, battaglia che si combatterà tra le mura del centro storico, otto chilometri quadrati (Milano ne misura 181) nell'indifferenza di quanto accade attorno, in un'area che senza interruzione va ben oltre i confini comunali e ospita più di tre milioni di persone. Gli ecopass dovrebbero valere a fine anno, secondo il sindaco, un tesoretto calcolato in 24 milioni di euro: la promessa era che questi soldi venissero tutti utilizzati a incentivare la cosiddetta "mobilità sostenibile", una mobilità ecologica, poco inquinante, la realtà più probabile è che solo un quinto venga impiegato per così nobili fini e che gli altri quattro quinti vengano dirottati invece a sostenere le spese correnti, trasformando l'ecopass in un banale nuovo balzello. Come funziona l'ecopass? Individuata la zona protetta (quella entro i Bastioni), si sono stabiliti 43 accessi, cioè 43 sensi unici per avviare il traffico in entrata, porte vere e proprie controllate da telecamere che registreranno chi ha l'ecopass e chi no, chi inquina e chi ha l'auto pulita. Chi viaggia su una vettura euro1 o euro2 dovrà pagare, chi invece utilizza un euro3 e un euro4 può muoversi liberamente e gratuitamente, anche su un hammer da guerra. Le tariffe per gli "inquinanti" variano dai cinque euro al giorno ai cinquanta per "ingressi multipli agevolati", con altre possibilità a seconda del tipo d'auto. L'abbonamento è riservato ai residenti. Dal lunedì al venerdì, dalle 7,30 alle 19,30. Dopo cena e nei week end scorrazzate quanto volete. Molti sindaci della provincia si sono ribellati: non a torto, perché l'interdipendenza è formidabile, capoluogo e comuni confinanti rappresentano ormai un continuum urbano, senza interruzione di inquinamento e di congestione. I sindaci avrebbero preferito discutere una soluzione collettiva. Ora minacciano ritorsioni: se si paga per entrare a Milano, si pagherà anche per venire

da noi. Giorgio Oldrini, sindaco di Sesto San Giovanni, ha inventato la domanda giusta: «E se noi facessimo pagare la tassa d'uscita da Milano?». Alla minaccia la Moratti ha sempre risposto chiamando l'inquinamento: abbiamo il diritto di difenderci da chi ci porta inquinamento. Quanto sia schifosa l'aria di Milano non è un mistero. Da anni imperversano le polveri sottili, il terribile Pm10: secondo una indagine di Legambiente nei primi due mesi del 2007, le soglie di tolleranza (sempre aggiornate all'insù: ci si abitua a tutto) sono state superate quarantanove volte (nel corso di un anno dovrebbe accadere non più di trentacinque volte). L'assessore Croci, assessore a mobilità, trasporti e ambiente, s'è presentato alla conferenza Onu di Bali rivelando che le emissioni di co2 prodotte da Milano arrivano a quasi sei milioni di tonnellate all'anno, quasi cinquemila chili per ogni milanese. Quanto l'ecopass potrà tagliare l'anidride carbonica è difficile prevedere: semplicemente monetizzata, a vantaggio delle casse pubbliche, lasciando in realtà libertà d'emissione, a pagamento o gratis (perché anche le auto meno inquinanti alla fine inquinano). L'unica previsione dice che su novantamila auto che ogni giorno superano la cinta dei Bastioni, quarantadue mila pagheranno. Quante staranno a casa? In altri paesi, dalla Norvegia all'Olanda, si sono scelte altre strade, tassando all'origine (cioè al momento dell'immatricolazione) chi consuma di più e chi produce più co2. A Londra, per la congestion charge, modello cittadino di questi tempi, in corso dal 2003, si è imposta una tassa ben più alta (oggi otto sterline, poco meno di dodici euro). È stato lasciato libero un corridoio centrale, senza consentire per il resto scappatoie: pagano tutti, anche euro4 e filtri antiparticolato, persino i veicoli a combustibile alternativo e ai suv, i *Chelsea Tractors*, il sindaco, Ken Livingstone il rosso, ha imposto la super tassa. La zona "protetta" limitata all'inizio alla City (oltre sette



Gli ecopass voluti dal sindaco obbligatori da oggi per il centro Foto Ansa

## CHE COSA SUCCEDERÀ IN EUROPA

La strategia: premiare chi consuma e sporca di meno

**A Londra** l'ecopass è entrato in vigore il 17 febbraio 2003, in un'area attorno alla City di 7,60 chilometri quadrati. Il ticket di ingresso costa 8 sterline ed è obbligatorio per qualsiasi auto. Per chi non paga la multa è di 50 sterline. Dopo l'attuazione del provvedimento si è misurato un calo di traffico del 16 per cento. In molti paesi d'Europa si tende a incentivare l'uso di auto che consumano e inquinano meno. In **Danimarca**, oltre la soglia di consumo di 16 km con un litro di carburante (benzina) e di 18 km (diesel) è prevista una riduzione

di quattromila corone (530 euro) ogni chilometro in più. In **Finlandia** dal primo gennaio la tassa di registrazione sarà basata sulle emissioni di co2. Anche in **Spagna** dal primo gennaio la tassa di registrazione sarà basata sulle emissioni di co2, con aliquote variabili dallo zero per cento (sotto 120 g/km) al 14,75 per cento (sopra i 200 g/km) del prezzo d'acquisto. In **Francia** le auto che emettono più di 200 g/km pagano una tassa extra di 2 euro per ogni grammo tra 200 e 250 g/km e di 4 per ogni grammo sopra i 250 g/km.

## Accesso libero

**Gratis benzina euro3 e diesel euro4**

Da oggi, lunedì 2 gennaio, per entrare gratuitamente all'interno del centro storico milanese, individuato dalla cerchia dei Bastioni, dalle 7,30 alle 19,30, dal lunedì ai venerdì, si dovrà disporre di autoveicoli non inquinanti (gpl, metano, elettrici, ibridi, euro3, euro4, auto e merci diesel euro4 o più recenti con filtro antiparticolato omologato, auto e merci diesel euro4 senza filtri esentati per tre mesi).

## In regola

**Tabacchi, edicole e Atm per l'acquisto**

Tutti gli altri tipi di auto dovranno pagare una tassa d'accesso che varia dal 2 euro (auto e merci benzina euro1 e euro2) ai dieci euro per le vetture più inquinanti (diesel). Sono previste varie forme di abbonamento. Dovranno pagare anche i residenti. I tagliandi dell'ecopass possono essere acquistati nelle tabaccherie, nelle edicole e negli Atm Point, cioè negli uffici aperti al pubblico dell'Azienda trasporti milanesi.

## I varchi

**Sotto l'occhio delle telecamere**

Gli accessi al centro storico saranno consentiti attraverso 43 porte vigilate dalle telecamere. Le auto che superano mediamente la cerchia dei Bastioni sono circa tra le novantamila e le centomila. Il Comune ha stimato che di queste la metà è nella condizione di pagare i ticket, con una previsione di introito annuo di 24 milioni. Di settanta euro (più undici euro per le spese di notifica) sarà la multa che dovrà pagare chi non avrà attivato l'ecopass.



**IL CASO** Un manichino incaprettato con scritte islamiche, inviato al ministro Mastella. Subito l'allarme. Ma era un'opera d'arte

## Non era una minaccia, ma una scultura. Anzi, un dono

/ Roma

**Macché minacce al ministro Mastella. Quel fantoccio incaprettato e torturato è un'opera d'arte che l'autore, lo scultore Giovanni Bianchini, ha spedito al Guardasigilli, ma anche al ministro degli Esteri D'Alema, al re del Marocco e all'ambasciata del Marocco. Dice: «Un gesto artistico di solidarietà, con l'obiettivo di sollevare l'attenzione verso il caso di Britel Abu Elkassim, senza alcuna minaccia, né scopo intimidatorio». La sua scultura, però, è stata interpretata**

**come un messaggio minaccioso contro il ministro. Nell'indicazione del mittente c'erano la scritta in italiano «www.giustizia e libertà per Kassim.net» e un appello in arabo per la sua liberazione. La scritta araba all'ufficio postale di Roma-Bravetta ha fatto scattare l'allarme antiterrorismo. Così lunedì scorso un ampio spiegamento di forze di polizia e artigiani ha aperto il pacco e ha scoperto un fantoccio impacchettato e realizzato con del nastro per pacchi: «È il mio modo di fare arte - spiega Bianchini - l'uomo rappresentato nella scultura**

**è in posizione di tortura, perché anche Elkassim è stato torturato». Possibile scambiarlo per una minaccia? L'artista bergamasco sembra dubbioso: «Non so proprio cosa pensare, certo mi sembra davvero un gesto isterico». Prima dell'autodenuncia dell'artista, però, la notizia di una minaccia contro Mastella si era diffusa. Di qui la solidarietà per il Guardasigilli: da quella del presidente della Camera Bertinotti, a quella di Ezio Locatelli, deputato del Prc, che recentemente ha sollevato in Parlamento il caso di Abu Elkas-**

**sim. Proprio quel caso che lo scultore voleva sostenere. «Ieri ho rilasciato dichiarazioni di solidarietà a Mastella e parole durissime contro l'autore del gesto, ma oggi chiedo di appurare con chiarezza i fatti», dice Locatelli. «Ho appreso che il pacco non era intimidatorio, ma al contrario un pacco regalo inviato regolarmente e con tanto di mittente per aderire ad una campagna internazionale in difesa dei diritti umani. Se così stanno le cose mi chiedo chi ha lanciato e gestito in maniera così disinvolta e superficiale la notizia di un pacco intimi-**

**datorio ingenerando confusione e allarme e rischiando di danneggiare le iniziative del governo per ottenere la liberazione di Abu Elkassim Britel vittima della Extraordinary renditions». Kassim è stato arrestato nel 2002 in Pakistan come membro di Al Qaeda. Dal 2004 è in carcere in Marocco, da novembre è in sciopero della fame. Nei giorni scorsi il sindaco di Bergamo Roberto Bruni si è appellato al presidente del Consiglio Prodi e al ministro degli Esteri D'Alema per chiedere un intervento del governo.**

chilometri quadrati) è stata via via estesa ad altri quartieri. Il prossimo febbraio s'aggiungerà una low emission zone, un'area immensa che arriva alle tangenziali, a costi altissimi per auto e camion che sporciano.

A Milano, come sempre, si procede a mezze misure. Colpi ad effetto, giochi di immagine. Senza una strategia. Per una strategia sarebbe necessario pianificare l'intera area metropolitana, ma questo chiederebbe strumenti e un'intesa forte con le amministrazioni locali e con la provincia.

Letizia Moratti ha scritto una lettera a tutti i cittadini milanesi per spiegare l'ecopass e promettendo, con l'aria pulita, due nuove linee di metropolitana, mille corse in più al giorno di autobus e tram, chilometri di piste ciclabili, parchi e giardini, mezzo milione di piante. Non sarà colpa sua, ma in quindici anni di giunte di centro destra, le poche piste ciclabili si sono ridotte a parcheggi di roccati, di verde si sono viste solo alcune aiuole, in compenso l'unica isola pedonale è quella di via Dante (opera del sindaco leghista Formentini). Le mille corse in più di autobus e tram sono una chimera di fronte ai rallentamenti e agli ingorghi che la circolazione privata provoca. Le nuove linee della metropolitana saranno pronte tra anni.

In compenso (e qui cominciano le responsabilità della Moratti, ereditate dal precedente sindaco, compagno di partito, Gabriele Albertini) si scava persino accanto alla Basilica di Sant'Ambrogio, il più prezioso monumento romano della città (in questo caso scava il fratello dell'assessore decaduto Carla De Albertis, l'ingegner Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil), cioè in piena zona ecopass, per costruire parcheggi sotterranei a rotazione, che hanno l'evidente potere di richiamare traffico privato.

Non è niente. La città delle Grandi Opere (i grattacieli della Fiera, quelli di Porta Garibaldi- Repubblica, quello della Regione a un passo dalla Stazione) diventerà un copiosissimo calderone di polveri sottili e di benzene e di altri veleni, complice l'arrivo di altre migliaia di macchine. Non saremo dentro la cinta dei Bastioni, ma sempre di Milano si tratta.

L'architetto Antonello Boati, docente di urbanistica al Politecnico di Milano, ha scritto un libro, che si chiude con la proposta "scandalosa" ma concreta di riaprire i navigli. Sono pronti anche i progetti: «Questo si sarebbe - dice ora - una bella prova per chi vuole ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità della città. L'ecopass avrà un effetto irrisorio, non ridurrà il traffico, si accanisce con quelli che hanno meno soldi e macchine più vecchie, dalla periferia e dalla provincia è vista solo come un balzello odioso, come una prevaricazione». «E poi - aggiunge - lascia libere le moto di girare a piacimento. Non inquinano le moto?». L'ecopass non sarà una buccia di banana per Letizia Moratti, che ha già le sue grane per via delle inchieste della Corte dei Conti e della Magistratura ordinaria a proposito di consulenze d'oro e molte di più con la sua divisa maggioranza. L'ecopass parte oggi con calma, quando la città è vuota e ferma. Il primo esame lo sosterrà lunedì 7 gennaio. La lettera della Moratti ai suoi concittadini si conclude con l'appello alla partecipazione, per rendere Milano «sempre più bella e vivibile», perché «insieme sarà possibile». All'incasso passeranno gli altri, i soliti.

## 2008, IL PRIMO GIORNO

Aveva 30 anni e si era sposato da poco giocava a carte dopo il cenone. All'improvviso si è accasciato, centrato al cuore

Ha dieci anni, giocava in giardino il piccolo Karim, ora ha un proiettile nel cervello e lotta tra la vita e la morte

# Capodanno armato. Muore un giovane, grave un bimbo

Altissimo il numero dei feriti, 473, per pallottole vaganti ma anche per i petardi. Mille baci a Venezia

di Giuseppe Vittori / Roma

**IL PERICOLO** non sono i botti, ma i proiettili vaganti. È la novità, tragica, di questo San Silvestro. Un uomo di poco più di trent'anni, appena sposato e con un figlio piccolo, è morto così, ucciso da un proiettile vagante entrato dalla finestra mentre lui era seduto

a tavola, con i parenti, a giocare a carte. Ed un bambino di dieci anni che era sceso a giocare e guardare i fuochi nel suo giardino ora è in condizioni disperate, in ospedale, con un bossolo conficcato nel cervello e i medici disperano di salvarlo. Poi ci sono altre tre persone - per fortuna con ferite lievi - colpite dai neo-sparatori di Capodanno. A Chivasso in provincia di Torino, a Palermo e a Bari.

Un morto e 473 feriti. È il bilancio - in lieve calo rispetto all'anno scorso - delle persone coinvolte negli incidenti di fine anno diffuso dal Viminale: 449 i feriti con prognosi inferiore ai 40 giorni; 24 con prognosi superiore ai 40 giorni. Eppure l'impressione è contraria. Anche perché non è normale che si possa morire così, mentre si gioca in giardino, o a carte in casa. Giuseppe Veropalumbo viveva a Torre Annunziata, Napoli, e faceva il carrozziere. La notte di San Silvestro, per il veglione, aveva organizzato una festa in casa sua invitando amici e parenti, una ventina di persone. Era seduto intorno al tavolo e aveva da poco finito di cenare e stava attendendo l'arrivo della mezzanotte giocando a carte quando il proiettile lo ha preso in pieno. Si è accasciato sul tavolo, con il sangue che gli usciva dalla bocca e dal fianco sinistro. Così intorno alle 23 la festa si è trasformata in tragedia. I soccorritori lo hanno caricato su una autoambulanza e lo hanno portato al vicino ospedale di Boscotrecase ma per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Il proiettile si è conficcato nel cuore. Ed ugualmente tragica è



lui non rispondeva e quando ci siamo avvicinati abbiamo visto il sangue. Non si può morire così, così stupidamente». La

famiglia di Karim viene dalla Tunisia ed è in Italia da vent'anni e ha tre figli. La polizia adesso sta interrogando i vicini per capire da dove possa essere partito il proiettile. Numerosi i feriti. Una bravata ha invece ucciso un ragazzo di

**Morto per una bravata Tarik Sined diciassettenne. Si è tuffato nel lago di Mantova: ipotermia**

17 anni, Tarik Sined di origine marocchina, morto dopo essersi tuffato nelle acque del lago di Mantova per ipotermia. Numerosi anche gli incidenti stradali. Insolito Capodanno per le migliaia di baciatori che si sono dati appuntamento a Venezia in piazza San Marco, ma soprattutto quello della famiglia Nasca di Palermo. Tra le lapidi del cimitero, prigionieri insieme ai becchini, per colpa del custode che li ha lasciati lì, fregandosene. I Nasca stavano seppellendo un congiunto al cimitero di Sant'Orsola e la tumulazione non era ancora finita quando il custode li ha avvisati. «Chiudo alle due, vi aspetto al massimo per mezz'ora». E così ha fatto, lasciandoli lì, insieme all'impresa di pompe funebri. Per ore sono rimasti chiusi tra lapidi e cappelle gentilizie. Solo l'intervento di un marmista della zona, che li sentiva gridare ed è andato a liberarli, ha evitato ai Nasca di trascorrere una macabra notte.



Lo spettacolo pirotecnico in piazza del Plebiscito durante il Capodanno, a Napoli. Foto Ansa

## RACCONIGI

**Diciottenne uccide due uomini. Forse per gelosia**

**ROMA** C'è probabilmente una storia balorda di avance nei confronti di una ragazza, forse di sesso, dietro il duplice omicidio avvenuto a Capodanno a Racconigi e per il quale i carabinieri hanno già arrestato il probabile colpevole, Alessandro Alessio, 18 anni, di Genova, ancora sotto interrogatorio da parte dei carabinieri. Le vittime sono Michele Boetti, 29 anni, muratore, il padrone di casa, che è deceduto quasi subito, e Ardit L., 16 anni, albanese, il quale, colpito all'addome, è morto all'ospedale di Savigliano. Nell'alloggio c'era anche una ragazza genovese di 20 anni, Carola P. Secondo quanto appreso, i tre liguri hanno raggiunto Racconigi in treno per quella che doveva essere

una festa di fine anno poi proseguita sino a notte inoltrata e trasformata in tragedia. Non si sa ancora come la lite sia nata: pare che il gruppetto si sia messo a vedere insieme un film porno, poi all'improvviso Alessandro Alessio avrebbe impugnato un coltello da cucina e avrebbe minacciato Michele Boetti. A cercare di separarli si sarebbe messo in mezzo il giovane albanese. Ed a questo punto che Alessandro avrebbe sferrato i colpi letali. Boetti è stato trovato morto accanto al letto, nella sua stanza, nello stesso luogo dove probabilmente è stato colpito, al primo piano, mentre l'albanese si è trascinato ferito verso la porta. A questo punto la ragazza sarebbe corsa in strada e chiede aiuto.

## La famiglia Borsellino contro Contrada

**Lui dice: «Con Paolo avevo ottimi rapporti». La replica: non ci ha mai lavorato**

di Massimo Solani / Roma

**«CON PAOLO** Borsellino avevo ottimi rapporti, eravamo amici di famiglia». Dal reparto detenuti dell'ospedale Cardarelli di Napoli dove si trova ricoverato da giorni

Bruno Contrada ha commentato così, nel corso del colloquio avuto col suo avvocato difensore Giuseppe Libera, le polemiche seguite all'avvio dell'iter per la concessione della grazia da parte del ministro della Giustizia Mastella. Polemiche che hanno visto nelle parole di Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso in via D'Amelio il 19 luglio del 1992, alcuni dei momenti più aspri. «Di Paolo Borsellino - ha poi aggiunto l'ex dirigente del Sisde condannato a dieci anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa - ho

un grandissimo ricordo. Con lui c'era un'ottima collaborazione, ma anche un'amicizia fuori del lavoro». Forse soltanto un maldestro tentativo di gettare acqua sul fuoco, di certo le parole pronunciate da Contrada sono state rispettate dal mittente senza esitazione alcuna dai familiari del magistrato che la vedova Agnese e i figli Lucia, Manfredi e Fiammetta - non ha mai lavorato con Contrada e tra loro non ci sono mai state né amicizia, né frequentazione. Conosciamo i suoi collaboratori - hanno concluso i familiari del magistrato - e di Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, la reazione più dura. Ricordando infatti i sospetti del magistrato sul conto di Contrada,

Borsellino ha accusato «l'opera di disinformazione tesa a mistificare la realtà presentando all'opinione pubblica un traditore dello Stato come una vittima di chissà quali macchinazioni». Ma all'avvocato Lipera ieri Contrada ha consegnato una nuova lettera con la quale, oltre a ringraziare quanti gli hanno dimostrato solidarietà, ha di nuovo puntato il dito contro la sentenza di condanna (confermata in appello e in Cassazione) a dieci anni di reclusione. «Secondo il giudice che scrisse quella sentenza - ha scritto - non era necessario dichiarare per

**L'ultimo maldestro tentativo dell'ex Sisde. Che ha anche detto: «Mi vogliono far morire in carcere»**

quale motivo un funzionario di polizia che per decenni aveva combattuto in prima linea la mafia fosse improvvisamente passato dall'altra parte. Sono stato condannato per un delitto infamante senza neppure che si siano spiegate le ragioni». Accuse simili a quelle affidate tre giorni fa al senatore di Forza Italia Emiddio Novi che gli aveva fatto visita in ospedale: «Il potere giudiziario vuole che io muoia in carcere», aveva spiegato Contrada. Nel frattempo, l'avvocato Lipera è sempre in attesa di essere ricevuto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Rita Borsellino, essendo contraria alla grazia, ha parlato al telefono, non si capisce a che titolo, col Presidente della Repubblica e dice di essersi tranquillizzata - accusava ieri il legale - Io, difensore di Bruno Contrada, non mi posso rasserenare: perché col Capo dello Stato non ho ancora parlato. In Italia vuol dire che c'è chi può e chi non può».

## Due omicidi in famiglia la notte di San Silvestro

**■ In famiglia** si continua a uccidere. Anche la notte di San Silvestro segna il trend di questi anni con il vertiginoso aumento degli omicidi tra le mura domestiche ed è stata teatro di due efferati delitti. A Rosarno dove una ragazza romana di appena diciassette anni è stata ammazzata dall'ex convivente italiano perché non voleva saperne di tornare con lui e vicino Modena, a Varana di Serramazzoni dove un ragazzo di 24 anni ha ucciso il padre a sediate sulla testa durante una lite. Duana Cornelia, a diciassette anni, che ora è accusata di omicidio volontario per averla uccisa sparandole due colpi di pistola al torace. L'epilogo di questa storia d'amore fatta soprattutto di violenze e soprusi subiti da Duana è arrivato ieri prima della mezzanotte. Duana era da tre mesi tornata a vivere con i genitori nel-

l'abitazione di Rosarno in provincia di Reggio Calabria. Giuseppe la cercava, l'aveva più volte cercata e ieri, con il supporto di due amici che ora la polizia sta cercando di identificare, si è presentato a casa sua. Voleva convincerla a tornare. E per farlo, per intimidirla, aveva anche tirato fuori la pistola e esplosivo prima tre colpi in aria, poi ad altezza d'uomo. Fine tragica anche per la lite scoppiata dopo la mezzanotte tra Marcello Casadei, un operaio di 24 anni, e il padre Giuseppe. Marcello era appena rientrato da una festa di Capodanno a cui aveva partecipato insieme al fratello quando ha iniziato a litigare con il padre davanti ai fratelli e alla madre. Lo ha preso a pugni e calci, poi ha preso una sedia e gliel'ha spaccata in testa con tutta la forza che aveva. Inutile anche in questo caso la corsa del 118. Giuseppe Casadei è caduto a terra ed è morto durante il tragitto in ospedale.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Cominciamo bene

Qual è il sogno di tutti gli italiani per il nuovo anno? Poterlo iniziare in compagnia di Fabrizio Del Noce e possibilmente, anche di Bibi Ballandi. Perciò Rai1 e Ballandi hanno allestito a nostre spese una non-stop di 4-5 ore dal titolo originalissimo «L'anno che verrà», condotta da Carlo Conti sul palco di Rimini. Uno spettacolo la cui tristezza era pari soltanto alla volgarità. Erano presenti sul luogo del disastro alcuni comici che non fanno ridere e alcune vecchie glorie, tra cui Gianni Nazario e Orietta Berti (molto più freschi, comunque, di Luisa Corna), col contorno di «coriste», «soubrettes» e «ballerine» inquadrate dall'inguipe in su,

che riportavano alla memoria certe telefonate fra Ali Saccà e Berlusconi, o tra Salvo Sottile e altri maestri del pensiero. Clou della serata è stato quando, al brindisi di mezzanotte, sono comparse a grande richiesta le due vere star del mega-show: la coppia Del Noce-Ballandi, che da sei anni fa il bello e il cattivo tempo nella rete ammiraglia del servizio pubblico. Questi moderni fratelli De Rege sono un po' il simbolo della Rai berlusconiana, lasciata astutamente intatta dall'Unione nella vana attesa della riforma Gentiloni. I critici tv che si esercitano sul

concetto di volgarità a proposito di Luttazzi dovrebbero procurarsi la registrazione de «L'anno che verrà»: al confronto, il vecchio «Colpo grosso» pare Rai educational. Ma c'era qualcosa di crepuscolare negli sguardi di Del Noce, impavido nella sua giacchetta Pitti Bimbo, e di Ballandi, imbalsamato in un tabarro modello Antartide: come se i due marpioni si rendessero conto che quello era, per loro, l'ultimo Capodanno di una lunga caccagna che va a tramontare. Se Dio vuole, il Cda che li ha sempre protetti (salvo uno o due

consiglieri) sotto Berlusconi come sotto l'Unione scade tra qualche mese. E c'è persino la speranza - per i nostri due eroi, il terrore - che la nuova dirigenza voglia finalmente porre mano a Rai1, disboscando la selva oscura appalti esterni e smantellando un progetto editoriale equamente diviso tra Vaticano, Mediaset e il raccordo anulare. Visto che il buongiorno si vede dal mattino, il primo banco di prova sarà fra qualche giorno, quando la Rai dovrà decidere in via disciplinare le sorti di tre dirigenti: da un lato Deborah Bergamini e Agostino Saccà,

quinte colonne berlusconiane nel servizio pubblico; dall'altro Loris Mazzetti, già capostruttura de «Il Fatto» e poi di «Rotocalco televisivo» di Enzo Biagi, nonché autore del bel «Libro nero della Rai» (prefazione dello stesso Biagi). Per un curioso scherzo del destino, il primo a essere processato sarà proprio Mazzetti, per aver osato dichiarare ad Annozero che i dirigenti oggi alla guida delle reti non sono idonei a realizzare il piano industriale di Cappon. Mazzetti non ha atteso che Saccà e Bergamini cadessero in disgrazia per raccontare le loro imprese. Lo fece quando Saccà era talmente onnipotente da licenziare Biagi con ricevuta di ritorno. In cambio ebbe alcune

sanzioni disciplinari firmate dallo stesso Saccà, che gli ricordava l'«etica» aziendale. Ora, basta riascoltare la telefonata Berlusconi-Saccà per farsi un'idea dell'«etica» modello Saccà. In un'azienda seria, Saccà sarebbe già stato cacciato per intelligenza col nemico (cioè con la concorrenza), con Bergamini al seguito, e Mazzetti assolto: anzi le sanzioni firmate Saccà sarebbero divenute titoli di merito ai fini di una promozione, per aver capito subito ciò che tanti san Tommaso iniziano a capire solo ora, costretti dalle intercettazioni. Intanto la commissione di Vigilanza, che non ha mai vigilato su nulla, sarebbe sciolta come ente inutile, anzi dannoso.

In una telefonata intercettata a Potenza, il manager margherito e inquisito Cannizzaro raccomanda al senatore forzista e inquisito Pittelli di fare «quella cosa in commissione di Vigilanza». La «cosa» è, probabilmente, tappare la bocca a «Chi l'ha visto?», il programma di Federica Sciarelli che da tre anni scopre la malaffare calabro-lucano. Detto, fatto: la Vigilanza, a gentile richiesta, acquisisce le cassette di «Chi l'ha visto?» e apre la pratica. Il fatto che ora il presidente della Vigilanza, Mario Landolfi di An, sia inquisito in Campania per corruzione, truffa e aiuti alla camorra, è puramente casuale. Con un vigilante così, siamo in buone mani.



Il leader dell'opposizione  
Raila Odinga convoca  
per domani una marcia  
Il governo la vieta

L'ambasciatore d'Italia:  
«Meglio rinviare la partenza  
ma i voli sono regolari, non  
è vietato venire a Nairobi»

PIANETA

# Carneficina in Kenya, 50 bruciati vivi in chiesa

Più di 300 i morti negli scontri scoppiati dopo le contestate elezioni presidenziali e politiche  
Allarme della Croce Rossa: 70mila sfollati. La Farnesina preoccupata. Nel Paese 5mila italiani



Poliziotti contro un sostenitore del movimento democratico a Nakuru, villaggio a 250 Km a ovest della capitale Nairobi Foto di Jacob Wire/Ansa-Epa

NAIROBI

**Il nunzio: molti si rifugiano nelle chiese**

LA SCHEDA

**L'ex colonia divisa in 40 gruppi etnici**

**CITTÀ DEL VATICANO** «Abbiamo molte persone che si sono rifugiate per paura anche nelle nostre parrocchie». È quanto ha detto ieri all'Ansa il nunzio apostolico a Nairobi, arcivescovo Alain Paul Lebeaupin. Il rappresentante pontificio è in contatto in contatto con l'arcivescovo di Eldoret, monsignor Cornelius Kipng'eno Arap Korir, che si è recato nei luoghi investiti dalle violenze post-elettorali. Monsignor Lebeaupin ha manifestato il timore che gli episodi di violenza possano prendere di mira anche le chiese cattoliche della diocesi di Eldoret, insieme ad altre di diverse confessioni, dove la popolazione si è asserragliata. «Il vescovo è andato nei diversi posti per verificare di persona la situazione», ha spiegato. Di quanto accaduto e dell'evoltersi degli eventi la nunziatura tiene costantemente informata la Santa Sede. Oltre che nella diocesi di Eldoret, la gente si sta rifugiando nelle chiese anche in quelle di Kakamega e Kisumu, sempre nel Kenya occidentale.

**IL KENYA**, ex colonia britannica indipendente da 44 anni, è una nazione divisa al suo interno tra oltre 40 differenti gruppi etnici. I 36 milioni di kenioti sono Kikuyu per il 22 per cento; Luhya per il 14 per cento; Luo per il 13 per cento; Kalenjin per il 12 per cento; Kamba per l'11 per cento, solo per citare i gruppi più numerosi. Il presidente Mwai Kibaki è un Kikuyu. Il suo gruppo è originario della zona montagnosa centrale, roccaforte economica del Paese. Odinga è invece un Luo, della regione occidentale del Lago Vittoria. La circoscrizione elettorale del leader dell'Opposizione, Langata comprende uno dei più grandi e popolosi quartieri degradati di Nairobi abitato prevalentemente da Luo che sostengono senza riserve Odinga. I peggiori scontri etnici si verificarono nel 1992 quando perseguitarono la vita 1.200 persone in scontri per il controllo della terra nella regione della Rift Valley.

di Toni Fontana

**PULIZIA ETNICA** Alcuni evocano il genocidio del Ruanda (un milione di morti nel 1994) ma esagerano, anche se, da ieri, il Kenya, paradiso di turisti e documentaristi, appare ostaggio delle vendette etniche che in Africa hanno sempre segnato l'inizio di

grandi catastrofi. Americani ed inglesi tentano di avviare un negoziato tra i due nemici, il presidente eletto (con i brogli) Mwai Kibaki, di etnia kikuyu, e lo sfidante che reclama la vittoria, Raila Odinga, espressione dei Luo, la seconda etnia del Kenya, ma le posizioni restano distanti. E per domani l'opposizione ha annunciato una «manifestazione pacifica» nel centro di Nairobi che però è stata vietata. Si teme l'intervento dell'esercito.

Il fatto più grave che proietta una luce sinistra sull'intero paese, finora preservato dalle violenze che hanno infiammato i vicini, è avvenuto a circa 300 chilometri della capitale. Da giorni, nella regione occidentale di Kimba, erano in corso vendette incrociate tra kikuyu e Luo. Migliaia di persone delle due etnie erano in marcia per sottrarsi alle esecuzioni sommarie. Almeno 200 kikuyu si sono rifugiati in una chiesa situata nella località di Elodoret. Qui era ieri in corso un rito Wakorino che segue antichissime tradizioni Kikuyu. Alcune decine di estremisti delle etnie rivali si sono avvicinati al luogo di culto e l'hanno incendiato. Decine di fedeli, tra i quali vi erano molti bambini, sono morti nel rogo della chiesa. Questo di Eldoret è stato l'episodio più grave tra quelli accaduti ieri, ma non l'unico. Il capo della Croce Rossa keniana Abbas Gulleed ha definito «inimmaginabile» la situazione in tutta la Rift Valley dove «un'etnia prende come obiettivo l'altra e ciò può essere veramente definito pulizia et-

nica». Le stesse fonti della Croce Rossa hanno ieri indicato in 70mila il numero degli sfollati che si sono messi in viaggio all'interno del paese. Centinaia di case sono state date alle fiamme, sono state distrutte molte fattorie. Lungo le principali strade i gruppi di estremisti hanno istituito posti di blocco dove vengono fermate le auto e spesso commesse violenze. La Croce Rossa del Kenya parla di «calamità» e stima in 300 le vittime. Le speranze di fermare il bagno di sangue appaiono molto ridotte anche se a muoversi sono in tanti. Ieri il premier britannico Gordon Brown ha detto di essere «in regolare contatto» sia con il presidente Mwai Kibaki che con il suo sfidante Raila Odinga ai quali il premier dell'ex potenza coloniale ha raccomandato «la fine delle violenze e l'inizio di un lavoro comune». Si è mosso anche il rappresentante a Nairobi del Commonwealth, Ahamed Tejan Kabbah che, dopo aver visto Kibaki, ha lanciato un appello affinché i principali leader del paese lancino assieme «un appello alla calma». Kibaki si è detto a sua volta disposto a negoziare con gli altri esponenti politici, ma non a dimettersi. Ed è appunto questa la richiesta dello sfidante Odinga che si è rivolto al suo avversario chiedendogli di «confermare pubblicamente di non essere stato eletto presidente del Kenya». Ma questa eventualità appare remota dal momento che

**Gli osservatori Ue: un'inchiesta indipendente sulla correttezza delle elezioni**

Kibaki non ha perso tempo e, dopo la proclamazione dei risultati contestati dall'opposizione, ha giurato davanti all'Alta corte e ha negato la revisione delle schede. Anche gli osservatori dell'Unione Europea hanno chiesto la nomina di una commissione indipendente incaricata di valutare la correttezza delle operazioni elettorali. Ma Kibaki non ha detto nulla su un'eventuale inchiesta. Così Odinga ha deciso di andare avanti con le proteste e, per giovedì, ha appunto annunciato la «manifestazione pacifica» contro il presidente che potrebbe decidere di mettere in campo i soldati e di usare il pugno duro. La sola zona del Kenya preservata dalle violenze appare quella di Mombasa e di Malindi dove si trovano moltissimi italiani. Considerando anche i connazionali in visita nei parchi in Kenya potrebbero trovarsi almeno 5000 italiani. Nessuno di loro è stato coinvolto nelle violenze. «Noi - dice l'ambasciatore d'Italia a Nairobi, Pier Andrea Magistrati - consigliamo ai connazionali che vogliono mettersi in viaggio di rinviare la partenza. I voli sono comunque regolari e non è vietato venire in Kenya. Ci vuole certamente molta cautela».

**L'ANALISI** La rivolta contro i kikuyu nata nelle periferie povere di Nairobi dove i Luo sono maggioranza.

## L'incubo della violenza etnica

TONI FONTANA

*Dietro le quinte si tratta. Anche gli americani che avevano puntato le loro carte su Kibaki, cattolico e più affidabile politicamente, hanno fatto marcia indietro e seguono con preoccupazione gli avvenimenti del Kenya, fino a pochi giorni fa, isola di pace, minacciata da criminalità e fondamentalisti islamici, ma, pur tra mille contraccolpi, paese avviato sulla strada della «democrazia all'africana». «A Nairobi - fa notare Mario Raffaeli, inviato italiano per la Somalia - si sono svolti i colloqui di pace per la Somalia ed il Sudan, qui abbiamo operato perché ospiti in un'area di stabilità che ora rischia di sprofondare nella violenza». Negli ambienti diplomatici sta prevalendo il pessimismo. L'appuntamento cruciale è quello di domani. Il capo dell'opposizione Raila Odinga ha convocato una manifestazione di protesta «non autorizzata» nella capitale che si annunzia come una sfida al rivale. Il presidente eletto potrebbe decidere di*

*affrontare la folla schierando non solo la polizia, ma anche l'esercito. Si teme un bagno di sangue. Fino ad allora, ma anche in prospettiva, un accordo tra i due contendenti viene giudicato «molto difficile» negli ambienti diplomatici. Odinga e Kibaki erano inizialmente alleati. Nel 2002 fondarono il movimento «Arcobaleno» che si prefiggeva di porre fine al lungo «regno» di Arap Moi, al potere dal 1978. La convocazione delle prime elezioni multipartitiche, un fatto quasi inedito in Africa, coincide con la nascita di grandi speranze. L'alleanza tra i leader di «Arcobaleno», vincitori delle elezioni, durò poco. Odinga, proveniente dall'etnia Luo, denunciò lo strapotere di Kibaki, sostenuto dai kikuyu, il gruppo più forte e numeroso nel Kenya. Lo scontro avvenne sulla costituzione: Odinga si schierò per una riduzione del potere del presidente e per maggiori deleghe al premier anche per determinare nuovi equilibri tra le etnie. Fondò il movimento «Orange»; si andò al referendum e l'opposizione lo vinse.*

*Ma Kibaki restò saldamente al suo posto. Ora, con le nuove elezioni, Odinga ed i Luo sono sentiti defraudati anche perché, alla proclamazione dei primi dati per il rinnovo del Parlamento, avevano cantato vittoria. I sostenitori di Odinga avevano riportato una schiacciante vittoria in 6 delle 8 province del Kenya, 20 dei 34 ministri governano, accusato non senza ragione di corruzione e nepotismo, erano stati bocciati dagli elettori. Poi è iniziato lo spoglio delle schede per la nomina del presidente: sorprendentemente, quando era stato effettuato lo spoglio di metà delle schede Kibaki ha guadagnato il terreno perduto ed è passato in testa. Poi ha vinto con un margine abbastanza esiguo: 4.215.437 preferenze contro 3.748.261. Subito l'opposizione ha denunciato i brogli e ieri è venuta una conferma in tal senso anche dagli osservatori dell'Unione Europea. La violenza è esplosa nelle periferie povere di Nairobi dove i Luo sono in maggioranza. Anche altre etnie, ostili alla prevalenza dei kikuyu,*

*hanno dato man forte ed ora il Kenya rischia di sprofondare nella violenza. Con conseguenze disastrose per gran parte dell'Africa. Il Kenya registra da anni una crescita media del 5-7%, negli ultimi anni si è sviluppata anche la piccola e media industria e, dopo le prime elezioni libere e multipartitiche, in molti hanno gridato al «miracolo africano». I rischi - si fa notare negli ambienti diplomatici dell'Unione Europea - sono che il Kenya, dopo anni di «navigazione» in avanti, dopo aver rappresentato un modello per i paesi vicini, «faccia ora un passo indietro di 20 anni». Il Kenya è circondato da vere e proprie polveriere. La principale e la più pericolosa è la Somalia che, da decenni, è la terra di partenza per migliaia di profughi che si stabiliscono nelle regioni keniane di confine. In Somalia ci sono le truppe etiopiche, il gigante del Corno d'Africa, che Washington sostiene e ritiene un bastione contro il fondamentalismo islamico che ha in Sudan un punto di appoggio.*

**L'INTERVISTA ALEX ZANOTELLI** L'ex direttore di Nigrizia: ricontra subito i voti oppure convocare nuove elezioni

## «Un Kenya in guerra sarebbe un pericolo per l'Africa»

Il missionario comboniano Alex Zanotelli, già direttore di Nigrizia e «icona no-global», ha vissuto 12 anni a Gorocho, la grande periferia di Nairobi dove centinaia di migliaia di abitanti sopravvivono nella miseria e nel degrado cercando il cibo tra i rifiuti di un'immensa discarica. È estremamente preoccupato per le sorti del Kenya: «Un guerra civile in Kenya - dice - sarebbe una sciagura per tutta l'Africa Orientale. I voti delle elezioni presidenziali vanno conosciuti e non vanno manipolati. Occorre convocare nuove elezioni sotto la supervisione internazionale. Le Chiese africane possono svolgere una decisiva opera di mediazione». **Pensa che la situazione potrebbe degenerare?** «Occorre fare il possibile e l'impossibile

per evitarlo. Se il Kenya precipita nello scontro etnico o nella guerra civile sarebbe davvero una tragedia, si tratta dell'unico paese che in quell'area ha finora raggiunto una relativa stabilità politica, dell'unico tassello dove non aveva trionfato la violenza. Se «salta» il Kenya va per aria tutta l'Africa Orientale dove si trovano l'Etiopia e la Somalia. E poi c'è il Sudan... se dilagherà la violenza si determinerà un danno irreparabile». **Quali sono le cause che stanno alimentando le violenze?** «La principale è la forte ed estesa ingiustizia. Quando covano miseria e frustrazione basta un cerino per dare fuoco alle polveri. Ho vissuto per dodici anni tra i diseredati di Gorocho e so bene quali e quanti problemi ci sono. La prima violenza è quella prodotta da siste-

ma che punta a mantenere ed estendere le baracopoli perché servono per reclutare manovalanza a bassissimo costo. E poi si stanno affrontando due differenti ed opposti personaggi politici che rappresentano le due principali etnie del paese. I Kikuyu sono almeno 6 milioni ed hanno avuto un ruolo importante nella conquista dell'indipendenza, mantenendo successivamente importanti posizioni nella piramide sociale. I Luo sono 3-4 milioni e non hanno mai avuto un presidente. Per questo, col tempo, è cresciuto tra loro un forte risentimento che affonda le radici anche nella povertà». **Quali interventi sono possibili da parte della comunità internazionale per tentare di evitare il peggio?** «Occorre essere consapevoli che in Ken-

ya si sta giocando una partita importantissima destinata ad avere ripercussioni in tutta quell'area dell'Africa. L'Unione europea è in grado di svolgere un'opera importante. Anche le Chiese possono avviare una mediazione. Noi cattolici siamo in minoranza; a Nairobi ha sede il Consiglio ecumenico delle Chiese africane che certamente possiede l'autorità e le capacità negoziali per avviare una mediazione». **Con quali obiettivi?** «Esistono, a mio avviso, due possibilità: o si decide il riconteggio dei voti oppure la soluzione può essere la convocazione di nuove elezioni che dovranno avvenire sotto il controllo internazionale. Dopo quel che è successo la gente non si fida più e occorre fornire garanzie».

t.fon.

# Musharraf pronto a rinviare le elezioni in Pakistan

Oggi il discorso del presidente dopo l'omicidio di Benazir. Suo figlio parte per Dubai: finirà gli studi

di Gabriel Bertinotto

**LE ELEZIONI SONO RINVIATE** Il clima di tensione che si vive in Pakistan dal giorno dell'assassinio di Benazir Bhutto induce le autorità a spostare di almeno un mese la data delle parlamentari. Sarà lo stesso presidente Pervez Musharraf a indicare il giorno pre-

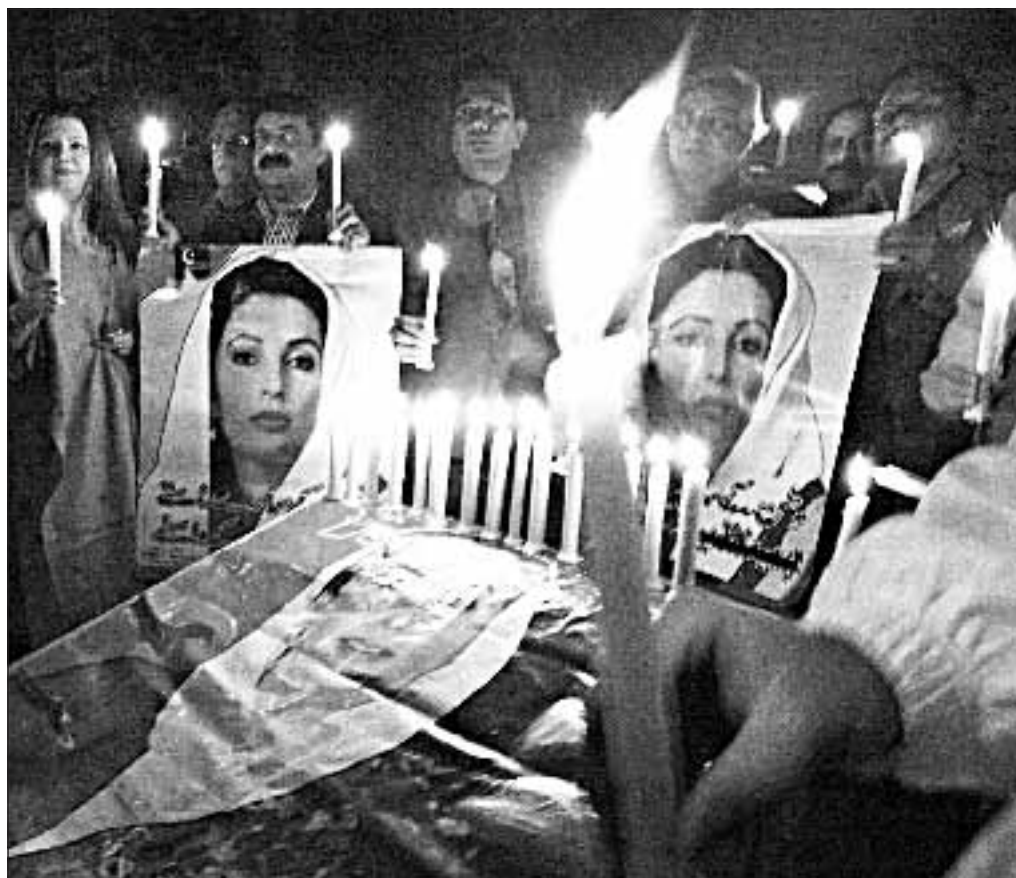
ciso in un discorso televisivo alla nazione previsto per questa sera. Ma il portavoce della Commissione elettorale centrale Kanwar Dilshad, ha già annunciato che «risulta impossibile organizzare le elezioni per l'8 gennaio», ed ha lasciato intendere che si andrà oltre l'8 febbraio.

Dopo l'attentato che il 27 dicembre ha provocato la morte di Benazir e di numerose persone del seguito, sono divampati scontri fra manifestanti e forze di sicurezza. Negli incidenti hanno perso la vita 58 persone e sono stati devastati quaranta uffici elettorali. Particolarmente toccato dall'ondata di violenze il Sind, la provincia meridionale in cui il Partito popolare pachistano (Ppp) del clan Bhutto ha la sua roccaforte. Sulla scelta della data del voto influiranno anche considerazioni religiose, cioè l'opportunità che non si tenga durante il mese sacro di Muharram, che inizia il 9 gennaio e termina l'8 febbraio. Musharraf deciderà dopo un'ultima consultazione con i leader delle varie formazioni politiche.

Il Ppp, che sembra essere l'unica forza contraria al rinvio, tenta di riorganizzarsi. Ieri, a sorpresa, il figlio che Benazir aveva designato come successore alla guida del partito, è stato mandato via dal Pakistan insieme alle due sorelle, per decisione del padre Zardari. Bilawal, 19 anni, dovrà prima terminare gli studi. «Dirigerà il Ppp quando si sarà laureato», ha stabilito Zardari, noto ai concittadini con il soprannome di «Mr 10%», perché, secondo le accuse che ne valsero la condanna al carcere ed all'esilio, quella era la percentuale che percepiva sui contratti pubblici che passavano al figlio suo negli anni in cui la mo-

glie guidava il governo. Proprio lui, il vedovo Zardari, è il nuovo capo del Ppp. Sulla dinamica dell'attentato, il governo abbandona la versione secondo cui Benazir sarebbe morta picchiando la testa contro la carrozzeria dell'auto in seguito all'esplosione della bomba azionata dal kamikaze. Il primo ministro Mohammedman Soomro chiede di «perdonare e

Il voto previsto per l'8 gennaio dovrebbe slittare di almeno un mese



In ricordo di Benazir Bhutto a Lahore Foto di Ed Wray/AP



ignorare» le affermazioni fatte il giorno dopo l'attentato dal portavoce del ministero degli interni, Javed Iqbal Cheema. Nuovi filmati e foto mostrano sempre più chiaramente che prima dello scoppio uno o forse due individui sparano contro la Bhutto. Per Soomro è in corso «una inchiesta su tutte le riprese video e tutte le prove che ci permetteranno di arrivare alla conclusione definitiva». Il governo ribadisce comunque che il veicolo sul quale viaggiava la Bhutto era blindato e che se la leader fosse rimasta dentro, non le sarebbe successo nulla.

Un consigliere di Benazir intanto rivela che la leader del Partito popolare pachistano si accingeva a rendere pubblico un rapporto che attribuisce ai servizi

segreti pachistani (Isi) l'intenzione di truccare le elezioni, previste per l'8 gennaio ed ora rinviate. È lo stesso autore del documento, il senatore Latif Khosa, a sostenere che il giorno in cui fu assassinata, Benazir intendeva consegnare copia a due parlamentari statunitensi ed a divulgarne il contenuto in una conferenza stampa. Schede elettorali già votate, intrusioni telematiche nei computer della commissione elettorale, manipolazione nelle registrazioni dei dati degli aventi diritto al voto. Con questo tipo di interventi l'Isi si apprestava ad alterare l'esito del voto, qualora non fosse stato quello gradito. «Le agenzie di Stato stanno manipolando l'intero processo elettorale», accusa Khosa, che nel Ppp svolge il ruolo di capo dell'ufficio di monitoraggio elettorale. Il governo smentisce. «È ridicolo», afferma Rashid Qureshi, portavoce del presidente Pervez Musharraf. «Il rientro di Benazir in Pakistan - aggiunge - era parte di una strategia di riconciliazione» e «le elezioni, trasparenti e libere, trasformeranno il Paese in una piena democrazia».

A sorpresa allontanato dal Paese il giovane successore alla guida del partito della leader uccisa

## Baghdad, kamikaze fa strage a Capodanno

Almeno 30 le vittime dell'attentato. Nel 2007 uccise in Iraq più di 16mila persone

di Virginia Lori

**STRAGE** di Capodanno a Baghdad: un attentatore suicida ha causato ieri la morte di almeno 30 persone e il ferimento di una quarantina; proprio mentre in molti stavano ancora festeggiando in strada l'arrivo del 2008, con fuochi d'artificio, e anche con raffiche di armi automatiche sparate al cielo, secondo la tradizione irachena. Il kamikaze è entrato in azione nel quartiere Zayuna nel primo pomeriggio di ieri, infiltrandosi in un lungo corteo funebre di un ex ufficiale sciita dell'esercito, a sua volta ucciso tre giorni fa in un attentato. Quando il terrorista ha azionato il giubbotto esplosivo, è stato come se si fossero aperte le

porte dell'inferno. La deflagrazione è stata particolarmente potente, e ha scagliato corpi umani a decine di metri di distanza. La devastazione è stata tale che in un primo momento si era pensato ad una potente autobomba. Il bilancio delle vittime, che le autorità definiscono ancora «provvisorio», è il più pesante da diversi mesi, in cui la violenza ha segnato in tutto l'Iraq un sensibile calo. Il 2007, secondo i dati del mini-

In altri quartieri della capitale gli iracheni hanno festeggiato il nuovo anno

sterio della sanità citati dall'agenzia Aswat al Iraq, si è chiuso con un bilancio di 16.232 persone uccise in attentati o violenze di vario tipo. A dicembre i morti sono stati 481, con un calo del 75 per cento rispetto allo stesso mese del 2007. Anche per le forze americane in Iraq - che nei giorni scorsi hanno toccato la soglia dei 3.900 caduti sin dall'inizio del conflitto nel marzo del 2003 - dicembre è stato il mese meno letale, con 21 morti. Il 2007 è stato per il contingente Usa l'anno segnato dal più alto numero di perdite, 900, ma che ha registrato un'inversione di tendenza, in particolare dopo l'invio di altri 30 mila soldati americani a metà dell'anno, e dopo la «sospensione delle operazioni militari» decisa ad agosto dal leader della milizia sciita Esercito del Mahdi, lo sheikh Moqtada Sadr. Un notevole contributo al raf-

forzamento della sicurezza lo hanno poi dato le tribù sunnite che in molte zone hanno iniziato a collaborare con le forze americane. Ma al di là dei dati, anche tra gli abitanti della capitale e in buona parte del Paese viene percepito un notevole calo della violenza, circostanza che ha indotto in molti a festeggiare la notte scorsa l'arrivo del nuovo anno in locali pubblici o all'aperto, per la prima volta dall'inizio della guerra. Le emittenti tv locali hanno mostrato diverse zone di Ba-

Il premier al Maliki ha lanciato un appello all'unità del Paese

ghdad illuminate dai fuochi pirotecnici e molte persone che ballavano in strada, offrendo dolci e esprimendo la speranza che il 2008 porti all'Iraq pace e riconciliazione nazionale. Una speranza messa subito a dura prova dalla sanguinosa strage che ha inaugurato il 2008.

Il premier iracheno Nouri al Maliki ha voluto lanciare un appello a favore dell'unità nazionale e una maggiore cooperazione fra i partiti politici, affermando nel suo messaggio di fine anno che il 2007 si era chiuso con «vittorie e successi». «Nel 2007 abbiamo vissuto tristezza e dolori, ma grazie allo sforzo e alla fratellanza degli iracheni così come alla loro determinazione di rimettersi in piedi, l'anno è finito con vittorie e successi», ha detto Al Maliki, che ha registrato il suo messaggio a Londra dove si trova per dei controlli medici.

## SUDAN Ucciso diplomatico americano

**KHARTOUM** Un'auto che affianca una vettura diplomatica nel centro di Khartoum, gli occupanti che sparano a raffica all'interno dell'abitacolo: muore sul colpo il conducente sudanese mentre il passeggero, un funzionario statunitense, viene ferito mortalmente.

È accaduto nelle prime ore di ieri, quando ancora era buio, e l'annuncio della morte del diplomatico americano, John Michael Granfield, 33 anni, dipendente dell'agenzia Usa per lo sviluppo internazionale Usaid, è stato fatto nel pomeriggio con un breve comunicato dell'ambasciata americana. Che nulla però ha spiegato in merito al movente dell'omicidio. Anche la dinamica non è del tutto chiara. Il ministero dell'Interno sudanese ha lasciato intravedere un attacco deliberato, mentre il ministero degli Esteri ha parlato di casuale coinvolgimento in una rissa scoppiata mentre ancora erano in corso i festeggiamenti di Capodanno. Sta di fatto che la Land Cruiser dell'ambasciata Usa è stata affiancata da un altro veicolo alle 03:57 locali (le 01:57 ora italiana) in un quartiere residenziale. «Gli occupanti del veicolo - ha riferito il ministero dell'Interno - hanno aperto il fuoco dalla parte dell'autista, uccidendolo, e ferendo con cinque proiettili all'addome, a una mano e a una spalla, il diplomatico Usa». L'autista si chiamava Abdel Rahman Abbas e aveva 40 anni. In questi giorni i rapporti tra Stati Uniti e Sudan sono particolarmente tesi. L'altro ieri il presidente americano George W. Bush ha firmato una legge che intende aumentare la pressione economica su Khartoum, accusata di non voler risolvere la crisi del Darfur e di fomentare «il genocidio» della popolazione inerme.

## A Gaza continua la guerra tra Hamas e Fatah: in due giorni 8 morti

Gli scontri più gravi a Khan Yunes e Rafah. Allarme dei servizi segreti israeliani: nella Striscia situazione molto pericolosa per Israele

**GAZA** Sanguinoso inizio del nuovo anno nella striscia di Gaza, dove in quasi due giorni di scontri tra miliziani di Hamas e di Al Fatah otto palestinesi sono stati uccisi e decine di altri sono stati feriti. Un miliziano di Hamas, inoltre, è stato ucciso ieri da fuoco israeliano. Intanto lo Shin-Bet, il servizio segreto di sicurezza israeliano, ha affermato in un rapporto che a Gaza Hamas si sta rafforzando e rappresenta una minaccia crescente per Israele. I botti che la scorsa notte hanno tenuto sveglia la popolazione di Gaza non sono stati dei fuochi di artificio ma l'eco de-

gli spari negli scambi a fuoco tra le fazioni rivali. Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Khan Yunes, Rafah, nei rioni di Gaza di Sabra e di Sajaya e nel campo profughi di Jabalia. Secondo l'agenzia palestinese Maan, agli scontri hanno preso parte agenti della Forza Esecutiva di Hamas, armati della famiglia Dugmush - un potente clan locale - e sostenitori del Fatah. A innescare gli incidenti sarebbe stato il divieto imposto da Hamas, per asserite ragioni di ordine pubblico, ai seguaci del Fatah di celebrare nella nottata di ieri l'anniversario

della fondazione del loro movimento. Secondo fonti locali gli scontri sono cominciati a Khan Yunes, dove un ceccchino ha aperto il fuoco contro un dirigente locale di Hamas, che è rimasto illeso. Una persona che si trovava

Respite le condizioni del presidente Abu Mazen per far ripartire il dialogo

nelle immediate vicinanze è stata invece uccisa. Da quel momento gli incidenti fra i seguaci di Hamas e quelli del Fatah si sono estesi ad altre zone. Hamas, che ha fatto ricadere sui sostenitori del Fatah la colpa degli scontri, ha respinto ieri le condizioni poste ieri dal presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas), che si è detto disposto «ad aprire una nuova pagina» per ricucire l'unità tra le fazioni palestinesi, a condizione però che Hamas ristabilisca prima il potere dell'Autorità palestinese nella Striscia e accetti l'anticipo delle elezioni. «Il dialogo - ha risposto Ha-

mas - può riprendere ma senza alcuna condizione preliminare». Lo Shin Bet, nel frattempo un consultivo del 2007, afferma che Israele è riuscito a bloccare con successo i kamikaze palestinesi ma anche Hamas ha mostrato eguale efficienza nell'espugnare la striscia di Gaza, creando una situazione estremamente pericolosa per Israele. Lo stato ebraico, afferma lo Shin Bet, non può riposare sugli allori perché a Gaza Hamas ha creato un'entità palestinese separata, dopo aver scacciato le forze fedeli al presidente Abu Mazen lo scorso giugno. Stando al rapporto, Hamas, ol-

tre a potenziare i razzi per colpire Israele, sta conducendo estesi lavori sotterranei e sta approntando un dedalo di tunnel e di bunker concepiti sia in funzione difensiva che offensiva. Molte decine di miliziani di Hamas hanno ricevuto addestramento militare in Iran. Un gruppo armato di Gaza, l'Esercito dell'Islam, rappresenta, secondo lo Shin Bet, «una estensione operativa di al-Qaida a Gaza» e gli Hezbollah libanesi partecipano al conflitto contro Israele destinando ogni anno, dal 2004, 10 milioni di dollari alle milizie armate palestinesi.



I democratici Hillary Clinton, sopra, e Barack Obama



I repubblicani Mike Huckabee, sopra, e Mitt Romney



# Iowa, parte la corsa al dopo Bush

Domani il primo test delle primarie Usa. Per il giornale del piccolo Stato, Barack Obama sorpassa Hillary Clinton. Per i repubblicani Huckabee è davanti a Romney

di Gabriel Bertinotto

**OBAMA PRECEDE CLINTON** tra i Democratici. Huckabee batte Romney fra i Repubblicani. Così stando al più attendibile sondaggio sull'esito dei caucus nello Stato dell'Iowa, pubblicato dal maggiore giornale locale «Des Moines Register». Il nero

Barack precede nettamente l'ex-first lady Hillary (32% a 25%), la quale sente sul collo il fiato del terzo incomodo John Edwards (24%). Più o meno la stessa la distanza che separa Mike Huckabee dal suo principale contendente Mitt Romney (32% a 26%), con John McCain a inseguire più indietro: 13%. Risultati già delineati allora nella prima tappa del lungo cammino verso le presidenziali americane? Gli analisti invitano alla prudenza, anche perché i caucus hanno modalità di svolgimento diverse rispetto alle classiche primarie. Sono assemblee di elettori, i cui partecipanti devono presentarsi tutti nel luogo prescritto ad una ora determinata, anziché avere l'intera giornata per esprimere la propria preferenza. Inoltre in casa Democratica il regolamento prevede che i sostenitori di un candidato che non raggiunga il quindici per cento dei consensi, possano trasferire i pro-

pri voti a vantaggio di un diverso concorrente.

Per giunta, altri sondaggi descrivono scenari completamente differenti. La Cnn e la Zogby-Reuters ribattono addirittura il rapporto Obama-Clinton a vantaggio di quest'ultima, benché i punti percentuali di differenza siano di meno: rispettivamente due per la Cnn e quattro per la Zogby-Reuters. Insomma è possibile che dall'Iowa, domani, non escano ancora verdetti chiari, e che solo dalle primarie di sabato in Wyoming (ma votano solo i Repubblicani) e di martedì in New Hampshire, arrivi qualche indicazione più precisa sugli orientamenti dei due schieramenti elettorali in questa fase iniziale della corsa alla Casa Bianca. «Gli elettori devono capire che sarà una gara molto serrata», afferma Mark Penn, responsabile della campagna di Hillary Clinton.

Del resto l'Iowa si è guadagnato nel tempo una fama di termometro non sempre attendibile rispetto agli umori dell'intero Paese. In alcuni casi preannunciò l'ascesa di leader sino ad allora rimasti nell'ombra, come Jimmy Carter nel 1976, Walter Mondale nel 1984, o John Kerry nel 2004. Ed è vero che cin-

que dei sette ultimi vincitori dei caucus dell'Iowa sono poi riusciti a ottenere l'investitura finale da parte del proprio partito. Ma non è sempre andata così. Nel 1988, ad esempio, in questo piccolo Stato ad economia prevalentemente agricola e abitato quasi interamente da bianchi, non andarono oltre la ter-

za posizione coloro che alla fine nei rispettivi partiti ottennero la candidatura per la Casa Bianca: il Democratico Michael Dukakis ed il Repubblicano George Bush senior. Obama sembra fiducioso ed ha chiesto ai suoi militanti di raddoppiare gli sforzi sia per convincere gli incerti sia per aiuta-

re gli elettori ad andare a votare vincendo la pigrizia che potrebbero innessere le previsioni meteorologiche. È preannunciato un freddo polare. Durante l'ultimo comizio, la moglie Michelle ha incoraggiato l'auditorio con queste parole: «Potete stare certi che se Barack vince il caucus giovedì sera, avrete un presi-

dente di cui essere fieri». In campo Repubblicano Huckabee potrebbe riportare in Iowa una vittoria di Pirro. In una realtà socialmente conservatrice come l'Iowa, certe sue proposte di sapore reazionario in campo religioso ed etico possono fargli guadagnare quei consensi che perderebbe poi altrove.

WASHINGTON

## Nessuno sfidante già entrato alla Casa Bianca

**WASHINGTON** Non accadeva da decenni: quelle del 2008 sono rare elezioni presidenziali americane in cui non è in gara alcun candidato che già si trova alla Casa Bianca, cioè il presidente o il vicepresidente in carica. Per trovare una situazione simile occorre risalire almeno al 1952, quando il presidente Harry Truman si presentò come candidato alle primarie in New Hampshire, ma poche settimane dopo si ritirò dalla corsa. Ma il precedente vero e proprio, quello di un'elezione in cui fin dall'inizio non erano in corsa né il presidente, né il suo vice, risale al 1928. Il panorama degli sfidanti, in assenza del candidato della Casa Bianca, vede in campo quindi governatori, senatori e un ex sindaco (Rudy Giuliani). La storia insegna che per chi punta alla presidenza è meglio avere nel curriculum un incarico da go-

vernatore, che non quello da senatore. Dei 24 presidenti degli Stati Uniti che si sono succeduti alla guida del paese dopo George Washington, sette erano stati vicepresidenti, quattro provenivano dal Congresso, quattro erano governatori e altri nove erano ministri o capi di organismi federali. Ma nel XX secolo e nel primo scorcio del XXI, a essere scelti sono stati in gran parte ex vicepresidenti e governatori. Se si analizza la precedente occupazione dei 18 presidenti dell'ultimo secolo, si trovano un generale dell'Esercito (Eisenhower); due ex ministri (Taft e Hoover); sei governatori (Wilson, F.D. Roosevelt, Carter, Reagan, Clinton e Bush figlio); due senatori (Harding e Kennedy); e sette vicepresidenti: T. Roosevelt, Coolidge, Truman, Johnson, Ford, Nixon e Bush padre.

NEW YORK

## Pressing su Bloomberg candidato indipendente

**NEW YORK** Mentre l'Iowa si prepara ai caucus e il New Hampshire alle primarie, negli Usa potrebbe scocciare l'ora dell'indipendente: dopo sei anni passati a fare il sindaco di New York, Michael Bloomberg è sempre più attirato all'idea di una corsa presidenziale e i suoi collaboratori stanno preparando il terreno per lanciare la candidatura. Dando il via al conto alla rovescia del Capodanno a Times Square lo stesso Bloomberg ha regalato alle tv l'ennesima smentita («Non sono candidato»), anche se sono sempre in meno a New York che credono che il miliardario dei media sia davvero disinteressato come dice. Non ci crede ad esempio il New York Times, che da giorni martella sugli scenari di un «Bloomberg for President», né ci crede il gruppo di in-

fluenti saggi bipartisan che lo hanno invitato il 7 gennaio all'Università dell'Oklahoma per convincere i candidati di due grandi partiti a superare gli steccati di parte.

L'ex senatore David Boren che ha organizzato l'incontro con il collega Sam Nunn ha dato due mesi di tempo ai candidati ufficiali democratici e repubblicani: «Se entro i primi di marzo non avranno formalmente abbracciato un approccio bipartisan per affrontare le sfide fondamentali del Paese chiederemo a Bloomberg di mettersi in pista».

L'appuntamento dell'Oklahoma, di cui ha dato notizia il Washington Post, si posiziona su uno sfondo in cui gli aiutanti di campo di Bloomberg stanno spianando il terreno della corsa contattando potenziali strateghi.

PRESIDENZIALI

## Hillary e Barak È record di fondi elettorali

**WASHINGTON** Hillary Clinton e Barack Obama, i due candidati democratici in testa nei sondaggi per la nomination del loro partito nella corsa alla Casa Bianca, hanno entrambi raccolto nel corso del 2007 oltre 100 milioni di dollari a testa di finanziamenti elettorali. Si tratta della prima volta, nella storia delle elezioni americane, in cui due candidati superano i 100 milioni prima ancora che sia avvenuta una sola votazione. La serie dei voti comincia domani con i caucus in Iowa. Sono state fonti dei due staff a rivelare al Washington Post di aver superato i 100 milioni, in attesa che vengano diffuse le cifre ufficiali da parte della Federal Election Commission (Fec), l'organismo federale che vigila sulle elezioni. I candidati hanno tempo fino al 31 gennaio per comunicare i dati del 2007.

Il record assoluto di raccolta di fondi in un anno non elettorale appartiene a George W. Bush, che nel 2003 raccolse 131,8 milioni di dollari in vista della campagna per la sua rielezione alla Casa Bianca. Ma il 2007 ha visto per la prima volta due candidati oltre la soglia dei 100 milioni e molti altri candidati con decine di milioni nelle casse, in quella che è già diventata la campagna elettorale più costosa di sempre.

COLOMBIA

## Salta rilascio degli ostaggi delle Farc

**BOGOTÀ** Quando pareva che la si potesse quasi toccare con mano, la liberazione di tre ostaggi da parte delle Farc (si è fatta di colpo difficile al punto da spingere la delegazione internazionale di garanzia ad annunciare la sua partenza da Villavieja). La situazione è precipitata quando il presidente venezuelano Hugo Chavez ha letto una lettera delle Farc in cui si annunciava la sospensione della liberazione di Clara Rojas, del figlio Emmanuel e della ex deputata Consuelo Gonzalez de Perdomo, a causa di non meglio precisate «operazioni militari» colombiane nella zona in cui doveva muoversi la pattuglia di guerriglieri incaricati di trasferire gli ostaggi. La denuncia delle Farc ha generato non solo una secca smentita circa «l'esistenza di combattimenti nella regione» ma anche l'entrata in scena dello stesso presidente della repubblica Alvaro Uribe che si è precipitato in aereo a Villavieja. Qui il capo dello Stato colombiano ha sostenuto che «non possono liberare gli ostaggi perché probabilmente il piccolo Emmanuel non è nelle loro mani». Uribe ha rivelato che da tempo il governo segue la sorte di un bambino, Juan David Gomez Tapiero, lasciato nell'Istituto colombiano del benessere sociale e poi trasferito a Bogotà, che con ogni probabilità è il figlio della Rojas.

# Cipro e Malta raggiungono il club dell'Euro, 15 gli Stati con la moneta unica

Festa per Nicosia e Valletta ma anche timori per l'inflazione. Alla Slovenia la presidenza di turno dell'Europa: primo scoglio sarà il dossier sull'indipendenza del Kosovo

**BRUXELLES** Un ponte tra l'Europa e i Balcani: è soprattutto questo il ruolo che la Slovenia - da ieri presidente di turno dell'Ue - vuole ritagliarsi nei prossimi sei mesi, nella speranza di poter chiudere positivamente la spinosa questione del nuovo statuto del Kosovo. E di accelerare l'avvicinamento della Serbia all'Europa che conta. Intanto Cipro e Malta - con entusiasmo, ma anche con qualche preoccupazione - hanno brindato al loro ingresso nel club di Eurolandia, che porta a quindici il numero degli Stati membri dell'Ue che adottano la moneta unica. «Un momento storico», lo ha definito il commissario Ue agli

affari economici e monetari, Joaquín Almunia, che ha però più volte invitato i governi che adottano l'euro a vigilare sull'azione degli speculatori, sempre in agguato sul fronte dei prezzi. A salutare l'ingresso di Cipro e Malta nella zona euro è innanzitutto proprio la Slovenia, che in

**Il commissario Ue Almunia rassicura: l'euro ha dimostrato di portare stabilità dei prezzi**

Eurolandia è entrata appena lo scorso anno. «L'euro porta numerosi vantaggi nel settore delle imprese perché abolisce i costi non necessari e aumenta la competitività», ha dichiarato il ministro delle finanze, Andrej Bajuk, da ieri presidente di turno dell'Ecofin. Ma tra i cittadini di Malta e Cipro qualche timore c'è, legato soprattutto ai rischi inflazionistici connessi al cambio di moneta. In un momento, tra l'altro, in cui il tasso di inflazione ha rialzato la testa in tutta Eurolandia, superando la soglia del 3% e provocando un grido d'allarme sia da parte della Bce che della Commissione europea. Ma le preoccupazioni sono

anche legate al supereuro, con i livelli record raggiunti dalla moneta unica su tutte le altre principali monete mondiali e le conseguenze non sempre positive sul fronte delle esportazioni. Almunia, però, rassicura ciprioti e maltesi: «L'euro ha dimostrato di portare stabilità dei prezzi e

**Lubiana sarà la prima capitale dell'Est a guidare l'Unione europea**

bassi tassi di interesse». Quindi l'invito rivolto a La Valletta e Nicosia perché proseguano «sulla giusta strada» per quel che riguarda le riforme economiche e sociali. Nelle due isole vigerà la doppia circolazione delle monete fino al prossimo 31 gennaio. Il tasso di cambio è 2,33 euro per una lira maltese e 1,71 euro per una lira cipriota. Lubiana sarà la prima capitale dell'est a guidare l'Unione europea. Per il piccolo Paese ex-comunista - diventato indipendente nel 1991 ed entrato nell'Ue nel 2004 - la sfida è grande: risolvere molti dei nodi ereditati dalle presidenze tedesca e portoghese, scacciando la sensazione

che il suo semestre sia solo un momento di transizione verso la presidenza francese che si insedierà all'inizio di luglio. Di certo uno dei nodi più delicati sul tavolo della presidenza slovena è quello del Kosovo, considerato dal ministro degli esteri Dimitrij Rupel la priorità assoluta per i prossimi sei mesi. La speranza del governo di Lubiana è quella di chiudere la vicenda dello statuto entro giugno, mettendo d'accordo tutte le parti interessate. Magari raggiungendo anche un altro obiettivo che sta molto a cuore alla Slovenia: la firma dell'Accordo di associazione e stabilizzazione tra la Serbia e l'Unione europea.

**COMUNE DI ZOLA PREDOSA E COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO**  
(Provincia di Bologna)  
1.1) Comune di Zola Predosa (Bo) (Comune capofila)  
40069 - Piazza della Repubblica n. 1 - C.F. 01041340371 - Tel. +39 051/6161694 051/6161672 Fax +39 051/6161711; 2.1.1) Appalto dei servizi di assicurazione e copertura dei rischi in carico al Comune di Zola Predosa e al Comune di Casalecchio di Reno; 2.1.5) Il servizio è diviso in 7 lotti; 2.1.6) CPV 66.33.00.00-2; 2.2.1) Valore a base di gara: Euro 2.945.500,00 Iva esclusa; 2.3) Durata: dal 30/04/2008 al 31/12/2013; 4.1.1) Procedura aperta; 4.2.1) Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso; 4.3.4) Termine ricezione domande di partecipazione: ore 12.00 del 04/02/08 da presentare a Ufficio Protocollo del Comune di Zola di Predosa - 40069; Piazza della Repubblica n. 1 - bando integrale sul sito <http://www.comune.zolapredosa.bo.it> e c/o Servizio Economato. Tel. 051/6161694. Invio bando U.E.: 10/12/2007.  
Il Responsabile del procedimento  
**dr.ssa Manuela Santi**

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
mercoledì 2 gennaio 2008

**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

# La Paperona

Beata Paris Hilton. L'ormai ex ereditiera ha festeggiato nella casa di New York l'arrivo del 2008 tuffandosi in una piscina colma di monetine: euro, cent, sterline... A scopo benefico, naturalmente, a favore dei più poveri in Birmania. Agli spettatori è toccato versare almeno mille dollari...



## BIANCHI: PER I PENDOLARI SCONTI E SERVIZI MIGLIORI

Buone notizie per i pendolari: con il nuovo anno arrivano sconti fiscali e risorse per un miglioramento dei servizi anche con nuovi treni. Ad annunciarlo è il ministro dei Trasporti, Bianchi. Il ministro chiarisce che «gli adeguamenti tariffari riguardano soltanto i treni Eurostar e, più in generale, i servizi di eccellenza sulla media e lunga percorrenza. Rimangono invece ferme le tariffe per i pendolari per tutelare le fasce più deboli».

## NEL 2007 CALO DEL 5,04% DELL'ALIQUOTA MEDIA ICI

L'aliquota media Ici sulla prima casa è calata nel 2007 al 5,04%. Lo rileva l'Ancor, l'Associazione Nazionale Consulenti Tributarî. In particolare, sono stati 2.294 i Comuni che hanno applicato l'aliquota ordinaria del 7%, 189 in più rispetto al 2006. Tuttavia, laddove è presente un aumento dell'aliquota ordinaria, si nota una parallela diminuzione dell'aliquota relativa all'abitazione principale in modo da abbassare il carico impositivo.

# Malpensa ha i suoi nemici dentro casa

**Non basta la crisi Alitalia: le minacce per lo scalo lombardo non vengono solo da Air France**

di Roberto Rossi / Roma

**CONCORRENZA** Contro la «violenza dello Stato romano» Malpensa sarà «la madre di tutte le battaglie». Così parlò Umberto Bossi, carismatico leader della Lega, qualche giorno fa a proposito dello scalo lombardo. Sbagliando. Perché il maggior pericolo per

la sopravvivenza dell'hub di Varese non viene da Roma né dalle trattative fra Alitalia e Air France per la cessione del 49,9% in mano al ministero dell'Economia. Il maggior pericolo è dato dalla concorrenza, dal mercato. Da Torino, Bergamo, Brescia, Verona. Da tutti quei sistemi aeroportuali che stanno guardando al ridimensionamento naturale di Malpensa, che secondo il piano Alitalia vedrà tagliati tutti i voli di lungo raggio in perdita, come una ghiotta opportunità. In Veneto, ad esempio, non hanno perso tempo. Tanto che si sta pensando, per non dire litigando, all'interno del centrodestra se sia meglio puntare a un potenziamento dello scalo di Verona (e prendersi una larga fetta di business lombardo) o se puntare su di un progetto di ampliamento del sistema che ruota attorno a Venezia.

Ma il rischio forse più grosso viene da Brescia e da Bergamo. Quest'ultima da Milano dista quanto Malpensa. I due scali, molto ridotti nelle dimensioni, stanno vivendo un momento d'oro. Il primo si sta aprendo uno spazio per i voli cargo (nel 2007 sono state movimentate oltre 43mila tonnellate, +103% rispetto al periodo precedente), il secondo,

ha visto atterrare e partire nel 2007 quasi sei milioni di persone. E la scelta di molta gente di partire da Bergamo non sarà certo dipesa dalle decisioni del governo. La perdita di mercato di Malpensa, ha ricordato il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa, è «legata soprattutto alla carenza di infrastrutture di accesso all'aeroporto e di concorrenza con altri scali vicini. Già oggi - per il ministro - è raro che da una città del nord si scelga Malpensa per raggiungere l'Asia o il Sudamerica. Perfino i milanesi preferiscono prendere un volo a Linate e partire poi da un altro aeroporto internazionale». Eppure fin dalla sua nascita il progetto Malpensa 2000 prevedeva una serie di supporti - come i collegamenti veloci con le province limitrofe, nuove infrastrutture, metropolitane, treni - che dovevano spingerla a diventare l'aeroporto di tutto il Nord Italia. Opere mai viste. E neanche il rapporto con Milano è stato proprio idilliaco. L'aeroporto doveva vivere il più possibile per la città. Cosa che non è stata mai fatta. Un esempio? Il

**Una concorrenza agguerrita lungo l'asse del Nordest: da Bergamo a Verona**



Aerei Air France all'aeroporto romano di Fiumicino. Foto Ansa

## IL CORSIVO

### Nel paese dei campanili

Tra Bossi che vuol marciare su Malpensa e Formigoni che progetta Air Padania ma anche tra chi rilancia la sfida accusando il Nord di bulimia aeroportuale, s'è fatta strada una maleducazione che non tocca scali e voli ma soltanto le nostre parole, cioè la nostra cultura. Non è poco, rivelando quanto il lessico bossiano abbia sedotto la penisola, compresa "Roma ladrona". Le cronache del dibattito sono intessute di

Noi e Voi che danno il senso della divisione di questo paese, tra Nord e Roma e poi, in successione, tra regione e regione, provincia e provincia, città e città. Raro che gli accessi polemisti sottolineino prima della "questione settentrionale" una decisiva "questione nazionale" che avrebbe chiesto e chiederebbe ancora una seria programmazione e una seria pianificazione. Sembrirebbe una bestemmia.

costo del taxi, è passato nel giro di qualche mese da 150mila lire a 150 euro. Fino a questo momento Malpensa si è sorretta spesso su politiche al ribasso. L'unico modo per far transitare i passeggeri presi da Alitalia era quello di fare prezzi concorrenziali rispetto a quelli che facevano Lufthansa via Francoforte e

**Bossi dovrebbe per coerenza chiedere conto ai suoi alleati e ai suoi sindaci**

Air France via Parigi. In sostanza si è sempre preso il traffico più povero dalle destinazioni europee e intercontinentali per poter riempire i voli. Se in questo il governo non ha avuto un ruolo c'è una cosa che intanto potrebbe fare: imporre che Parigi liberi subito gli slot milanesi che non intende più usare

## TRASPORTI

L'anno inizia con una raffica di scioperi

Il nuovo anno inizia con una raffica di scioperi dei trasporti. A inaugurare la stagione dei disagi, secondo il sito della commissione di garanzia, saranno i piloti dell'Alitalia. Subito dopo la Befana, al termine del periodo di franchigia previsto dalla legge, l'Unione Piloti (UP) ha infatti proclamato uno sciopero di quattro ore dalle 10 alle 14 dell'8 gennaio. La protesta riguarda anche Alitalia Express (il vettore regionale dell'omonimo gruppo) per uno sciopero al quale hanno aderito anche i sindacati confederali.

Il 12 gennaio le proteste riguarderanno, invece, le ferrovie per uno sciopero di 24 ore proclamato dallo Sdl: l'astensione inizierà alle 21 per concludersi alla stessa ora del giorno seguente. Una settimana dopo, il 19 gennaio, è previsto uno sciopero dei piloti dell'Anpac di Meridiana ed Eurofly che «incontreranno le braccia» per 24 ore.

Per il 21 gennaio è invece prevista una nuova protesta che bloccherà le ferrovie per uno sciopero di 24 ore proclamato dallo Sdl. Un'analoga astensione dal lavoro, proclamata dai sindacati confederali, è in calendario per il 26 gennaio. Ma la giornata «nera» sarà il 28: per tale data è infatti previsto uno sciopero generale di tutti i trasporti deciso dalle organizzazioni sindacali confederali.

a Malpensa. In modo da lasciar spazio allo scalo per diventare valida alternativa ai cugini d'Oltralpe. La prossima settimana potrebbe essere la più indicata per avanzare la proposta. Dal 7 gennaio, infatti, il numero uno di Air France, Jean Cyril Spinetta, prenderà da Parigi una serie di contatti politico-istituzionali e sindacali e il 10 sarà in Italia. Prima Air France avvierà formalmente l'esame dei conti e dei contratti, operazione che partirà non appena l'Alitalia darà comunicazione ufficiale di essere stata

**Settimana di incontri per Parigi Bersani: riflettere sulla riorganizzazione del sistema**

autorizzata dal ministero dell'Economia. Ma oltre al dialogo con i francesi Palazzo Chigi sta puntando anche a una riorganizzazione complessiva del sistema degli aeroporti. C'è già un disegno di legge, ma - ha osservato il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi - «bisogna anche mettere mano al meccanismo delle concessioni aeroportuali perché siano sottoposte a regole e controlli». «Per aprire davvero opportunità nuove al Nord - ha detto il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani - c'è bisogno ormai di una riflessione comune e di comuni impegni sulla organizzazione del sistema degli aeroporti, cominciando dall'area milanese ma senza fermarsi lì. Questa può essere l'occasione di farlo sul serio e di risolvere finalmente anche la questione, che non nasce oggi, della piena utilizzazione di Malpensa».

**DIBATTITO** Dobbiamo tornare a ragionare sfuggendo alle logiche dei campanilismi di ogni tipo, considerando con obiettività il ruolo economicamente strategico di una parte del Paese.

## Il destino di un hub, le chiacchiere del centrodestra e il vincolo del corridoio 5

DANIELE MARANTELLI\*

La decisione del Governo di privatizzare Alitalia è giusta e coraggiosa. Nel 2003 Alitalia ha perso oltre 520 milioni di euro, nel 2004 siamo saliti a 858. Nel 2005 il liberista Berlusconi non privatizza, ma destina 1 miliardo di euro per la sua ricapitalizzazione senza, questo è il punto, delimitare un piano industriale convincente. Stretta tra i grandi vettori europei (Air France, British, Lufthansa) e l'aggressività delle compagnie low cost, Alitalia brucia rapidamente quelle risorse, si ritrova in mezzo al guado e vola verso il baratro. Presidente del Consiglio, ministro dell'Economia e dei Trasporti dell'epoca erano Berlusconi, Tremonti e Lunardi. Sulla loro inerzia non hanno battuto ciglia i ministri delle Riforme Bossi e Calderoli e del lavoro Maroni. Il piano di transizione e sopravvivenza presentato da Maurizio Pra-



Jean-Cyril Spinetta

to, dopo la decisione del ministro Padoa Schioppa deve essere oggetto di esame rigoroso. Tanto più dopo che il confronto con Air France è entrato nel vivo. Serve a poco recriminare sul passato. Sarebbe agevole ricordare al centro destra strillante di oggi che la difesa del ruolo di Linate ha pugnalato Malpensa e favorito sfacciatamente le compagnie aeree straniere. O che il Comune di Milano ha utilizzato in gran parte gli utili di Sea, realizzati molto grazie a Malpensa, per le casse del Comune di Milano, sottraendoli ad investi-

menti sull'hub. O che la stessa Lega era riuscita a collocare alla presidenza di Alitalia il proprio candidato di fiducia, senza che ciò desse luogo a risultati eclatanti per l'ormai ex compagnia di bandiera. Polemiche. Propaganda. Tempo perso. Conta invece sapere che sette italiani su dieci che viaggiano su voli intercontinentali non partono né da Fiumicino né da Malpensa. Le responsabilità del management Alitalia sono evidenti ma non minori quelle della classe dirigente. E non solo politica. Mi chiedo se la strategia del trasporto aereo di un paese che sta nel G8 debba esser decisa dal dottor Prato. Capisco che Padoa Schioppa rivendichi il diritto di decidere. Il frutto della privatizzazione finirà nelle casse del Tesoro. Ma abbiamo approvato una Finanziaria dove sono stati destinati 69 miliardi di euro per pagare gli interessi sul debito. Senza consolidamento e rilancio dello sviluppo

L'Italia non può vincere le sfide che la attendono a sé. La Lombardia produce oltre il 20% del Pil e concorre per oltre il 28% all'export nazionale. La sola Provincia di Varese ha esportato nel 2006 8500 milioni di euro e nel 2007 sfonderà quota 9000. Romano Prodi ha recentemente sottolineato i brillanti risultati dell'export. Ma l'Italia avrebbe raggiunto questi obiettivi senza l'apporto decisivo di queste aree? Non scherziamo. Nel piccolo imprenditore varesotto che da Malpensa parte con la sua valigetta per conquistare clienti e mercati in America o in Asia, che paga le tasse, non c'è la «cultura della fabbrichetta e della macchinetta» (Definizione sprezzante di certi intellettuali da salotto!). C'è cultura del lavoro, voglia di innovazione, alto senso civico. Queste persone, i loro dipendenti, progettisti, tecnici ed operai costituiscono una risorsa preziosa dell'Italia.

Stimo Padoa Schioppa, ma visti alcuni precedenti (Rai e Guardia di Finanza) mi permetto di segnalare che la vicenda Alitalia, se non corretta, può determinare conseguenze negative per il Paese e amare sorprese per il Pd nel Nord. Per questo al Governo chiedo di agire per modificare il piano industriale originario di Alitalia. Tenendo ben presenti alcuni punti. Che provo a riassumere. Occorre rivedere le quote di volo tra Linate e Malpensa, come fecero i francesi con Orly all'avvio del Charles De Gaulle, collaborando e richiamando alle loro responsabilità le istituzioni lombarde e milanesi. È necessario che per alcuni anni Malpensa mantenga il ruolo di hub come ha ottenuto il governo olandese in occasione dell'accordo Air France/Klm. Air France ceda ad altri vettori gli slot lasciati liberi a Malpensa. Va consolidato il ruolo di Cargo City sapendo che le merci ad alto valore aggiunto esportate che non dovessero partire da Mal-

pensa non partirebbero mai da Fiumicino, ma da Francoforte, dove che i tir avranno collassato le strade del Nord, inquinato i valichi alpini e colpito al cuore la competitività del nostro apparato produttivo. E i tedeschi, con animo grato, ringrazierebbero. Vorrei che su queste proposte, molto concrete, vi fossero impegni concreti. So bene che il confronto con Air France dovrà risolvere anche altri nodi. Primo fra tutti il destino di migliaia di lavoratori. Sono tuttavia stucchevoli ed irritanti i confronti tra Malpensa e Fiumicino. È sacro ricordare che se Roma è la nostra indiscussa capitale politica, religiosa e turistica, Milano è la capitale economica e finanziaria? Una classe dirigente che ha una visione positiva del futuro del Paese utilizza al meglio le risorse di cui dispone. Tutte. Nessun assistenzialismo in salsa padana, invece. Si sa che ovviamente l'accessibilità a Malpensa va mi-

gliorata. Nel marzo 1999 il governo di centro sinistra destinò al riguardo 5280 miliardi di lire e lo scorso anno il governo Prodi finanziò concretamente un'infrastruttura che il Nord attende da anni come la Pedemontana. Tra il 2001 e 2006 il governo di centrodestra ci regalò solo tanti disegni di ponti, strade e ferrovie sulla lavagnetta di Bruno Vespa. Si sa anche che Malpensa è stata pensata come parte integrante del corridoio 5, di un sistema intermodale che comprende Alta Capacità ferroviaria e autostrade e che proprio questo disegno infrastrutturale la destina e la vincola al ruolo di Hub. È legittimo che non ne tenga conto il dottor Spinetta, capo di Air France. Sarebbe sorprendente se lo facessero le élite politiche ed economiche che hanno a cuore il futuro del nostro Paese.

\*Deputato Pd Varese. Commissione Ambiente e Lavori Pubblici

# Con l'anno nuovo i soliti aumenti Si spera nei saldi

Più cari luce, gas, treni e autostrade  
In vista una stangata da 1.700 euro

di Luigina Venturelli / Milano

**AUMENTI** Buoni propositi per l'anno nuovo: misurare col contagocce ogni spesa e far quadrare i bilanci di casa. Per gli italiani inizia un 2008 all'insegna delle vecchie abitudini, delle solite ondate di rincari che periodicamente investono prezzi e tariffe mettendo a dura

prova il potere d'acquisto dei consumatori. Non a caso, nel suo messaggio d'auguri alla nazione, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha parlato di «malessere» nel constatare l'allarme per l'aumento del costo della vita, «che la parte più povera e disagiata della popolazione può sempre meno reggere e un'altra parte delle famiglie, che conta solo su retribuzioni e redditi insufficienti, regge a costo di seri sacrifici, mai abbastanza riconosciuti».

I primi aumenti dell'anno sono

scattati già ieri: riguardano luce e gas, biglietti ferroviari e tariffe autostradali, e secondo alcune stime delle associazioni dei consumatori peseranno per 300 euro in più sui bilanci familiari. Complice l'impennata delle quotazioni petrolifere, l'elettricità e il metano hanno registrato incrementi del 3,8% e del 3,4%: ad annunciare le cifre del salasso è stata l'Autorità per l'Energia, che ha calcolato un impatto economico di circa 48 euro all'anno per famiglia (16 euro per la luce e 32 per il gas). Rincarati anche più salati per i treni: da ieri i prezzi dei biglietti di Eurostar e Alta Velocità sono saliti del 15%, con una piccola consolazione solo per gli inter-nauti che, acquistandoli on line, potranno godere di uno sconto del 5%. E non andrà me-

## FARMER MARKET

Debuttano in Italia i mercati degli agricoltori

**Debuttano anche in Italia** i mercatini degli agricoltori, i cosiddetti farmer market, dove è possibile fare la spesa direttamente dai produttori, senza intermediazioni, per combattere la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola.

Con l'entrata in vigore del decreto del Ministero delle Politiche Agricole, la campagna arriva nel centro città: tutti i Comuni hanno infatti la possibilità di avviare mercati gestiti esclusivamente dagli agricoltori, con frequenza giornaliera, settimanale o mensile a seconda delle esigenze locali. Secondo le stime della Coldiretti, a partire dal 2008 potrebbero essere aperti mercati in 400 città con la partecipazione esclusiva di 8 mila aziende agricole in grado di offrire prodotti alimentari con la migliore convenienza nel rapporto tra prezzi e qualità, con un risparmio atteso del 30%.

La Coldiretti è dunque impegnata in una capillare azione di sensibilizzazione per ripetere una esperienza di successo dei farmer market in altri Paesi come Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, dove il fenomeno è in rapida espansione.

glio a chi sceglierà di muoversi in automobile: dal prossimo mese, infatti, i pedaggi autostradali diventeranno più onerosi anche del 3,61%.

Non solo. Dopo questa partenza difficile, la situazione dei consumatori italiani è destinata a peggiorare ulteriormente nel corso di tutto il 2008: secondo le associazioni degli utenti, la

spesa delle famiglie si gonfierà complessivamente fra i 1.000 e i 1.700 euro, spinta anche da aumenti (420 euro in più rispetto al 2007), benzina (120-130 euro), servizi di vario genere (ad esempio, serviranno 50-70 euro in più per conti correnti ed rc-auto) e rate dei mutui a tasso variabile (500 euro circa d'aggravio annuale). «Un intervento

## SECONDO IL CODACONS

Il peggio è capitato a operai e pensionati

**Il 2007 è stato un anno** «nero per le famiglie italiane, che hanno visto scendere il proprio potere d'acquisto causa delle stangate e dei rincari che si sono verificati in tutti i settori». È quanto sostiene il Codacons, secondo il quale le categorie più penalizzate sono state gli operai e i pensionati, il cui potere si è ridotto rispettivamente del 7,9% e del 15,5%. «L'unica soluzione possibile per evitare la bancarotta a migliaia di famiglie è una seria politica dei redditi - chiede Renzi -, in grado di portare stipendi e salari al livello dei lavoratori europei, e l'adozione di misure concrete per contenere la folle e speculativa crescita dei prezzi e delle tariffe in ogni settore». «La riduzione del potere d'acquisto nel 2007 è stata calcolata - spiega il presidente del Codacons, Carlo Renzi - considerando una media di stangata generale pari a 500 euro a famiglia, determinata dai rincari nelle tariffe e dalle nuove tasse introdotte dalla Finanziaria. A questi dati, va aggiunta la maggiore spesa determinata dall'incremento reale dei prezzi nei vari settori (alimentare, carburanti, ristorazione, svago e divertimenti, istruzione, ecc.).

del governo per salvaguardare i bilanci familiari non è più differibile» sostengono Codacons, Adusbef e Federconsumatori. La preoccupazione sulla scarsa tenuta del potere d'acquisto degli italiani riguarda anche gli operatori economici, in particolare quelli del commercio che sperano nell'imminente periodo dei saldi per rifarsi di una sta-

gione deludente. Ma secondo un'indagine di Unioncamere, gli italiani nel 2008 spenderanno meno che nell'anno appena trascorso: complice il clima generale di sfiducia che suggerisce prudenza negli acquisti, i consumi cresceranno dell'1,5%, con una frenata dello 0,3% sull'1,8% registrato nel 2007.

## LIBERALIZZAZIONI

Il governo vuole un'approvazione in tempi rapidi

■ Incassare la via libera del Senato entro il mese di gennaio. È il risultato che il Governo vuole portare subito a casa, e questo perché la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari, priorità dell'agenda 2008 dell'esecutivo, passa anche attraverso le liberalizzazioni. Un percorso che però non si preannuncia facile con le lobbies sempre in agguato. Sono passati circa sei mesi da quando il disegno di legge sulle liberalizzazioni è arrivato al Senato dopo la prima lettura alla Camera, e già il solo passaggio di due norme è costato giorni di scioperi dei benzinai, proteste da parte dei farmacisti e disagi proprio per quei cittadini-consumatori che il provvedimento intende tutelare.

Nonostante il monito più volte espresso dal presidente del consiglio, Romano Prodi, che ha fatto delle liberalizzazioni uno dei punti cardine dell'agenda 2007 del governo, il percorso della cosiddetta "terza lenzuolata" non sarà facile neppure nel 2008. E questo nonostante le prime stime parziali parlino di un risparmio annuo sulla spesa dei consumatori (derivante da 5 misure di liberalizzazione fra le oltre 30 già varate) che si aggira in una soglia compresa tra 2,4 e 2,8 miliardi di euro.

Il testo di legge in esame, superati i primi due articoli, contiene norme altrettanto importanti che vanno dall'eliminazione della clausola di massimo scoperto, al mantenimento della stessa classe di merito nel bonus-malus per chi porta l'assicurazione da un camioncino o furgone ad un'auto, all'eliminazione dei vincoli di chiusura domenicale e festiva per i panifici, per arrivare alla liberalizzazione delle tariffe ferroviarie salvaguardando il mantenimento del servizio universale.



Il mercato di via Andrea Doria a Roma Foto di Stefano Montesi

## LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

### Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 60° Anniversario  
dell'approvazione della Costituzione  
della Repubblica Italiana  
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.

ENZO SANTARELLI

## DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



**Davide Lane**  
giornalista dell'Economist

**1** Le presidenziali americane. Credo che vincerà un democratico, ma manca ancora molto tempo alle elezioni, dunque non si sa mai. Ho sempre pensato che il candidato vincente fosse Hillary Clinton, ma comincio ad avere dei dubbi. Alla fine credo che sarebbe ideale un ticket Hillary-Obama.

**2** Le elezioni in Pakistan a gennaio. Come si evolverà la situazione dopo l'omicidio di Benazir Bhutto, i rapporti con Iran e India, i riflessi della situazione pakistana sull'Afghanistan, e il ruolo dei talebani. Nel 2008 si confermerà la centralità politica di quest'area.

**3** In Italia la questione politica centrale sarà la legge elettorale. Con la variante possibile del mancato approdo a una nuova legge elettorale. Quanto alla tenuta del governo, ricordo che alla fine del 2006 pochi prevedevano che Prodi sarebbe arrivato a fine 2007 a palazzo Chigi. Dunque, nonostante la presenza di spiriti malvagi nella coalizione di centrosinistra, ha delle chances di restare in sella.

**Vincenzo Cerami**  
scrittore e sceneggiatore

**1** Mi aspetto moltissimo dal Partito democratico, che si consolidi, che porti un'ondata di novità nella politica italiana come ha già iniziato a fare. Spero soprattutto che il Pd sappia coinvolgere e entusiasmare le nuove generazioni, e che contribuisca a diffondere il rispetto verso lo Stato.

**2** Sarà un anno decisivo per il successo o l'insuccesso dell'antipolitica. Se si riuscirà a imporre una svolta di dignità alla politica, i fenomeni di rifiuto potranno esaurirsi, altrimenti sono destinati ad avere un impatto ancora maggiore di quello conosciuto finora.

**3** Sul piano internazionale mi auguro che si ripetano fenomeni come quelli che hanno portato alla moratoria Onu sulla pena di morte, occasioni di dialogo e incontro tra culture diverse sui grandi temi che riguardano l'uomo, gli ideali e non le ideologie.

**Eugenio Borgna**  
psichiatra

**1** La mia speranza è che il 2008 sia un anno di novità importanti per chi lavora nel campo della psichiatria. Il pericolo che stiamo correndo nel nostro settore, oggi, è quello di vedersi stretti in una morsa duplice. Da una parte la psichiatria rischia di essere fagocitata dalle neuroscienze, dall'altra subisce una continua declinazione nei caratteri più ampi della sociologia.

**2** Mi auspico un rigetto del concetto di follia come ormai viene dipinta dai più. È necessario respingere l'idea che indica la follia come portatrice di soli elementi negativi: la stessa concezione che recentemente ha portato a proporre la modifica della legge Basaglia. La follia, invece, non è necessariamente sinonimo di comportamenti antisociali (né, tantomeno, criminali): basti pensare a quali e quante intuizioni geniali si siano da sempre nascoste in essa.

**3** È importante recuperare un approccio diverso al dolore. Un approccio fatto di dialogo e di comprensione. Occorre che la psichiatria diventi anche una scuola di umiltà.

**Dacia Maraini**  
scrittrice

**1** Una crisi del terrorismo internazionale. Credo, e soprattutto spero, che il terrorismo possa incontrare una crisi di popolarità, che possa emergere con chiarezza il suo animo mortuario.

**2** Credo che gli effetti della globalizzazione si faranno sentire ancora più decisamente in due direzioni: una ulteriore accentuazione delle distanze tra i pochi ricchi e le moltitudini di poveri; e nuovi segnali della crisi ambientale, con il corollario di alluvioni e catastrofi. Probabilmente il 2008 sarà l'anno in cui saremo tutti costretti a risparmiare davvero energia.

**3** Non credo che sarà l'anno di una legge sul conflitto di interessi o sulle coppie di fatto. La continua rissa impedirà di arrivare a delle soluzioni condivise. Mi auguro che Prodi resti al governo, perché con il suo passetto da lumaca ha fatto delle cose importanti, nonostante l'assedio cui è sottoposto.

**Stefania Bianchini**  
campionessa mondiale pesi mosca WBC

**1** La prima cosa che mi viene in mente pensando al 2008 è l'Olimpiade, con la speranza che l'Italia possa vincere più medaglie possibile, soprattutto in quelle discipline che nelle ultime edizioni sono rimaste un po' a secco. Nel pugilato abbiamo buone chance grazie ad atleti capaci di andare sul podio.

**2** Scendo poi nel personale perché con l'anno nuovo metterò in palio il mio titolo mondiale, contro Simona Galassi. Titolo che ci contenderemo in Italia, anche se ancora non è stato deciso né quando né dove, ma lo sapremo tra pochi giorni.

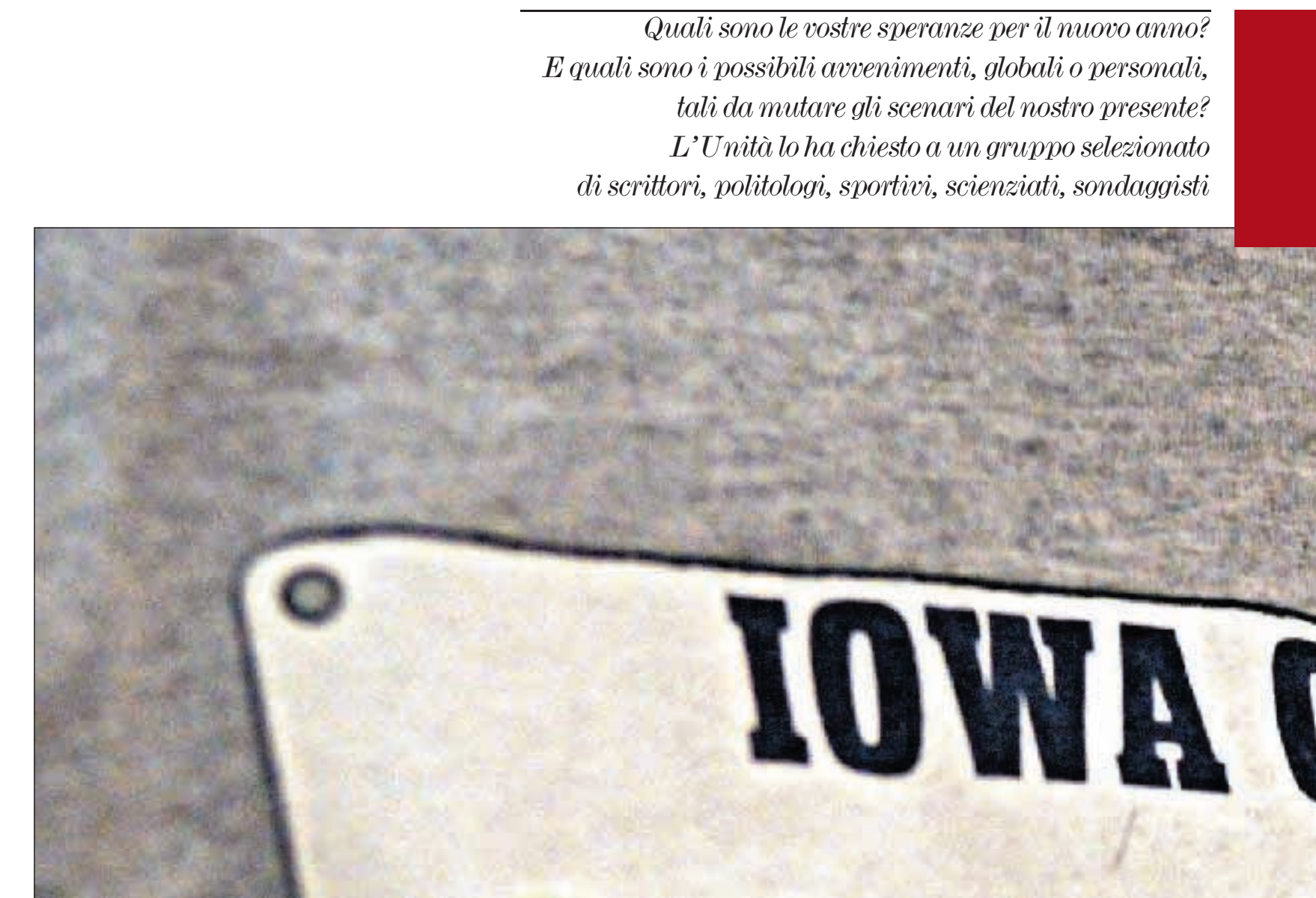
**3** Il terzo evento che, per me, può rendere indimenticabile il 2008 lo dedico al mio tifo automobilistico, quindi mi auguro che le Ferrari vincano il titolo mondiale ancora una volta, sia quello piloti che quello costruttori, sarebbe fantastico.

**Piero Ignazi**  
politologo

**1** Le presidenziali americane. Ad oggi, e sottolineo la precarietà della previsione, scommetterei su una vittoria di Hillary Clinton.

**2** L'evoluzione della situazione mediorientale, in particolare tra India, Pakistan e Afghanistan. È un'area di conflitti latenti che possono esplodere. Le elezioni in Spagna e in Russia e la possibile transizione a Cuba.

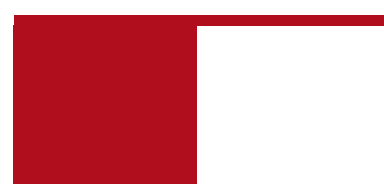
**3** In Italia le prime doglie del Pd, che dovrà darsi un assetto meno effimero, il ritorno alla ribalta dopo alcuni lustri della questione del lavoro salariato, dopo anni di esaltazione del lavoro autonomo. Quanto alla legge elettorale, credo che il referendum, se dovesse essere ammesso, non raggiungerà il quorum: non c'è più il clima dei primi anni Novanta, questo referendum appare come una stanca riproposizione di qualcosa di già visto. Penso invece che le forze politiche troveranno un accordo, anche a costo di mandare all'aria le attuali alleanze.



# Caro 2

a qualche settimana Domenico Bianco era preda di un'ansia indistinta ed astratta; poi, quando il calendario non gli permise più di barare con se stesso, quell'ansia si riempì di un contenuto, e questo contenuto era l'anno nuovo che imminente, un anno che una convenzione condivisa da buona parte degli umani numerava come il 2008. Se considerava la storia dell'umanità o la propria vita per come si erano svolte fino a quel momento, Domenico si trovava in uno spazio aperto e sconfinato, un unico spazio fluido e continuo nel quale le cose, le persone, le forme e le tensioni si implicavano e si sviluppavano naturalmente, con l'indiscutibile autorevolezza dei fatti che prima avvengono e solo in seguito vengono nominati, nominati e... numerati. Ma se pensava al 2008 il numero veniva prima, il numero era tutto, era l'apriori da cui discende ogni senso. Portato dalle circonvoluzioni del suo cervello a reificare le categorie intellettuali in qualcosa di plastico e sodo, Domenico vedeva questo 2008 non come un arbitrario segmento nella continuità del tempo, ma come una realtà tangibile: più precisamente, come un enorme scatolone in cui fosse virtualmente contenuto tutto quello che sarebbe accaduto nell'anno in questione. Per quanto se lo immaginasse grande, questo scatolone era gremito fino alla saturazione, al punto che ogni cosa contenutavi, anche la più minuta e sottile, era bloccata in una immobilità senza scampo.

**Valerio Evangelisti**  
scrittore



**1** Sarò sincero: per il 2008 non nutro alcuna speranza. E non mi considero neppure pessimista: piuttosto realista. I grandi problemi che ci hanno angosciato quest'anno non penso possano risolversi nei prossimi dodici mesi. Le guerre continueranno, e forse se ne scateneranno anche di nuove. I problemi dell'ambiente rimarranno immutati, non solo perché irrisolvibili in un solo anno, ma anche e soprattutto perché manca la volontà di affrontarli.

**2** L'unica cosa che spero davvero non si verifichi è il ritorno di Berlusconi al governo. Quello davvero sarebbe una catastrofe irreparabile.

Quali sono le vostre speranze per il nuovo anno?  
E quali sono i possibili avvenimenti, globali o personali,  
tali da mutare gli scenari del nostro presente?  
L'Unità lo ha chiesto a un gruppo selezionato  
di scrittori, politologi, sportivi, scienziati, sondaggisti

■ di Michele Mari

dei motociclisti poteva sacrificare con tanta leggerezza. C'era da stupirsi, se negli ultimi giorni del 2007 Domenico provava una fitta alla milza? Cos'altro era quello scatolone, in fondo, se non la rappresentazione sensibile del destino? Li dentro si implicavano, dando vita a una fornicazione di secondo grado, tutti gli atti sessuali che il 2008 avrebbe concesso agli umani e ai non umani, tutte le mangiate e le bevute, tutte le evacuazioni... Qui Domenico aveva sempre un sussulto, perché l'immagine della materia fecale prodotta da ogni creatura animale nel corso dell'intero anno esercitava su di lui una suggestione irresistibile. Quella mostruosa mole di escrementi sembrava sfidare le

CHI È

Michele M. Milano nei suoi libri, *D bestia* (Lon 1989); *Io v d'angoscia* (Longanesi Marsilio, 1995); *stiva e l'abi* (Bompiani, *Euridice ave* (Bompiani, «Einaudi Tz 2004); *Filol dell'anfibio* (1995); *Tu, infanzia* (M 1997); *Ron* (Mondado *sepolcri illu*: (Portofranc *Tutto il ferr Eiffel* (Einau Sempre pe ha publici: 2007 la *rac poesie d'an Ladyhawke* romanzo V



Dalle Olimpiadi di Pechino alle elezioni americane, dal Partito democratico alla rinascita della ricerca scientifica, da nuove vittorie alla lotta contro la mafia al superamento della logica dei veti nella politica italiana: ecco le svolte che farebbero del 2008 un anno da ricordare



# 2008...

ari è nato a 1955. Tra i bestia in ganesi, enia piena rimirarti (1990 e 1998); La sso (1992); va un cane 1993 ed scabili», logia (Bompiani, sanguinosa londadori, dini sul filori, 1999); I strati (2000); o della torre idi, 2002). r Einaudi ato nel colta Cento re a e il erderame.

più alte vette del pianeta, eppure, rubricata sotto l'anno 2008, era già stata computata fino all'ultimo grammo. Non un grammo di meno non un grammo di più, era tutto già scritto, come dire che era già tutto evacuato, immaginarlo era farsene sommergere. Come ogni fine dicembre, Domenico cercò salvezza nella propria vita individua. Forse concentrarsi sui fatterelli propri l'avrebbe aiutato a difendersi da quella vertigine. E fra quei fatterelli scelse oculatamente i più vili, a partire da una bega condominiale che con sua irritazione si trascinava da troppo tempo. Chissà, forse il 2008 avrebbe portato la sospirata soluzione del contenzioso, ma se questa



soluzione fosse stata la propria morte? Interrogato, lo scatolone non dava risposta, perché in esso tutto era sotto la specie dell'indifferenza, una guerra nucleare o la caduta di un bambino ai giardinetti di via Pastrengo avevano lo stesso peso perché a pesare era la loro sigla, e quella sigla era la stessa in entrambi i casi, 2008. Stremato, Domenico tentò l'antico espediente di frazionare l'anno nelle sue sottounità, i mesi, le settimane, i giorni, ma sapeva che era inutile. Perché quello che stava arrivando non era gennaio, era il 2008. Tutto il pianeta non faceva altro che parlare dell'anno nuovo, lo aspettava, vi si preparava, cercava di ingraziarselo con riti propiziatori, lo caricava di tutte le proprie speranze; qualcuno, come Zeno Cosini, gli affidava propositi di riscatto, smettere di fumare, non ubriacarsi più, mai più picchiare la moglie, e anche per questo il 2008 risultava sempre più indivisibile, perché un anno pieno di cose nuove è un anno inconfondibile, come un'acqua in cui ci si tuffa senza avere la minima idea della sua profondità, della sua temperatura, delle sue correnti, dei suoi abitatori... Alla fine, più o meno intorno al 30 di dicembre, Domenico arrivava sempre lì, alla constatazione che con l'anno nuovo non si poteva trattare, tanto era pieno di sé e del suo contenuto compresso. Anzi l'immagine stessa dello scatolone non funzionava più, adesso davanti a Domenico c'era solo un cubo di materia ultracompatta, un parallelepipedo non interrogabile come il monolito di 2001 Odissea nello spazio: perché il 2008 non era più un contenitore, era diventato l'unico contenuto. Quanto liberale e magnanimo gli sembrava al-

lora il 2007, se solo si volgeva all'indietro con la mente! Quanto aperto ed esteso, nonostante le sue brutture... E poi, a ben vedere, non esisteva nemmeno un 2007 concluso in se stesso, esisteva solo l'ultimo anno di una serie infinita, e questa contava, la serie, la piccola serie che era la sua vita o la grande serie che era la storia dell'umanità, o quell'altra maestosa che era la storia dell'universo... Mentre se guardava innanzi non poteva dire lo stesso, non poteva sciogliere il 2008 nella serie seguente perché ciò che è nuovo non tollera alcunché di più nuovo, la mente degli umani si spingeva fino al termine del 2008 e poi si spegneva, chi mai sarebbe stato capace di immaginare già il 2009? Il 2009 per definizione non si dava, era tabù, solo dalla piattaforma del 2008 lo si sarebbe intravisto, dapprima indistinto e sfumato, poi via via più preciso e incombente, ma da qui, dal 2007, avere nozione del 2009 sarebbe stato come chiedere a un punto di immaginare la superficie senza essere passato per la linea... Immaginò una macchina ibernatrice con il timer fissato al 1 gennaio 2009 ed ebbe un brivido di voluttà: quale vendetta sull'illiberale parallelepipedo, svegliarsi e trovarsi il 2008 alle spalle! E trovarselo disteso e squadernato, trovarselo aperto! Poterlo percorrere in lungo e in largo sulla scorta dei giornali e dei racconti degli amici! Sì, era proprio un bel sogno, tanto bello che volle indulgerci ancora. Considerò quel 2008 bypassato e sorpreso alle spalle, e scopri che coniato così, senza l'arroganza avanguardista di chi irrompe sulla scena del mondo nel frastuono dei botti, era finalmente diventato un anno umano, un anno qualsiasi.

**Renato Mannheimer**  
sondaggista



**1** Auspicio una rinascita dell'economia italiana e il varo di una legge elettorale adeguata per il nostro Paese: credo che sia il 50% di probabilità di arrivare a un accordo sulla legge elettorale.  
**2** L'avvio di una soluzione della questione israelo-palestinese, ma temo che questa sia una speranza che ha poche possibilità di realizzarsi.  
**3** La durata del governo Prodi. Credo che l'attuale premier abbia il 40% di possibilità di restare a palazzo Chigi nel 2008.

**Carlo Bernardini**  
fisico



**1** Spero che il 2008 sia l'anno della rinascita della ricerca scientifica. E, in questo senso, mi riferisco alla ricerca 'di base', quella 'fondamentale', non applicata. L'unico modo, nel nostro Paese, per garantire alla ricerca scientifica un nuovo slancio è quello di considerare essa stessa un elemento costitutivo dell'economia, e di conseguenza parte integrante dello sviluppo di una nazione. Chi si occupa di crescita, invece, sembra orientato unicamente al mercato, tralasciando completamente la produzione di conoscenza. Mentre è la stessa innovazione a dipendere direttamente dall'evoluzione culturale e scientifica: basti pensare all'importanza delle nuove tecnologie in ogni campo. E quello dell'attenzione ai problemi della cultura è un problema che, purtroppo, non riguarda solo una parte del mondo politico.  
**2** Altro fondamentale passo deve essere quello di rimettere in gioco le menti giovani, liberando la loro fantasia e investendo sulle loro potenzialità, come spiegato efficacemente da Pietro Greco e Settimio Termini nel loro libro *Contro il declino*.

**Alfredo Martini**  
ex Ct ciclismo italiano



**1** Sento molto forte il desiderio di pace e se nel 2008 si spegnessero i focolai di guerra che pendono come mannaie sulla testa di tanti popoli credo che allora sarebbe veramente un anno indimenticabile. Sì, un mondo di pace per i prossimi dodici mesi.  
**2** Lo sport sta attraversando un momento delicato, poterlo rendere più pulito è un impegno che riguarda ogni sportivo e chiunque se ne occupi. Dovrebbero prendere ad esempio il ciclismo che, nonostante le difficoltà, ha intrapreso la strada giusta verso un futuro senza doping. Il vero atleta non ne ha bisogno.  
**3** Indimenticabile infine sarebbe vedere il ciclismo italiano trionfare alle Olimpiadi e al Mondiale che si svolgerà a Varese. Ballerini ha molti uomini capaci di vincere su quel tracciato e Bettini sarà ancora una volta il numero uno che tutti cercheranno di battere. Ma in tutto questo la pace resta la priorità per ogni uomo.

**Aldo Nove**  
scrittore e poeta



**1** Mi auguro che il 2008 segni la nascita di una nuova chiave di comprensibilità della politica. Non intesa come paradigma accademico, ma come sforzo di tutto il corpo sociale. È difficile auspicare e garantire un'alternanza tra destra e sinistra, in questo Paese, quando i confini delle ragioni e dei significati di questi termini sono diventati così vaghi.  
**2** Spero, poi, che ci aspettino nel 2008 belle sorprese dalle arti, come quella che ci ha regalato David Lynch con il suo film *Inland Empire*, tre ore di sperimentazione intrisa di grandi suggestioni: una vera perla per il cinema.

**Carlo Lucarelli**  
scrittore



**1** Una vittoria della lotta alla mafia. È certamente un desiderio ma si aggancia su basi realistiche partendo dal movimento giovanile antimafia che è nato e anche dai successi militari strategici che sono stati conquistati. Segnali che fanno pensare che lo Stato abbia finalmente deciso di essere presente in questa battaglia.  
**2** Un calo delle tasse. Non è scontato, ma sarebbe anche ragionevole.  
**3** La fine dell'era Bush, con un cambiamento nella stessa concezione del ruolo degli Usa nel mondo. Mi aspetto uno stacco formidabile nel modo con cui gli americani cominceranno a ripisconare la loro egemonia.

**Renzo Olivieri**  
allenatore della Reggina



**1** La pace nel mondo renderebbe indimenticabile il 2008, in assoluto. Lo so che è un sogno, ma credo che valga la pena sognare e vivere nella speranza che certe cose possano accadere veramente.  
**2** Non riesco a pensare allo sport e al calcio, quindi dedico un pensiero agli uomini, soprattutto a coloro che vivono nella miseria e che desidererebbero affrancarsi. Ecco affrancare l'umanità dalla povertà è un desiderio forte che vale la pena prendere in considerazione.  
**3** E per concludere, se tutti gli uomini e le donne che vivono su questo pianeta fossero finalmente liberi, liberi di esprimersi, liberi dai bisogni, liberi dentro e fuori, allora quello nuovo sarebbe più che indimenticabile un anno unico. Sicuramente ci vorrà molto più tempo per queste tre cose, ma resto dell'idea che bisogna coltivare i sogni e le speranze che ognuno di noi porta dentro di sé.

**Domenico De Masi**  
sociologo



**1** Io spero nella sorte del governo Prodi, che è un fenomeno socialmente logico e stranamente per la distanza che c'è tra i risultati positivi raggiunti, a partire da occupazione e rapporto deficit-Pil, e la percezione negativa diffusa. Questa forbice è anomala. Prodi ha scommesso tutto sull'idea che, alla fine, la realtà dei numeri determinerebbe anche la percezione: ma questo funziona solo nei tempi lunghi. E poi c'è un altro elemento: l'Italia, anche e soprattutto per l'alto numero di anziani, resta tra i paesi pessimisti, come Usa, Giappone, Francia e Germania.  
**2** Le olimpiadi di Pechino. Sarà la prima grande occasione per una grande apertura della Cina al resto del mondo. Loro la vivono così e stanno preparando a questo appuntamento con grandissima cura. Le olimpiadi possono segnare un grande cambiamento nei rapporti tra la Cina e il mondo.  
**3** Il consolidamento delle aperture doganali in Europa. Il 2008 sarà l'anno in cui l'allargamento della Ue si concretizzerà, con tutte le conseguenti ondate migratorie.

In edicola con **l'Unità** l'ultima uscita  
della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI MASSIMO NOVELLI MARCO TRAVAGLIO

# PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana.  
Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli **7,50€** in più  
rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio**PROCESSO ALLA FIAT**in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più**Unità**  
**LO SPORT****17**  
mercoledì 2 gennaio 2008**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio**PROCESSO ALLA FIAT**in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più**B**otto

Cominciato male, il 2007 di Adriano è finito anche peggio: il brasiliano, prestato per sei mesi al San Paolo, all'alba di San Silvestro è rimasto coinvolto in un incidente d'auto a Rio de Janeiro. Tre le vetture coinvolte oltre all'auto del centravanti, il colpevole del botto



Rugby 15,00 Sky sport 2



Basket 20,45 Malaga-Milano

**IN TV**

- **9,00 Sky Sport 2** Basket Upim-Armani
- **9,30 Eurosport** Sci di fondo femminile
- **9,30 Sport Italia** Calcio camp. brasiliano
- **11,30 Eurosport** Sci di fondo maschile
- **12,00 Eurosport** Sci 10 km femminile
- **14,00 Eurosport** Sci 15 km maschile
- **15,00 Sky Sport 2** Rubrica Azzurro Rugby

- **15,30 Eurosport** Tennis Atp Doha
- **16,00 Sky Sport 2** Volley Serie A
- **18,00 Sport Italia** Calcio, camp. argentino
- **20,45 Sky Sport 2** Basket Eurolega
- **23,15 Eurosport** Rubrica Golf Club
- **23,30 Sport Italia** Boxe europeo pesi medi
- **2:30 Sky Sport 2** Volley pre-olimpico

**Caccia all'Inter: tutte le squadre da «riparare»**

Mercato di gennaio con il fardello: da Almiron a Esposito, da Emerson a Lupoli, tutti gli acquisti sbagliati l'estate scorsa

di Massimo De Marzi

**DA VENERDÌ** ogni sogno potrà diventare realtà, ogni voce un contratto da firmare, ogni sussurro un nome per sperare. Di riprendere l'Inter, di non retrocedere. A ognuno i suoi obiettivi. Con l'impressione che ormai in Italia i campioni restino desideri che si

concretizzano altrove. In Spagna, per esempio. Dove da anni emigrano i migliori sudamericani (a parte Pato, che finalmente potremo vedere all'opera) e dove si è appena sistemato anche Banega, ventenne centrocampista del Boca Juniors che era seguito dalla Juventus, ma che è finito al Valencia. Come Agüero era finito all'Atletico Madrid, come Robinho al Real. Mentre i grandi d'Europa, se non emigrano a Real o Barcellona (Henry) preferiscono la Sterlina-Torres, Ballack, Tevez - e il ca-

lio meno "pressante" della Premier League. L'Arsenal adesso sta muovendosi per Benzema, il miglior talento del calcio francese: vediamo come va a finire. Così l'Italia è costretta ad attendere il concludersi di crisi coniugali (quella fra Barça e Ronaldo) per farsi avanti, o a ripiegare sui 30enni (Ronaldo, lo scorso gennaio). Sogni di seconda mano. Ma sogni devono essere, e così si prepara un'altra abbuffata, di poca qualità, che si potrebbero coltivare nel proprio orto e comunque niente che possa colmare la differenza fra l'Inter e il resto delle contendenti. Anzi, quelli che possono operare con più liquidi e con meno affanno sul mercato sono proprio i nerazzurri, che sono a posto e cercano solo "chicche" per il centrocampo.



Ronaldinho, in allenamento con il Barcellona. Sotto, da sinistra a destra: Elano, Mutu, Van der Vaart, Emerson, Vieri

**In breve****Premier**

● **Vincono le grandi**  
Nella 21ª giornata di Premier League successo del Chelsea sul campo del Fulham, dove in panchina esordiva Roy Hodgson, ex tecnico dell'Inter. L'Arsenal batte il West Ham, il Manchester Utd supera il Birmingham. Bene Everton, Portsmouth e Aston Villa. Classifica di vertice invariata, con l'Arsenal in testa. Oggi il clou: Liverpool-Manchester City, in ballo il 4° posto.

**Basket**

● **Fortitudo a Sakota**  
Dragan Sakota è il nuovo allenatore della Fortitudo Upim Bologna. Lo ha annunciato il presidente della squadra felsinea Gilberto Saccati. Sakota, serbo con passaporto greco, sostituisce Andrea Mazzon, esonerato dopo la disastrosa sconfitta interna con l'Armani Jeans Milano.

**Inter****Qualche infortunio ma anche 100 milioni di euro per rimediare**

«A tutti i tifosi nerazzurri il più affettuoso augurio per un anno di pace, serenità e vittorie dal presidente Massimo Moratti e da tutta l'Inter». Così recitava ieri in home page il sito ufficiale nerazzurro. Ma il patron, oltre a salutare il pubblico interista, si prepara a un altro enorme sforzo di mercato. Nell'anno del centenario, Moratti ha promesso investimenti per 100 milioni di euro. Come a dire: si può anche sbagliare, ma ci sono i soldi per rimediare. Moratti progettava di spendere in estate, ma gli infortuni che hanno falciato il centro-



campo (Stankovic, Dacourt, Vieira, Figo) hanno convinto il presidente a dare retta a Mancini, che da settimane invocava un grande acquisto a gennaio. Il sogno del tecnico è Elano, centrocampista brasiliano di qualità del Manchester City, che però Eriksson non intende mollare, più probabile che il club di via Durini si muova verso il portoghese Maniche dell'Atletico Madrid (tesserabile anche per la Champions) o Fabio Simplicio del Palermo. Ma pensando che dalla prossima stagione in Europa dovrà esserci un numero minimo di giocatori indigeni nei 18 tra campo e panchina, per non dover fare ricorso a mezza squadra Primavera, i dirigenti dell'Inter potrebbero andare subito alla caccia di qualche giocatore italiano. E il preferito del Mancio è Simone Barone, campione del mondo un anno e mezzo fa, rilanciato con il Torino. Mettendoci di mezzo il cartellino di Recoba (in prestito con i grana fino a giugno) e un paio di milioni di euro, l'affare si può concludere in tempi rapidi. E si lavora già oggi per arrivare a giugno al mediano del Real Madrid Mahamadou Diarra.

**Roma****Difesa forte ma senza alternative. Manca un grosso attaccante: Mutu?**

È a posto se vuole gestire un piazzamento Champions. Manca di profondità in panchina se vuole ambire a duellare con l'Inter e a fare strada nella competizione europea, che la oppone al Real Madrid nei prossimi ottavi di finale.

In prospettiva, il rientro di alcuni giovani adesso in prestito (Rosi al Chievo, Galloppa al Siena) può colmare le lacune, ma quello che sembra mancare ai giallorossi sono attaccanti da un buon numero di reti assicurato. Vucinic è discontinuo, e a lungo andare fa rimpiangere Totti, non più in grado di garantire 38 partite l'anno. La vera delusione è Mauro Esposito, gambe esplosive, acquistato dal Cagliari per avere l'alternativa a Taddei e Mancini, e gestire meglio i punti di forza della squadra. Esposito ha giocato poco e sbagliato molto. Un po' meglio Giuly. Molto meglio Juan, forse il miglior acquisto della Serie A italiana. Il centrale difensivo è un "muro" dietro e sa anche far gol quando viene in avanti sui calci piazzati. Il problema è che la difesa della Roma manca di alternative proprio al centro, e quando ha giocato Ferrari al posto del brasiliano o di Mexes, la Roma ha perso punti importanti (Napoli, Fiorentina), subendo molte reti. L'inserimento di Cicinho pare completato, quindi l'obiettivo di lunga scadenza dei giallorossi è di trovare un altro attaccante capace di fare la differenza. Il sogno è Adrian Mutu, che segna 15-18 reti l'anno e altrettante ne fa segnare. Ma è tutto quello che c'è a Firenze, difficile che Della Valle se ne privi.

**Juventus****I fallimenti Tiago e Almiron: adesso tocca a Van der Vaart?**

Da «speciale» neopromossa a terza forza del campionato, a un passo dalla Roma. Sognando Van der Vaart e un difensore di qualità per provare a lottare fino in fondo per il titolo. La nuova Juve di Ranieri non resterà alla finestra a gennaio. E se l'attacco (si pensa ad Amauri) ha segnato appena due gol in meno di quello nerazzurro e può contare sul capocannoniere Trezeguet, sulla verve di Iaquineta, la freschezza di Palladino e la classe di Del Piero, in difesa mancano le alternative e in mezzo al campo la qualità. Il mercato estivo, infatti, si è rivelato un mezzo disastro. Il giovane Criscito dovrebbe tornare al Genoa. Andrade si è rotto quasi subito, Almiron è stata una delusione e il portoghese Tiago a lungo un oggetto misterioso. E se non fosse stato fermato Nocerino mentre era già sull'autostrada per Firenze,



oggi la Juve si troverebbe con una voragine a centrocampo. L'ex piacentino assieme a Cristiano Zanetti compone una cerniera di grande spessore atletico, ma per fare il salto di qualità a Ranieri serve un uomo di personalità, con piedi buoni e la capacità di garantire anche un certo numero di gol. Il sogno del tecnico è Lampard, ma (se arriverà) sarà solo in estate. A gennaio, invece, si può concludere con l'Ambrurgo per l'olandese Rafael Van der Vaart, che ha rifiutato il rinnovo di contratto dei tedeschi: è un rifinitore, in grado di arretrare il suo raggio d'azione, nel 4-4-2 caro a Ranieri. L'alternativa è Sissoko, mentre per la difesa piace il laziale De Silvestri, mentre a giugno arriverà lo svedese Mellberg per completare la batteria dei centrali difensivi e con il ritrovato Legrottaglie e a un sempre più convincente Chiellini.

**Milan****Ronaldinho il sogno, manca il portiere ma chi ha comprato Ba?**

È Ronaldinho il sogno di Berlusconi e dei tifosi del Milan, ma ai campioni d'Europa e del mondo oggi servono un difensore giovane, un attaccante di valore e soprattutto un portiere. Il derby di Natale ha infatti riproposto in tutta la sua gravità il problema Dida. Il brasiliano non ne azzecca una, eppure c'è chi pensò bene nove mesi fa di blindarlo fino al 2010, rinunciando a dare l'assalto a Buffon. A gennaio solo scendendo in serie B e puntando sul portiere del Brescia Viviano si può trovare qualcosa di interessante, ma si tratta di un ragazzo senza esperienza internazionale. Boruc del Celtic, gradito ad Ancelotti, non sarebbe utilizzabile in Champions, così la sensazione è che il Milan promuoverà titolare Kalac e cercherà una soluzione ponte, per inseguire a giugno Frey della Fiorentina.



Anche il Milan paga una campagna acquisti "deludente", con Emerson ormai in calo e il grottesco ri-tesseramento di Ba, dopo anni comunque di investimenti sbagliati (Bonera, Gurcuff). In attesa di capire come si concluderà la telenovela Ronaldo (il Flamengo è sempre alla finestra) e di vedere finalmente all'opera il talento Pato, Galliani e Braidà guardano ancora una volta verso il Brasile: il 19enne difensore centrale Aislan del San Paolo potrebbe essere il rinforzo per la difesa assieme a Marco Rossi del Parma. Se Ronaldo lascerà i rossoneri, è pronto a scattare il piano per arrivare ad Amauri, anche se sulla punta del Palermo c'è la Juve. I bianconeri avrebbero un accordo con Zamparini, mentre il Milan punta ad ottenere il consenso del giocatore. Senza spendere più di 15-18 milioni.

**Fiorentina****La campagna acquisti è tutta in... panchina: servono gol**

Semioli per garantire un rendimento di buon livello sugli esterni d'attacco, il giovane Lupoli - ex Arsenal - per vivacizzare le partite, Balzaretto e Vanden Borre per rinforzare gli esterni difensivi. Osvaldo per stupire. Vieri per vedere cosa è rimasto del centravanti che fu. A conti fatti, la campagna acquisti della Fiorentina è finita tutta in panchina o in tribuna. Il solo Vieri gioca con continuità. ma è una mezza sconfitta per una società e uno staff tecnico che avevano puntato molto sul 23enne Giampaolo Pazzini. Certo, fra i nuovi arrivi c'erano



molto giovani (come Hable e Mazuch, gente dell'est aggregata alla Primavera) e quindi quello dell'estate del 2007 è un mercato che la Fiorentina dovrà valutare in prospettiva. Ma i soldi ricavati dalla cessione di Toni dovevano servire anche a rinforzare la squadra titolare. E così non pare essere accaduto. Così anche i viola cercano qualcosa. Detto che arriverà Daniele Cacia, punta del Piacenza già acquistata sei mesi fa, e che da solo dovrà fare quanto a Pazzini e Vieri non è riuscito fare insieme, il Ds Pantaleo Corvino, che conosce come pochi mercato e procuratori di tutto il mondo, sta cercando qualche innesto di qualità, specie sulle ali, per non gravare Adrian Mutu di tutto l'onere della fantasia d'attacco. D'Estate erano girati nomi "fuori portata", da Quaresma a Robben e ai soliti argentini (Lucho Gonzalez è il nome più ascoltato). Corvino è stato più volte in sudamerica, a caccia anche di difensori centrali e centrocampisti (in estate sfumò per un niente Nocerino). L'unica cosa certa è che Lupoli finirà in prestito e forse anche Vanden Borre: per loro a Firenze se ne riparerà... da grandi.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
mercoledì 2 gennaio 2008

**10**  
**IN SCENA**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**  
in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Famosi

**BERNARDO BERTOLUCCI, NUOVO IMPERATORE NELLA «WALK OF FAME» DI HOLLYWOOD**

Davanti al Chinese Theatre, giusto nel cuore della Walk of fame sull'Hollywood Boulevard di Los Angeles, alla vigilia degli Oscar, il 19 febbraio comincerà a brillare la stella d'oro di Bernardo Bertolucci. Ci sarà infatti anche il nome del regista di *Novecento* e di tante altre pellicole nel marciapiede delle star. «Ogni anno arrivano oltre 300 richieste, la camera di commercio ne approva al massimo 25. C'è una grande competizione, pressioni da tutte le parti e alla fine vincono i nomi più popolari per gli americani. E con onore che quest'anno una stella sarà



assegnata al regista italiano, pluripremiato agli Oscar per *L'ultimo imperatore*, Bernardo Bertolucci». Con queste parole Leron Gubler, il presidente della Hollywood Chamber of Commerce, ha spiegato nella giornata conclusiva della rassegna «Capri, Hollywood» in che modo il comitato losangelino ha scelto il regista per una «camminata» dove sono poche le stelle italiane a brillare: tra queste, quelle di Rodolfo Valentino, Anna Magnani, Arturo Toscanini, Enrico Caruso, Sofia Loren. Lina Wertmüller, presidente onorario di «Capri, Hollywood», si è detta meravigliata per la scarsa presenza dei nomi che hanno fatto grande il cinema italiano e ha proposto un intero «blocco di stelle per De Sica, Fellini, Leone, Rossellini».

(Ansa)

**MUSICA & STORIA** Il soprano svedese Anne-Sofie von Otter ha inciso un cd di canzoni composte dagli ebrei nel campo di concentramento nazista di Terezin. Un album di Lieder e ninne nanne come riscatto per un allarme che nel '42 la Svezia ignorò

di Stefano Miliani



La copertina del cd «Terezin-Theresienstadt» con la stella di David cantato da Anne-Sofie von Otter; sotto il soprano svedese

Un cd di musiche composte da prigionieri ebrei in un campo di concentramento nazista. Un cd inciso da uno dei soprani star della lirica, la svedese, Anne-Sofie von Otter, quasi come piccolo risarcimento per una «distrazione» del suo Paese che forse avrebbe potuto salvare milioni di persone e per un mai confessato senso di colpa di suo padre, diplomatico per la Svezia in tempo di guerra. C'è molta storia d'Europa,

**LUTTI** A Roma se n'è andato a 47 anni Giuseppe Moretti  
**Attore dei poeti**

È morto ieri mattina a Roma a 47 anni, dopo una lunga malattia, Giuseppe Moretti, attore teatrale innanzi tutto, ma anche regista e musicista. I funerali si svolgeranno probabilmente alla chiesa degli Artisti di Piazza del popolo domani mattina. «Era un uomo candido, di grande grazia, che sapeva farsi amare subito da tutti per la sua generosità e sensibilità - racconta Dacia Maraini, sua compagna da 12 anni - E conquistò così anche me, quando venne a leggere testi di partecipanti a un corso di drammaturgia che tenevo io. Da allora siamo stati assieme. È stato anche il mio compagno ideale in tanti viaggi, dai quali, da ottimo fotografo, riportava diari per immagini». Nato a Trevi, in Umbria nel 1960, Moretti venne a Roma ventenne cominciando, con grande successo, a lavorare come attore con i giovani e le scuole. Tra le sue tante interpretazioni si ricorda il ruolo di Neri, il segretario di Santa Caterina nel dramma scritto dalla stessa Dacia Maraini *I digiuni di Catarina*. Appassionato di poesia, Giuseppe Moretti costruiva dei recital spaziando da Leopardi a Pasolini e mettendo lui stesso in musica i testi poetici. Nel cinema ha avuto piccole parti in film diretti da Lina Wertmüller e Citto Maselli e altri registi.

# Canti per chi non sfuggì alla Shoah



dietro l'album pubblicato di recente dalla Deutsche Grammophon con il nome del campo di concentramento oggi in territorio ceco *Terezin-Theresienstadt*. Dietro il disco c'è forse rimorso come c'è la volontà di ricordare che troppi crimini non sono per forza ineluttabili, se qualcuno prova a intervenire. Anne-Sofie von Otter è bionda, d'un discreto fascino sul palcoscenico, con una voce e un repertorio capace di affrontare sia Bach e Schumann come le canzoni natalizie e quelle pop dei suoi connazionali Abba. È di una sensualità perfino provocante quanto interpreta Carmen con sigaretta in bocca. Con l'album *Terezin-Theresienstadt* va altrove: raccoglie e interpreta composizioni inedite e canzoni in ceco, yiddish, tedesco e francese di uomini e donne che furono internati nel campo di concentramento creato dai nazisti nella cittadina-fortezza di Terezin e, salvo in un caso, morirono per volere dei nazisti. A giudizio di molta critica internazionale il disco non ha affatto un suono lugubre né rassegnato a dispetto dal luogo e dalle circostanze in cui furono composti i brani (ad esempio ninne nanne o Lieder cantati per far credere alla Croce rossa che a Terezin gli

ebrei erano trattati umanamente), ma suona indubbiamente drammatica la vicenda da cui scaturisce: un allarme mai raccolto sull'Olocausto già nel 1942. Gli autori dei brani rispondono a nomi come Ilse Weber, Emmerich Kallman, Hans Krasa, Viktor Ullmann, Pavel Haas, Carlo Taube, tutti morti nel '44, di Martin Roman, unico sopravvissuto (fino al '96), allo sterminio. Ai più di noi questi nomi dicono poco. Ad Anne-Sofie von Otter quei musicisti rimandavano invece a un'ombra nel passato della sua Svezia e del padre di cui ha parlato con il critico della rivista internazionale Norman Lebrecht *La scena musicale* e che provia-

**Una notte un Ss avvertì dell'Olocausto in corso un diplomatico: era il padre della cantante che scrisse a Stoccolma ma il suo rapporto sparì**

mo a riassumere per voi. Dunque: sul treno da Varsavia a Berlino la notte tra il 20 e il 21 agosto 1942 un ufficiale delle famigerate Ss, tal Kurt Gerstein, casualmente adocchia e riesce a prendere contatto, con la scusa di una sigaretta, con un diplomatico svedese. È il barone Goeran von Otter, padre appunto della cantante. L'ufficiale ha paura ed è scosso, il giorno prima ha visto uccidere 10 mila persone, informa il diplomatico di comandare un'unità che fornisce veleni e strutture per le camere a gas, dipinge il quadro terrificante del genocidio degli ebrei in corso d'opera. Gerstein implora Von Otter di informare il suo Paese - la Svezia era neutrale - e intervenire contro quell'orrore. Il militare mostra documenti, dimostra di non bluffare né di inventarsi chissà quali incubi. Il diplomatico gli crede e invia un rapporto a Stoccolma. Non succede niente. Più tardi Von Otter scoprirà che ogni traccia di quel suo documento è sparita. La guerra continua. È il 1945, ad aprile Gerstein si è arreso. In mano francese, è accusato di crimini di guerra: sa di rischiare la condanna a morte. Perciò scrive a von Otter affinché testimoni di quel loro incontro del '42. Solo che il 25 luglio 1945 l'ex Ss vie-

ne trovato cadavere, pare non si sappia se suicida o ucciso dai suoi ex camerati. Eppure di tutto ciò Goran von Otter non ha proferito parola con la figlia. Né di questa vicenda né d'altro. La cantante anzi lamenta la sua distanza affettiva dai figli. Il diplomatico muore nell'88, senza aver avuto una carriera particolarmente brillante, arrivando al grado di consigliere generale a Londra. Ciononostante, afferma la cantante, il padre ha sempre sofferto di un profondo senso di colpa. Per ciò che il suo Paese non fece in quel 1942 e, forse, per non aver salvato Gerstein nel 1945. Anche per questo Anne-Sofie ha registrato le canzoni dal campo di Terezin.

**Cos'era Terezin**  
Nel '40 i tedeschi presero Terezin (in tedesco Theresienstadt - città di Teresa). Nel '41 chiusero con un muro la cittadina trasformandola in un ghetto per ebrei e cacciando i non ebrei. Fu spacciato dai nazisti come posto con trattamenti speciali per ebrei: era invece un vero campo di concentramento oltre che tappa per altri lager tipo Auschwitz. Si trova nell'attuale Repubblica ceca.

**SORPRESE** Ha 23 anni, è figlio del provetto contrabbassista e compositore John, a Umbria Jazz Winter ha dimostrato di saperci fare  
**Salvo imprevisti è nata una stella del jazz: il pianista Gerald Clayton**

di Aldo Gianolio / Orvieto

È già capitato diverse volte che Umbria Jazz abbia scoperto musicisti poi rivelatisi veri e propri giganti (basti ricordare, uno su tutti, Brad Mehldau, oggi considerato uno dei pianisti più grandi al mondo, che ha appunto cominciato il suo straordinario volo artistico nei locali e nelle sale di Perugia). Proprio nell'edizione appena conclusa di Umbria Jazz Winter, a Orvieto, è stato di nuovo presentato un giovane pianista destinato a un grande futuro: il ventitreenne Gerald Clayton. Al festival ha suonato come «resident artist», praticamente tutti i giorni della manifestazione, in diversi luoghi e con due formazioni: il suo trio (appena costituito, tanto che non ha ancora inciso un disco, ma sembra lo farà presto); e il

duo con il padre John, provetto contrabbassista (ha suonato con Count Basie, Barney Kessel, Diana Krall, Benny Carter, Monty Alexander e Nina Simone), compositore, arrangiatore e leader dei Clayton Brothers (suo fratello Jeff, cioè lo zio di Gerald, suona il sassofono) e della Clayton-Hamilton Big Band (con il batterista Jeff Hamilton). Gerald Clayton, nato a Utrecht in Olanda nel 1984, è quindi figlio d'arte, cresciuto a Los Angeles e recentemente trasferitosi a New York, dove si è fatto notare in rari abbaglianti concerti con il trio e con il gruppo del trombettista Roy Hargrove, col quale è stato anche in Italia lo scorso anno. A Orvieto ha dimostrato di avere la maturità e la bravura per meritarsi la luce dei riflettori come leader, per l'impronta personale che sa dare alla musica, sia per l'improvvisa-

zione che per l'intricata struttura conferita ai brani e le felicissime composizioni giocate sugli spostamenti ritmici e i metri irregolari. Accompagnato dal padre o dai due formidabili giovani sodali del trio (il contrabbassista Joe Sanders e il batterista Justin Brown), Gerald Clayton esplicita con la più  
**A Orvieto ha suonato tutti i giorni da solo, con il padre o con altri. Sta alla larga dallo stile alla Jarrett preferendo Peterson o McCoy Tyner**

naturale «nonchalance» un complicato pianismo lucidamente arzigogolato con forza ritmica e tocco percussivo, mantenendosi lontano dall'imperante e soffocante ombra di Keith Jarrett. È più vicino invece ai modelli dell'appena scomparso Oscar Peterson, di Kenny Barron e McCoy Tyner; al tempo stesso ha una scaltrezza classica, sia armonica che di gioco di contrappunto, ricordando i grandi del passato pre-bop, come Count Basie e Teddy Wilson. Clayton è un sublime tonalista che, con lampi espressivi che infondono la massima intensità luministica-tonale al suono, procede con lo splendore delle note scure più basse che incupiscono nel sottofondo e poi sbucano alla luce avviluppandosi a quelle più chiare, cercando di attirarle, non sempre riuscendoci, verso il fondo.

**GLI SHOW** A Roma 200mila persone ai Fori per sentire Giorgia e tanti a Cinecittà per Bandabardò ed Elio, ma molte città hanno organizzato concerti: da Napoli a Genova (la Nannini), assente giustificata Torino

■ di Andrea Barolini

**M**

ilioni di persone hanno invaso, per la notte di Capodanno, le piazze di tutta Italia. Da Genova a Palermo, da Venezia a Roma. La capacità attrattiva dello «stare insieme» - che sia per ascoltare musica, per uno spettacolo pirotecnico o solo per scandire in coro il conto alla rovescia - è davvero stupefacente. Il cenone casalingo con parenti e amici, evidentemente, sta perdendo da qualche anno il suo appeal. Meglio brindare in strada con i bicchieri di carta (e pazienza se manca il tintinnio al «cin-cin»). Meglio mangiare cotichino e lenticchie con sciarpa, guanti e cappello. Nonostante sia forse un po' complicato. E, soprattutto, nonostante il freddo. E di freddo ce n'è stato, eccome... Ecco allora la «classifica» dei (meteorologicamente) più coraggiosi di questo inizio-2008. Primi i milanesi (meno 7 gradi la minima di ieri notte...) e non solo perché il loro cotichino ha rischiato davvero il congelamento. La nottata stradiolaia all'ombra della Madonnina, infatti, è passata in realtà un po' in sordina: evento clou i fuochi d'artificio a mezzanotte in piazza del Cannone, dopo un revival musicale anni 70; nottata di pattinaggio sul ghiaccio ai giardini Indro Montanelli; ballo liscio al Palalido. Rinviato di un giorno, invece, il concerto di Noa a piazza del Duomo. Eppure di milanesi, il 31 notte in piazza, ce n'erano oltre 50 mila.

Secondo posto, a pari merito, per fiorentini e veneziani (per loro Capodanno a meno 2 gradi). I primi con Strauss, Verdi e Bizet in piazza Santa Croce e serata techno alla Fortezza da Basso; i secondi con il bacio di gruppo a piazza San Marco (30 mila «smack», ovvero 60 mila persone). Due gradi sopra lo zero invece (ma piumino sempre d'obbligo) nella nottata capitolina, scandita dalle note di Giorgia che si è esibita sul palcoscenico del Foro di Traiano a Roma. L'appuntamento - gratuito, organizzato da Mtv Italia - è stato trasmesso in diretta dall'emittente musicale (una replica andrà in onda il 14 gennaio alle 22.30). L'artista romana ha proposto alcuni dei suoi brani più celebri e numerose «cover»: da *Imagine* di John Lennon a *Like a Virgin* di Madonna. Per ascoltarla si sono riversate in piazza 200 mila persone. Musica anche nelle periferie

# San Silvestro di piazze, folle e canzoni



Il pubblico ai Fori imperiali di Roma dove cantava Giorgia

rie della città, con la Bandabardò e Elio e le storie tese al campus di Cinecittà.

Freddo anche in Sardegna e in Campania. A Castelsardo e a Napoli temperatura a più quattro gradi per seguire, rispettivamente, i sardi Tazenda, Max Gazzè, Paola Turci e Marina Rei (nella cittadina isolana); suonavano in-

vece Tullio de Piscopo, Enzo Avitabile, Khaled e Goran Bregovic con la sua ritmica balcanica nel capoluogo partenopeo. Nelle vicinanze, a Salerno, cantavano Daniele Silvestri e gli Zero Assoluto. Moltissimi, ancora, hanno aspettato il primo dell'anno a Genova con la voce Gianna Nannini. A una temperatura sta-

volta quasi accettabile: più sei nel capoluogo ligure. Ma anche qui il numero di persone che quest'anno ha preferito «aggregarsi» è impressionante: 150 mila anime (e 80 mila bottiglie per 20 tonnellate di vetro: parola del Comune di Genova). Quasi facile, infine, il compito per i 20 mila palermitani che hanno

ascoltato la musica di Nek - al «teporo» di 12 gradi sopra lo zero - e per quanti, a Messina, hanno scelto le note di Ron. A mancare, in questa «classifica», torinesi e nuoresi. Il sindaco del capoluogo piemontese Sergio Chiamparino ha annullato giustamente tutti i festeggiamenti in segno di lutto per la tra-

gedia dei sette operai morti in seguito al rogo allo stabilimento della ThyssenKrupp. Per la stessa ragione, a Nuoro si è deciso di sospendere lo spettacolo pirotecnico previsto allo scoccare della mezzanotte. Anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, dal palco del Foro di Traiano, ha ricordato le vittime dell'acciaiera.

**SIENA** In 10mila in piazza per Mauro Pagani & orchestra  
**Elvis e il Che**  
lungo 50 anni  
di storia e note

■ Un concerto fuori dai soliti schemi dell'evento-spettacolo. In piazza del Campo a Siena sono arrivati in 10mila (molti i giovani) per la serata dedicata alla memoria della musica degli anni «sette» dal 1957 fino ad oggi. Mauro Pagani - che ha organizzato la serata, ideata dall'assessore alla cultura del Comune di Siena Marcello Flores d'Arcais - ha ripercorso le vicende di una musica che ha fatto da colonna sonora ai grandi fatti che hanno coinvolto negli ultimi cinquanta anni milioni di persone: le lotte studentesche, le manifestazioni contro la guerra del Vietnam, le lotte operaie, il terrorismo, fino agli accadimenti di oggi. Quasi una lezione di storia (sul filo anche della nostalgia per chi ha oggi molti capelli bianchi) grazie anche all'abbinamento della musica con le immagini d'epoca dell'agenzia Contrasto e della Reuters passate sui grandi maxischermi. Elvis Presley, i Beatles, Guccini, Little Richards, Jimi Hendrix e tutti gli altri pezzi interpretati dallo stesso Pagani e dalla sua band (l'Orchestra Straordinaria, composta da giovani musicisti italiani e stranieri), ma anche le letture di alcuni passi dei diari del Che o di *Gomora* di Saviano hanno animato piazza del Campo Unica nota dolente, i botti: tanti e pericolosi.

Augusto Mattioli

## CONCERTI DI CAPODANNO Orchestra in frac e senza jeans alla Fenice: diretta su Rai1 con toni accigliati, mentre a Vienna la tv e Prêtre scherzano Italiani troppo seriosi, imparate dai mitici Wiener

■ di Luca Del Fra

Proprio mentre a Vienna Orfeo usciva dalle infernali quadriglie a ritmo di polka e di can can in versione Johann Strauss figlio, che s'ascoltavano ieri rese da George Prêtre alla testa dei Wiener Philharmoniker per il concerto del nuovo anno (in diretta su Radio 3), in Italia secondo una consolidata usanza rispettosa della Città del Vaticano, finita la Messa di Capodanno, il primo canale televisivo della Rai poteva finalmente aprire alla musica, collegandosi in diretta con il Teatro La Fenice di Venezia. E malgrado l'orchestra e il coro della Fenice si siano presentati con regolare frac e non con i jeans come avevano minacciato per protesta, mai salto fu più pericoloso con rischio di multiplo strappo muscolare. L'annunciatrice viennese, brandendo crepitante «erre» alla tedesca, maliziosamente ironizzava



Il direttore George Prêtre sul podio del concerto di Capodanno di Vienna gioca con un pallone simbolo degli Europei di calcio 2008

sulle tante fidanzate di Strauua per presentare *Bluette*, polka francese dedicata dal compositore alla sua prima moglie. Invece da Venezia una voce contegnosa raccontava seria che *Pagliacci* si conclude con un omicidio passionale ispirato a un fatto vero avvenuto in Calabria, e via con l'interludio orchestrale dal-

l'opera di Leoncavallo. Dunque dai due concerti di Capodanno di ieri mattina arrivavano messaggi opposti: da una parte la scanzonata brillantezza di una meravigliosa compagnia che si lascia condurre dall'ottantenne Prêtre, gaudente e sulfureo, come fosse un'orchestrina da caffè nei ritmi festosi, scatenata

ti e ossessivi di polke, valzer, mazurke e marquette, dall'altra un programma lirico un po' accigliato. Occorre ringraziare Roberto Abbado che ha diretto l'orchestra e il coro della Fenice con leggerezza e grande senso del fraseggio, perché poteva andare anche peggio. E con Abbado bravi sono stati anche i solisti, il soprano Bar-

bara Frittoli, il tenore Walter Fracaro e il baritono Ferruccio Furlanetto, per il loro impegno profuso di mattina, considerando che i cantanti lirici si esibiscono quasi esclusivamente di sera poiché hanno bisogno di essere svegli da molte ore prima di poter cantare. Sempre da Venezia Frittoli in un notevole e struggente «Ritorna vincitore» da *Aida* di Verdi, mentre a Vienna tutto scorre amichevole nel trionfo del kitsch: pessimi i balletti, eccellenti le evoluzioni equestri. Prêtre e i Wiener se la divertono, e visto che nel 2008 ci saranno i mondiali di calcio in Austria e Svizzera l'orchestra indossa d'improvviso la sciarpa dei tifosi della nazionale austriaca, mentre il direttore dà il via con il fischiello da arbitro alla *Sport Polka*, ammonisce con cartellino giallo il primo violino e lo espelle con tanto di cartellino rosso. Dalla laguna si risponde sempre con Verdi, con «Gloria all'Egitto» e marcia trionfale, ancora *Aida*, e

con «Va, pensiero», da *Nabucco*: e qui il dubbio che ci sia un fraintendimento esplose. Voluto da Del Noce per la diretta Rai, questo concerto veneziano sembra soddisfare l'esigenza della nostra emittente televisiva nazionale, aliena dalla grande tradizione musicale, di proporre un «evento culturale» una volta l'anno. Insomma è la ricerca di una buona coscienza, sicuro sintomo di quella cattiva per non dire pessima. Ma il concerto di Capodanno dovrebbe essere un momento di festa, edonistico e felice, fatto per cavare un utile, come i Wiener insegnano, che serva poi a far cultura davvero il resto dell'anno. E mentre le onde del *Darabio blu* e la *Marchia di Radetzky* concludono il concerto dal Musik Verein, dalla Fenice il finale è un brindisi, «Libiamo», da *Traviata*: lui, Alfredo, inneglia al grande amore, lei, Violetta, brinda ai godimenti e ai piaceri della vita. Sì, lei potrebbe ancora insegnare qualcosa.

### Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0532 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNIITRR)

### l'Unità

#### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblkompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

Il giorno 31 dicembre 2007 ci ha lasciato

#### FIorenza BETTARINI CHIAVACCI

Francesca, Paolo e Antonio con Samuele, Lucia, Anna e i nipoti Sofia, Leonardo, Tommaso, Marco, Michelangiolo, Beatrice le daranno un ultimo saluto il giorno 3 gennaio 2008 alle 10.30 alle Cappelle del Commiato di Careggi.

Ciao

#### FIorenza

colonna delle nostre vite.  
Le tue sorelle Carla e Laura

I compagni e le compagne dell'Arco di Firenze si stringono con affetto alla presidente Francesca Chiavacci e ai suoi familiari per la perdita della mamma

#### FIorenza

I compagni e le compagne della segreteria, il personale, i collaboratori e i volontari dell'Arco di Firenze abbracciano la loro presidente Francesca Chiavacci e le sono vicini per l'improvvisa e dolorosa scomparsa della mamma

#### FIorenza

I soci della cooperativa Innova sono vicini alla presidente dell'Arco Francesca Chiavacci e piangono con lei la scomparsa della mamma

#### FIorenza

La redazione fiorentina de l'Unità è vicina alla presidente dell'Arco di Firenze Francesca

Chiavacci per la improvvisa e dolorosa perdita della mamma

#### FIorenza

Nel 36° anniversario della scomparsa di

#### GAETANO RIGHI

già presidente Civ&Civ, lo ricordano il fratello Ludovico, Giovanna e la nipote Simonetta.

Modena, 2 gennaio 2008

02-01-1993 02-01-2008  
Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

#### EMILIO PAZZINI

I figli e i nipoti lo ricordano tutti.



## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Domani ore 21.00 **Pen Tom** con Alessandro Siani.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via Luca Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **Non complichiamoci la vita** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio. Regia di G. Liguori.

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA** Di Carlo Goldoni. Regia di Toni Servillo.;  
Oggi ore 21.00 **FALSTAFF** Da W. Shakespeare. Regia di M. Martone.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **IL FEUDATARIO** Da C. Goldoni. Riscrittura a opera di Letizia Russo. Regia di Pierpaolo Sepe.

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore n.d. **CI PENSA MAMMA** Di G. Di Maio. Con Giacomo Rizzo.

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Catena, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 17.30 **L'ULTIMO SCUGNIZZO** Di R. Viviani. Con Nino D'Angelo.

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Sessa Aurunca**

**Corso** Tel. 0823937300  
**Natale in crociera** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**L'amore ai tempi del colera** 17:30-20:00-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Il mistero delle pagine perdute** 18:00-20:15-22:30 (€ 3,50)  
**Irina Palm** 18:00-20:00-22:00 (€ 3,50)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**La bussola d'oro** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bardiera, 1 Tel. 0893051824  
**Una moglie bellissima** 16:05-18:15-20:25-22:40 (€ 4,50)  
**Natale in crociera** 16:35-19:00-21:30 (€ 4,50)  
**La bussola d'oro** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50)  
**Leoni per Agnelli** 16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)  
**L'amore ai tempi del colera** 16:40-19:30-22:20 (€ 4,50)  
**Bee Movie** 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 4,50)  
**Una moglie bellissima** 15:05-17:15-19:25-21:40 (€ 4,50)  
**Natale in crociera** 15:10-17:30-19:55-22:25 (€ 4,50)  
**La bussola d'oro** 19:10-21:35 (€ 4,50)  
**Bee Movie** 15:00-17:05 (€ 4,50)  
**Come d'incanto** 15:35-18:00 (€ 4,50)  
**La promessa dell'assassino** 20:30-22:45 (€ 4,50)  
**Il mistero delle pagine perdute** 15:00-17:25-20:00-22:35 (€ 4,50)

**Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

**Metropoli** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 4,00)

**Eboli**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 082365333  
**Una moglie bellissima** 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Natale in crociera** 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Giffoni Valle Piana**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Natale in crociera** 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Bee Movie** 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Mercato San Severino**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Il mistero delle pagine perdute** 20:00-22:15 (€ 3,50)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17:00-18:30 (€ 3,50)

**Montesano Sulla Marcellana**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Come d'incanto** 17:15 (€ 3,00)  
**Milano Palermo - Il ritorno** 19:15-21:30 (€ 3,00)

**Nocera Inferiore**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Natale in crociera** 17:30-20:15-22:30 (€ 4,00)

**Omignano**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Milano Palermo - Il ritorno** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## MARCIANESE

**Ariston** Tel. 0823823881  
**Teatro di guerra**

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**Natale in crociera** 16:30-18:40-21:00-23:00 (€ 5,50)  
**Uibu' - Fantasmio fiffone** 16:30-18:30 (€ 5,50)  
**La promessa dell'assassino** 21:00-23:00 (€ 5,50)

**L'assassino di Jesse James per mano...** 21:00-23:00 (€ 5,50)  
**Come d'incanto** 16:15-18:15 (€ 5,50)  
**Il mistero delle pagine perdute** 20:00-22:15 (€ 5,50)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:15 (€ 5,50)  
**L'amore ai tempi del colera** 18:00-20:20-22:45 (€ 5,50)

**Il mistero delle pagine perdute** 16:15-18:20-20:30-22:50 (€ 5,50)  
**La bussola d'oro** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)  
**Bee Movie** 17:00-19:00-20:45-22:45 (€ 5,50)  
**La bussola d'oro** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)

**Come d'incanto** 17:10 (€ 5,50)  
**Natale in crociera** 19:10-21:30 (€ 5,50)  
**Natale in crociera** 17:45-20:15-22:30 (€ 5,50)  
**Una moglie bellissima** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)  
**Una moglie bellissima** 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 5,50)

**Cinepolis**

**Sala 1** 190 **Bee Movie** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:50 (€ 7,00)  
**Sala 2** 190 **La bussola d'oro** 16:15-18:30-20:40-22:45 (€ 7,00)  
**Sala 3** 190 **Come d'incanto** 16:30-18:30 (€ 7,00)  
**La promessa dell'assassino** 20:30-22:30 (€ 7,00)

**Sala 4** 190 **Uibu' - Fantasmio fiffone** 15:30-17:30-19:15  
**L'assassino di Jesse James per mano...** 22:00 (€ 7,00)  
**Sala 5** 190 **Leoni per Agnelli** 15:30-17:15-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)  
**Sala 6** 215 **Una moglie bellissima** 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**Sala 7** 215 **Il mistero delle pagine perdute** 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)  
**Sala 8** 215 **Una moglie bellissima** 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Sala 9** 400 **Natale in crociera** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)  
**Sala 10** 235 **Natale in crociera** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)  
**Sala 11** 125 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00 (€ 7,00)  
**L'amore ai tempi del colera** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

**Spazio Baby**

**Sala 1** 80 **Riposo**  
**Sala 2** 100 **Riposo**  
**Sala 3** 100 **Riposo**  
**Sala 4** 100 **Riposo**  
**Sala 5** 100 **Riposo**  
**Sala 6** 100 **Riposo**

**Mondragone**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Natale in crociera** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

**Riardo**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Una moglie bellissima** 21,00

**San Cipriano D'Aversa**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Una moglie bellissima** 17:00-19:00-21:00

**Sant'Arpino**

**Lendi** Tel. 0818919735

**La bussola d'oro**  
**Sala 1** **Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Sala 2** **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Sala 3** **Bee Movie** 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Bee Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

**Baronissi**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Natale in crociera** 19:00-21:30 (€ 3,50)

**Battipaglia**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Una moglie bellissima** 17:30-19:45-21:45 (€ 3,50)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Natale in crociera** 17:00-19:30-21:30 (€ 3,50)

**Camerota**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16,00 (€ 5,00)  
**Una moglie bellissima** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,00)

**Castellabate**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
**La bussola d'oro** 19:10-21:20

**Cava De' Tirreni**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**Orria**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Il mistero delle pagine perdute** 18:00-20:00-22:00

**Pontecagnano Faiano**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Natale in crociera** 20:30-22:30 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Una moglie bellissima** 17:30-19:30-21:45 (€ 4,00)

**Sala Consilina**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Una moglie bellissima** 19:00-21:00  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 17,00

**Scafati**

**Odeon** via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Natale in crociera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Bee Movie** 16:30-18:30 (€ 6,00)  
**Una moglie bellissima** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Come d'incanto** 16:30-18:30 (€ 6,00)

**Vallo Della Lucania**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Natale in crociera** 17:00-19:15-21:30

**IU store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



ORIZZONTI

**IL CELEBRE ARCHITETTO E DESIGNER** è morto l'altro ieri a Milano. Aveva novanta anni. Figlio d'arte, inizia la sua carriera a Milano nel 1947, collabora a lungo con la Olivetti e fonda negli anni Ottanta lo studio Memphis

■ di Renato Barilli

# Il segno di Sottsass, morbido e colorato come la vita

**EX LIBRIS**

*C'è dell'irradiazione nel bello, e di conseguenza del mistero, perché ogni irradiazione viene da più lontano che l'uomo.*

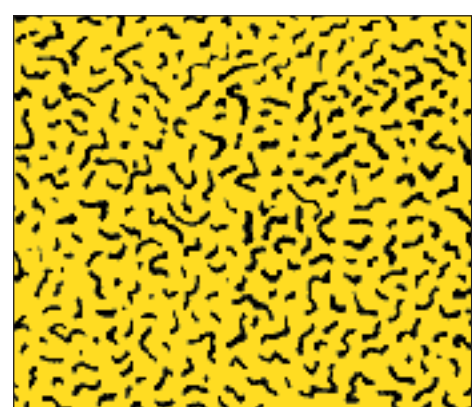
Victor Hugo

**E**

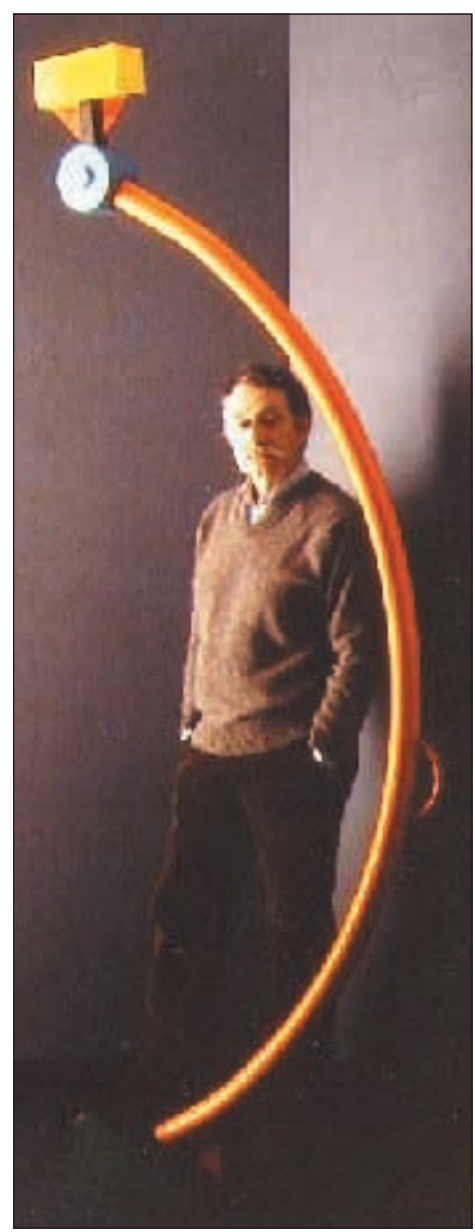
**Nella sua casa**

**Ieri il saluto degli amici oggi il funerale laico e privato**

**Ettore Sottsass** è morto la mattina di lunedì scorso nella sua casa di via San Tomaso a Milano a causa di uno scompenso cardiaco sopraggiunto a un'influenza. Aveva compiuto 90 anni il 14 settembre. Ha disegnato fino all'ultimo sul tavolo bianco del soggiorno della sua casa, dove ieri mattina, alla spicciolata, sono arrivati per salutarlo gli amici più stretti, gli allievi e chi, con lui o come lui, è stato protagonista della vita culturale del Novecento. La moglie Barbara, scrittrice, non si è sentita di parlare di suo marito. Forse fra qualche tempo affiderà i suoi sentimenti alla sua penna e scriverà: per ricordare lui e i 32 anni passati insieme, «ci vorrebbe un poema». E la nipote ha solo spiegato che «è stata una cosa improvvisa. È stato bene fino a poco tempo fa. Quattro giorni fa disegnava ancora su quel tavolo». Un tavolo bianco davanti alle finestre di una stanza non molto grande vicino al quale, in un letto molto semplice, è stata composta la salma di Ettore Sottsass. Alle pareti, tra i quadri d'autore, anche qualche immagine di divinità orientali. Qua e là qualche mazzo di rose e fiori colorati e una musica di sottofondo che si mescola con lo squillo del telefono e con il suono del citofono. Ad uno ad uno arriva, anche dall'estero, chi è stato a fianco di Sottsass nel lungo percorso creativo. Poche persone alla volta, gli amici più intimi, riuniti attorno a lui per dargli un ultimo addio e a Barbara che ha sposato nel 1976. Un addio a voce bassa, composto, come desiderano i familiari che chiedono riservatezza. Così anche questa mattina, in forma riservata e lontano dai riflettori «perché lui avrebbe voluto così» - dice la nipote - dalla sua casa sarà accompagnato al cimitero di Lambrate. Nessuna messa, nessuna funzione religiosa, ma semplicemente, come lui aveva chiesto, la cremazione che avverrà nei prossimi giorni.



all'arco, al timpano, al pannello ornamentale? Perché imporsi la vigilia, la rinuncia forzata volute e predicata dal Moderno? Ecco allora affacciarsi i profeti di quello che un nostro brillante studioso dell'architettura contemporanea, Fulvio Irace, ha definito come i capitoli di un pre-postmoderno, capace di scavalcare i decenni centrali del secolo, dominati dal rigorismo geometrico, e di protendersi verso il secondo Novecento. Ecco insomma i brillanti esponenti di un nostro stile ricco di memorie, di ardite soluzioni di compromesso, da Giò Ponti a Giovanni Muzio allo stesso Marcello Piacentini. Ma il Moderno aveva ancora un lungo avvenire davanti a sé, e così il nostro Junior, pur senza ripudiare lo stile viennese ricevuto in eredità dal Senior di famiglia, fu pronto a trasferirsi verso l'Ovest industrializzato, laureandosi a Torino, nel 1939, e trovando sede a Milano, così da partecipare al fervente clima del dopoguerra, quando la parola d'ordine era ricostruire, e quest'operazione andava condotta armandosi del regolo e del compasso, meglio se questo saliva a una perfezione da dirsi «aurea». Da qui insomma il clima del Compasso d'oro, degli Achille Castiglioni e Joe Colombo, con cui Sottsass ritenne opportuno allearsi, per la forza dei tempi, e perché premevano in tal senso le committenze ad alto livello che frattanto gli giungevano, tra cui *in primis* la pluridecennale collaborazione con la Olivetti. A lungo lo Junior sembra non far rie-



Ettore Sottsass: «Carlton», 1981; sotto «Bacterio», 1978, e «Architettura», 1990. Nella foto al centro, Sottsass con la lampada «Treetops», 1982

mergere le doti ataviche ricevute dal padre, si attiene alla squadratura delle forme, ma, intanto, immette il nutrimento delle soluzioni cromatiche. Non più il trionfo dei materiali nudi e crudi, delle cromature frigde, algide, care al Moderno in tutte le sue declinazioni, e proprio i suoi colleghi milanesi tra i '50 e '60 facevano meraviglie in tal senso, disputandosi accanitamente la conquista del Compasso d'oro, in un clima competitivo cui egli stesso non era certo estraneo. Ma intanto i blocchi inevitabilmente squadrati delle macchine da scrivere e delle calcolatrici della Ditta di Ivrea si vedono invasi dai verdi pistacchio, dai gialli sulfurei, dagli azzurri fiordaliso che ben presto diventeranno retaggio del postmoderno cautamente avanzante. Per un verso, Sottsass sembra voler rimanere fedele ai canoni della progettualità geometrica, tanto cara ai vari adepti del MAC, del Movimento Arte Concreta, dove il concretismo risiede nell'appellarsi a senso unico ai cubi e rettangoli. Ma il codice di quel costruttivismo disperato e quasi autistico lentamente è spinto dal Nostro a succhiare le linfe del mondo vegetale, purché si raggiunga una conciliazione tra le due spinte. I bracci delle lampade si arrotondano come steli di fiori, in luogo di protendersi nudi, scheletrici, come avviene nel design di Castiglioni o di Colombo: e le lampade non evitano di ricordare bulbi e corolle. Le scansie per libri non sono più aridi palottolieri cartesiani, ma si biforcano come piante, e il rosso, il rosa, l'arancione contribuiscono ulteriormente a dar loro una parvenza organicista. Accanto al rispetto per i metalli, Sottsass è sempre più sensibile al fascino di vecchie sostanze ricche di grandi tradizioni artigianali e folcloriche, la ceramica, il vetro, e in effetti sta verificandosi una rivoluzione totale, tecnologica, merceologica, che vede appunto il crollo della siderurgia, la crisi dell'acciaio, a vantaggio di materie popolari o di nuove resine sintetiche, che riescono ad apparire simil-organiche. Si dirà, però, che quando Sottsass è chiamato a progettare un edificio, una fabbrica, una villa residenziale, in tali casi il richiamo del Moderno vigila ancora su di lui a contenerne le evasioni.



Intanto, egli non sacrifica troppo a questo settore del «costruito», già in larga misura ne preannuncia la crisi, e c'è in questo un impulso a una democrazia dei consumi, chi dice che un edificio sia in ogni caso più importante di un mobile o di un arredo o di un utensile? Bisogna procedere in modo totalizzante, dal piccolo al grande, come del resto facevano proprio i migliori talenti del Secessionismo e dell'Art Nouveau, il caso di Gaudì valga per tutti. Inoltre, certo, quando si lavora per edifici inevitabilmente ad alto costo, le questioni di budget legano le mani, mettono un freno alla libertà progettuale, meglio allora rifugiarsi nell'architettura dipinta, nella proposta utopica, tanto peggio se al momento i contemporanei non hanno il coraggio di accettarla. Frattanto ci siamo portati negli anni '80 e '90, quando ormai sta sorgendo da più parti la predicazione del Postmoderno, e non per nulla gli Italiani sono in prima linea, come già lo erano stati nel periodo «tra le due guerre», ovvero in fase pre-postmoderna. Diventa provvidenziale proprio la circostanza, a prima vista limitativa, di non esserci fatti troppo assiderare dall'angolo retto e dall'anoressica rinuncia all'ornamento, i Ponti e Muzio e Piacentini rinascono in Aldo Rossi, e nell'insegnamento di Paolo Portoghesi, e non per nulla anche in questi casi predomina l'architettura partorita sul filo dell'uto-

pia, affidata al foglio tinteggiato. Il lascito più cospicuo di Rossi, questo protagonista essenziale del Postmoderno in Occidente, è affidato in larga misura a schizzi ed acquerelli su carta o su tela, un'attività in cui gli sono al fianco Massimo Scolari e Arduino Cantafora. Ma Sottsass li ha preceduti, in una messe progettuale che ha preso il carattere del giornale di bordo, del diario quotidiano. Valeva per lui il precetto che di solito si attribuisce agli scrittori, *nulla dies sine linea*. E se appunto andiamo a frugare in questa ampia messe di prime impressioni sgorgate dalla fantasia più mobile ed eccitata, assistiamo come a una sequenza cinematografica in cui il blocco a cubo o a parallelepipedo, retaggio del Moderno, via via si anima, dapprima attraverso porte e finestre che lo solcano, lo feriscono secondo misure volutamente asimmetriche, fuori da ogni regola, e in ciò davvero il Senior, con il suo culto dei Viennesi, è rispuntato nello Junior. Ma poi, ecco l'inserimento di volte, di archi, e inoltre una lucida consapevolezza di essere impertinente, beffardo, blasfemo rispetto ai vari canoni della Modernità. Una di quelle villette utopiche balzate fuori dal suo estro reca un titolo assai divertente, *Chi ha paura di Frank Lloyd Wright?* Forse è uno sberleffo alla seriosità di storici pur dell'importanza di Bruno Zevi, scandalizzati proprio dalle eresie del Postmoderno, intolleranti della massima già a suo tempo pronunciata, di tutti, da Aldo Palazzeschi, «Lasciatemi divertire». Naturalmente, man mano che ci portavamo verso la fine del Novecento, per tanti versi quasi una seconda *fin-de-siècle*, il passo di Sottsass si fa sempre più sicuro, e frapponne maggior distanza rispetto ai compagni designer di un tempo rimasti al culto della riga e del compasso. La data sintomatica in tal senso è il 1981, nascita dello Studio Memphis, con cui il Nostro ha sviluppato in pieno il suo impegno pan-progettuale, applicato a mobili, arredi, oggetti, a tutto quanto costituisce lo *habitat* del genere umano. Grazie a lui, noi Italiani abbiamo posto una validissima ipotesi a caratterizzare, a dominare il Postmoderno anche per i tempi venturi.

**ARRIVA** in edizione italiana *Thérèse philosophe*, capolavoro della letteratura erotica apparso nel 1748 e sequestrato per ben dodici volte. Attribuito a Denis Diderot, andò a ruba al mercato clandestino

di Anna Tito

**E**cce infine proposto, in edizione italiana, grazie a Coniglio edizioni e alla cura dell'uomo di teatro e scrittore Riccardo Reim, *Thérèse philosophe* (pp. 140, euro 13), capolavoro della letteratura erotica del Settecento francese, apparso nel 1748, sequestrato per ben dodici volte, ristampato a sedici riprese, richiesto a migliaia di copie, e in cui gli argomenti filosofici in favore dell'ateismo e della sensualità vengono a intrecciarsi con la denuncia dei costumi del clero e le lezioni di contraccezione.

A conferma dell'intramontabile successo del libro libertino più venduto del XVIII secolo, nonché della sua incontestabile attualità, lo scorso aprile nel parigino Odéon-Théâtre de l'Europe, lo spettacolo della durata di 3 ore e 45 minuti messo in scena dal russo Anatoli Vassiliev, e dedicato a *Thérèse*, ha visto il tutto esaurito per la ventina e più di repliche proposte. Primo in classifica, dunque, fra i best-seller «proibiti» dell'Illuminismo, venduti ovunque dagli ambulanti «sotto il mantello», *Thérèse philosophe* fu attribuito di volta in volta sia

### Una fanciulla pia e innocente viene corrotta e indotta all'aborto da un padre gesuita

allo scrittore e filosofo fondatore dell'*Encyclopédie* Denis Diderot sia - come ebbe ad affermare il marchese Donatien-Alphonse-François de Sade nella sua *Nouvelle Justine* nel 1799 per indurre la propria eroina a «prosperare nel vizio» - a un altro «divino marchese», anch'esso libertino del Settecento, de Boyer marchese d'Argens. E lo pubblicava, così come altre opere censurate, la svizzera Société Typographique di Neuchâtel, fra le principali case editrici che fiorirono intorno ai confini francesi per soddisfare la domanda di edizioni pirata e di libri proibiti all'interno del Regno.

Come in molti classici della «tradizione pornografica», la narrazione di *Thérèse* consiste in una sequela di amplessi, ma in questo caso raccontati fra loro da dialoghi di argomento metafisico, che permettono ai partner di tirare il fiato e rimettersi in forze prima di rituffarsi nei loro piaceri, binomio tipico dello spirito libertino del Settecento, in cui Sesso e Metafisica andavano di pari passo.

La trama del romanzo appare sempli-

# Sesso e metafisica nella Francia del Settecento

## La collana

**I grandi classici** dell'erotismo, i libri introvabili, le opere proibite e provocatorie relegate fino a poco tempo fa negli enfers delle biblioteche, romanzi che hanno «scandalosamente» segnato il loro tempo, sono quelli che Coniglio editore ha scelto di riscoprire e di riproporre nella sua nuova collana «La manutenzione della carne», diretta e curata da

Riccardo Reim. Eleganti volumi curati da illustrazioni coeve, ma anche da tavole appositamente eseguite dai più prestigiosi disegnatori italiani dei nostri giorni: un confronto fra l'antica e l'attuale imagerie popolare, specchio fedele, nei secoli, ai fantasmi e ai desideri più segreti del nostro immaginario. Il primo titolo della collana, attribuito al filosofo Diderot, è *Thérèse*

*philosophe*, illustrato da Riccardo Mannelli. Il secondo, *Il portinaio dei certosini*, seguito da *La portinaia delle carmelitane* di Jean-Charles Gervaise de Latouche, libello erotico-diffamatorio, vero e proprio breviario dell'*ars amandi* del XVIII secolo che suscitò immenso scalpore, è corredato dai disegni di Roberto Baldazzini. a.t.



Illustrazione di François-Rolland Elluin per «Thérèse philosophe»

ce: ispirandosi a un clamoroso fatto di cronaca realmente accaduto alcuni anni addietro, l'anonimo autore narra di un padre gesuita, Girard, anagrammato in Dirrag, direttore di un istituto femminile di penitenza, che corrompe Caterina Cadière, fanciulla pia e innocente, figlia di un agiato commerciante di provincia e il cui cognome diviene, anch'esso anagram-

mato, Eradice; quando la ragazza rimane incinta a seguito dei frequenti «rapimenti mistici», per dirla con Thérèse, il religioso la induce all'aborto.

Al processo, nonostante l'indignazione generale, Girard viene assolto e Caterina condannata per diffamazione. A questa vicenda il supposto Diderot o marchese d'Argens attinge per attac-

care in maniera feroce il clero, la sua ipocrisia e la religione, tracciando un quadro senza veli della società e della Chiesa sotto il regno di Luigi XV: la protagonista, la filosofa Thérèse, compare come voce narrante che viene a renderci una descrizione quanto mai viva delle «avventure» più o meno mirabolanti e «sconvenienti» delle quali essa è sempre la segreta e attenta testi-

mone, pronta a trarne sagge conclusioni «per amore della verità e del bene pubblico» e, in quanto a sé, graziosamente disposta a ricavarne «un'onesta contropartita», respingendo tutti i conformismi del suo tempo. E giunge alla conclusione che «non vi è bene e male che in rapporto agli uomini, non in rapporto a Dio». Delizioso e ben scritto - dal linguaggio estremamente garbato pur trattandosi di un'opera «pornografica» - il libello *Thérèse philosophe* presenta delle conversazioni sulla religione naturale «molto forti e pericolose».

Il 24 luglio del 1749 Diderot fu arrestato e rinchiuso nel carcere di Vincennes, sospettato di essere autore dello «scandaloso» opuscolo, al quale però mai accennò in seguito, neppure per rinnegarlo. Erano quegli gli anni in cui si andava in prigione, e molto facilmente, sostenendo tesi volte a scalfire il dogma religioso, sia con la satira sia con dissertazioni scientifiche e filosofiche. Ma era stato davvero lui a dar vita alle «piccole avventure» che la giovane Thérèse narra, senza troppe censure e senza soverchie ipocrisie, al suo «caro benefattore» Père Girard, e che ci fa partecipi delle vicende che costituiscono il suo «tirocino» sulla via del piacere? Schedato come «cattivo soggetto» anche in quanto autore di *I gioielli indiscreti* e dell'empia *Lettre sur les aveugles*, si volle attribuire al fondatore dell'*Encyclopédie* anche la paternità di *Thérèse philosophe*.

Va riconosciuto che Diderot e Thérèse

### Non solo libro erotico ma anche dissertazioni filosofiche e accusa contro il clero corrotto

se appartengono allo stesso mondo, libertino, insolente e spregiudicato del primo Illuminismo, per il quale non vi era nulla di intoccabile e nulla di sacro. L'autore di *Thérèse* attinge al serbatoio delle tesi libertine per attaccare il Cristianesimo sul piano filosofico e difenderlo come strumento politico e sociale.

Thérèse era una libertina, ma anche e soprattutto, *philosophe*, come sottolinea il titolo: ogni aneddoto diviene il pretesto per una dissertazione sull'esistenza, l'amore, la religione o le leggi, un esemplare trionfo dei sensi e dell'Illuminismo, a scapito, in particolare, del clero. E proprio questo spedì Diderot, autore o meno di *Thérèse philosophe*, a Vincennes: l'irriverenza nei confronti della religione e dei suoi ministri, nonché il costante riferimento alle vicende del suo tempo.

### Ai lettori

La rubrica «Tocco&Ritocco» tornerà mercoledì prossimo, 9 gennaio

## IL RACCONTO

### Portate un romanzo sulla vostra strada

MAROSIA CASTALDI

**I**a società dei consumi propone oggetti cose e oggetti libri di veloce consumo, mi rivolgo ai lettori al di fuori di ogni mediazione commerciale. Tenete lettori - un romanzo sul vostro comodino. Portatelo a letto con la vostra amante, la moglie, il marito, il figlio. Il romanzo non è un ninno e nemmeno un oggetto di intrattenimento. È un oggetto del desiderio. Il romanzo è carne di vita in cui si ripete il miracolo dell'ostia. È carta che si fa carne e pane offerta in dono per noi che abbiamo questa che chiamiamo terra. È la carne e il sangue di un corpo vivente che inonda di carne e di sangue la vita. Nel romanzo vive la geometria frattale degli icosaedri del cielo che nella struttura genetica a elica portano la memoria delle specie estinte e la memoria della storia. Il romanzo, come la Bibbia. È il libro dei morti e dei vivi. Tra il finire di grilli e di cicale e di mosche e di zanzare, vive nella palude primordiale del caos in cui vive il feto divino da cui nasce la vita nella palude - romanzo come dentro questo mare finito scortciato solcato da navi che portano secoli o millenni vini spezie olii manufatti liberi schiavi. Questo mare sbattuto da onde da luci da cui mai scompare un veliero un faro una casa. Questo mare di morti sepolti. E tornano i millenni e i secoli passati i morti sepolti e rianimati e donne nere tese accorticate. Tessono stoffa la mare. Aspettano strappano cuciono sommano ristrappano graffiano increspano. Danno materia al mare. Mare scritto disegnato corporale. Ne fanno il corpo chiuso aperto del mare millenario sbarrato di colonne di velieri di fari. Mare di guerra mare di carta terra mare di carta carne. Mare egiziano siculo africano mare italiano di Spagna di Francia di Grecia e d'Albania mare romano mare inchiostrato manufatto articolato mare affaticato mai stanco di partire. Mediterraneo, puoi vedere. Lettore, navi e anvi andare parallele verso l'ultimo orizzonte. Ogni nave tra le mille deinde altera mille deinde centum, porta ognuna incisa i nostri nomi come il segno di un destino. Guarda la tua nave - lettore. Abbandonati alla tua morte dentro la tua vita.

Vai a comprare un romanzo, lettore, come se comprassi un dolce o una carne Compralo come cibo Compralo perché ti entri nelle vene e nel sangue. Mettilo dentro il tuo piatto di ogni giorno Compralo per entrare dentro la pace e la battaglia della tua vita di ogni giorno. Fanne dono agli altri come di un cibo sostanzioso Conservalo sopra il comodino. È il libro degli icosaedri del cielo in cui si scrive la grammatica di Dio. Portalo dentro la tua strada, dentro la tua casa.

## LA RECENSIONE

### Le avventure moderne di Angelica

ANGELO GUGLIELMI

**C**aro Vincenzo, questa volta del tuo nuovo romanzo parlerò come semplice lettore giacché come critico letterario non saprei da che parte prenderlo. E temo che da qualunque parte lo prendessi (come un nuovo tentativo di romanzo nel romanzo; novella proposta di romanzo sentimentale; nuova ipotesi di romanzo d'appendice; nuova strada verso il noir) rischierai

conclusioni insoddisfacenti (intanto per me). Allora lascia che ne parli come semplice lettore. Dunque l'ho letto con il piacere delle ore morte quando la noia incombente può essere battuta dalla lettura di storie intricate e intriganti che a ogni pagina che leggi ti vedi correre alla pagina successiva e se il tempo è finito (giacché sei già in forte ritardo con l'appuntamento che avevi) già pregusti il momento in cui potrai riprendere la lettura? No, non è proprio così: il romanzo ha un inizio faticoso proponendo due storie (diciamo due romanzi) uno seicentesco di Anne e Serge Golon in cui la protagonista Angelique di Sancé de Monteloup, contessa di Peyrac a bordo del battello di cui è ospite è vittima non inconsapevole «di trucidi avventurieri e al centro di storie

morboso» e uno l'attuale in cui la protagonista, accanita lettrice delle storie di Angelique, sta uscendo dall'ospedale in cui è in cura da ben cinque anni (in seguito a un tentato suicidio, come apprenderemo molto dopo tanto noi che la protagonista, per delusione amorosa). Uscita dall'ospedale la protagonista, che per evitare ogni riconoscimento assume il nome di Angelica anche pregustando in anticipo l'identificazione con l'omonima del romanzo francese, sente il bisogno di ricostruire il suo passato di cui ha perduto per intero la memoria come condizione prima e necessaria per riprendere a vivere. Sa che aveva un fidanzato di nome Goffredo che per buona parte dei cinque anni - è la madre a informarla - andava ogni

giorno a trovarla in ospedale per poi all'improvviso sparire. Angelica si mette alla ricerca di Goffredo di cui ancora ricorda la bellezza ma anche la vaghezza e l'inaffettività. Seguono pagine che farebbero invidia al migliore investigatore privato, tanto è l'accanimento e la specifica arguzia con cui Angelica si mette sulle tracce del ricercato. Alla fine, moltiplicando accorgimenti e astuti interrogatori, lo trova. Anzi trova una persona che ha lo stesso nome e cognome di Goffredo e la stessa macchina ma non è lui. Abita in un piccolo paese nel lontano nord, ha una bella moglie e una figlia e un buon lavoro. La delusione di Angelica si accompagna ai primi sospetti legati alla scoperta che l'uomo ha lo stesso automatismo (pulirsi le unghie con le unghie) che nel racconto della mamma aveva

anche l'amico che accompagnava Goffredo nelle sue quotidiane (almeno per i primi tre anni) visite all'ospedale. Di qui si sviluppa una serie di vicende che avventurose è dire poco, piuttosto torbide e inquietanti, che non anticipo per non togliere il piacere della scoperta al lettore. I personaggi si definiscono svelando via via il loro oscuro passato e il perverso intreccio che oggi li lega, con Angelica che assomiglia sempre di più (ripetendone gesta e patimenti) all'eroina del romanzo dei signori Golon (che è da sempre il suo libro da comodino). Comunque tutto bene: il lettore ci sta e partecipa incoraggiato da più di una pagina hard e ancor più da scontri e contrasti di cui viene astutamente ritardato lo scioglimento. Ci sta ma non soffre, voglio dire che davanti

alla straordinarietà dei fatti raccontati non ha vere sorprese da far valere opponendo una serena curiosità. Finché nel momento in cui il romanzo precipita verso la conclusione lo stato del lettore cambia: viene invaso da una sorta di smarrimento o meglio di malessere giacché le pagine che ha sotto gli occhi sfuggono a una lettura facile (soddisfatta del semplice sviluppo dei fatti) e lo costringono a fermarsi imponendogli di riflettere sulla natura dei sentimenti umani e i rischi e le lacerazioni cui sono esposti oggi che, più di ieri, soffriamo di una condizione di inesistenza alla quale rispondiamo cedendo a gesti azzardati e scelte rischiose. Dobbiamo pensare che l'incomprensibilità (e in fondo imprevedibilità) del mondo ci costringe a reazioni di violenza per ottenere di quel mondo

(forse rubarne) quel pezzetto (piccolissimo) in cui accasare la nostra vita? Che il deragliamento culturale e la deriva intellettuale ha invaso anche la sfera del privato? Che la realtà del quotidiano si è così impoverita da indurci a forzarla perché ci dia quel poco che ha? Nell'impossibilità di rispondere a queste domande è tutta la nostra debolezza ma anche la nostra umanità. Caro Vincenzo, mi piacerebbe che tu possa condividere questa mia lettura che a ben vedere non è quella del semplice lettore ma piuttosto di un lettore complice.

**Vite Bugiarde. Romanzo d'appendice**  
Vincenzo Cerami  
pagine 220, euro 17,00  
Mondadori



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio

**PROCESSO ALLA FIAT**

in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**

**25**  
mercoledì 2 gennaio 2008

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio

**PROCESSO ALLA FIAT**

in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

COMMENTI & ANALISI

# Iraq: e se la guerra stesse finendo?

**PATRICK COCKBURN**

**N**el mese di dicembre sono stati uccisi circa 19 soldati americani, il numero più basso di militari americani caduti in un mese dall'invasione dell'Iraq nel marzo del 2003. A maggio dello scorso anno, ad esempio, 135 soldati americani erano morti in scontri a fuoco o erano stati fatti saltare in aria dai guerriglieri iracheni.

Il minor numero dei caduti americani è uno degli eventi più sorprendenti del 2007. All'inizio dell'anno l'esercito americano in Iraq sembrava in gravissima difficoltà in quanto zone sempre più estese del Paese finivano sotto il controllo dei signori della guerra sunniti e sciiti. Dodici mesi dopo, le unità americane pattugliano pacificamente i quartieri di Baghdad dove una volta rischiavano un agguato ad ogni angolo. Visti dalla Casa Bianca gli sviluppi in Iraq sembrano tra i pochi aspetti ottimistici in una serie di crisi che hanno per epicentro il mondo islamico con la fragilità della posizione degli Stati Uniti sottolineata dall'assassinio in Pakistan di uno dei principali alleati degli americani, Benazir Bhutto.

Anche gli iracheni e il resto del mondo sono perplessi e non sanno come interpretare questa nuova realtà. Stiamo assistendo all'inizio della fine dei combattimenti in Iraq, un conflitto che è ormai durato più della prima guerra mondiale? O è solamente un momento di calma destinato a finire in quanto sciiti, sunniti, curdi e americani sono più divisi che mai?

Significativi cambiamenti hanno avuto luogo in Iraq quest'anno. Il più importante va individuato nel fatto che parte della comunità araba sunnita, zoccolo duro dell'insurrezione contro l'occupazione americana, ha cambiato alleanze e ora combatte contro Al Qaeda a fianco dei militari degli Stati Uniti. Questo imprevedibile e sorprendente mutamento di campo è prevalentemente la conseguenza del fatto che gli arabi sunniti, appena il 20% della popolazione irachena, erano schiacciati dagli sciiti, la corrente dell'Islam nella

quale si riconoscono il 60% degli iracheni. Gli eserciti britannico e americano hanno studiato molte guerriglie del passato alla ricerca di analogie ed elementi che potessero dimostrarsi utili nel combattere l'insurrezione irachena. I generali britannici un tempo erano particolarmente ansiosi di citare con orgoglio le operazioni in Malesia e in Irlanda del nord in quanto, a loro giudizio, rappresentavano un ricchissimo serbatoio di esperienze nel campo delle operazioni mi-

**Il mese scorso sono stati uccisi 19 soldati Usa: il numero più basso dal 2003 a oggi**

litari anti-guerriglia. La maggior parte delle analogie erano quanto mai fuorvianti. «Bassora era l'esatto contrario dell'Irlanda del nord e della Malesia», mi ha detto esasperato un ufficiale britannico. «In Irlanda del nord e in Malesia eravamo sostenuti e appoggiati dalle comunità maggioritarie mentre combattevamo le minoranze cattolica e cinese. Nel sud dell'Iraq il nostro principale problema è che non avevamo veri e propri alleati locali».

Gli americani subiscono le conseguenze negative di un problema analogo nell'Iraq centrale. Fuori del Kurdistan è difficile trovare un iracheno disposto a sostenere l'occupazione americana per ragioni diverse da quelle tattiche. Raramente ricordata, per ovvi motivi, è la recente guerra anti-guerriglia che ha molte analogie con quella che gli Stati Uniti combattono in Iraq. Parliamo della riconquista della Cecenia da parte della Russia

tra il 1999 e oggi.

In maniera non dissimile da Al Qaeda in Iraq, i fondamentalisti islamici in Cecenia, invariabilmente chiamati wahabi, hanno svolto un ruolo sempre più centrale nella resistenza armata contro l'occupazione russa. Ma la brutalità dei loro combattenti ha finito alienare le simpatie di molti ceceni anti-russi e quindi per spaccare le forze insurrezionali. Ricordo di essere rimasto attonito quando sono venuto a sapere che gli attivisti per i diritti umani ceceni, che di solito, parlando con me, denunciavano le atrocità russe, erano disposti a collaborare con l'esercito russo per attaccare i wahabi. Spesso le loro ragioni andavano ricercate in una faida sanguinosa contro un comandante wahabi che aveva ucciso i loro congiunti. Ma non bisogna spingersi troppo in là nel paragonare la situazione cecena a quella irachena. Gli Stati Uniti sono riusciti ad allestire una

milizia sunnita che presto potrebbe contare su 100.000 uomini, molti dei quali ex insorti. Questi uomini sono armati e pagati dagli Stati Uniti, ma guardano con sospetto il governo sciita-curdo. Molti comandanti sunniti parlano della necessità di affrontare la milizia sciita, l'esercito del Mahdi, attualmente poco attivo per volontà del leader, Moqtada al-Sadr. È una situazione invero strana. Una volta un esperto politico iracheno mi ha detto che Al Qaeda in Iraq - un paese che non ha mai avuto troppi legami con l'organizzazione di Osama bin Laden - si era effettivamente spaccata l'anno scorso. Prova ne sia che qualcuno ha fatto sapere ai militari americani dove si trovava il capo di Al Qaeda, Abu Musab al-Zarqawi. I soldati americani hanno bombardato il suo nascondiglio e lo hanno ucciso. Alcuni dei cosiddetti «cittadini preoccupati», che oggi fanno parte della milizia e sono a

libro paga degli Stati Uniti, sono ex combattenti di Al Qaeda e tutto questo nonostante gli americani tengano ancora prigionieri centinaia di uomini a Guantanamo con l'accusa di essere membri di Al Qaeda.

Quest'anno gli Stati Uniti hanno ottenuto importanti successi militari in Iraq, ma non ci sono ancora segni di una reale pacificazione del paese. I signori della guerra nelle aree sunnite non attaccano più le forze americane, ma collaborano con loro anche se nulla esclu-

**Lo zoccolo duro dell'insurrezione ha cambiato alleanze e ora combatte contro Al Qaeda**

de che un domani potrebbero nuovamente cambiare campo. Così come accade per le forze britanniche a Bassora, gli americani non hanno alleati di lungo periodo in grado di cavarsela da soli senza l'aiuto degli Stati Uniti.

È proprio questo uno dei pericoli del perdurare della presenza americana. Quanto più a lungo dura, tanto più il governo iracheno diventa incapace di esistere senza il sostegno americano. Il governo asserragliato nella Zona Verde è una pianta da serra che appassirebbe e morirebbe senza la presenza militare americana. Malgrado il primo ministro Nouri al-Maliki si lamenti del modo in cui gli Stati Uniti controllano l'esercito iracheno, in realtà fa ben poco per uscire dalla Zona Verde o per affermare la propria indipendenza operativa. Gli Stati Uniti possono dire che se ne andranno quando il governo iracheno sarà in grado di stare in piedi con le proprie forze, ma è proprio il perdurare dell'occupazione ad impedire che ciò avvenga.

Iraq, Afghanistan e Pakistan sono paesi molto diversi, ma sono il terreno sul quale il presidente Bush ha scelto di mettere alla prova lo status di superpotenza dell'America. Sono inoltre paesi nei quali è difficile ottenere una vittoria decisiva in quanto il potere è estremamente frammentato. I successi spesso si rivelano illusori o esagerati. Ad esempio nel 2001 i talebani furono sconfitti così rapidamente perché i locali signori della guerra, che i talebani avevano corrotto o intimidito per ottenerne l'appoggio, si accorsero che gli Stati Uniti offrivano mazzette più sostanziose e che i bombardieri americani avevano un effetto intimidatorio maggiore. Hanno cambiato campo ancora una volta anche se pochi di loro si sono ritirati a vita privata.

Lo stesso può dirsi dell'Iraq oggi. I partiti, le comunità e i movimenti iracheni hanno una straordinaria capacità di tollerare la pressione esterna. La maggior parte sono sopravvissuti a Saddam Hussein e non hanno alcuna intenzione di piegarsi alle eventuali iniziative delle forze americane nei loro confronti.

\* \* \*  
© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto



Un soldato americano del 12° reggimento fanteria pattuglia una strada a nord est di Baghdad Foto di Marko Drobnjakovic/AP

## Il ghetto dell'identità

**JEAN-PAUL FITOUSSI**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**hi sono, in realtà, e perché dovrei accettare che altri riducano ad una sola delle sue dimensioni la mia persona e la ricchezza della mia identità?

Eppure in questo riduzionismo si nasconde uno dei concetti dominanti del mondo contemporaneo: il multiculturalismo, secondo cui una delle nostre identità deve prevalere su tutte le altre e deve fungere da unico criterio per organizzare la società in gruppi distinti.

Oggi giorno ci viene detto spesso che le persone dispongono di soli due modi per integrarsi in una società: il modello "britannico" del pluralismo culturale e il modello "francese" basato sull'accettazione dei valori Repubblicani e, soprattutto, del concetto di uguaglianza.

Secondo il comune buon senso, il modello sociale della Gran Bretagna si fonda sulla coesistenza tra comunità diverse, ciascuna delle quali continua ad osservare le sue

convenzioni e tradizioni nel rispetto delle leggi del Paese - una informale federazione di comunità. Ma il comune buon senso è completamente in errore in quanto le leggi britanniche riconoscono agli immigrati provenienti da tutti i Paesi del Commonwealth una cosa straordinaria: il diritto di votare persino alle elezioni politiche generali.

I cittadini sanno per esperienza che la democrazia non consiste nel solo suffragio universale, ma comporta anche che ci sia una sfe-

**La stessa persona può essere britannica di origine malese con caratteristiche razziali cinesi, agente di borsa, poeta...**

ra pubblica aperta indistintamente e paritariamente a tutti.

In Gran Bretagna, pertanto, un gruppo numerosissimo di immigrati condivide con i cittadini nati nel Paese il diritto di partecipare al dibattito pubblico su tutte le questioni di interesse generale, sia di carattere locale che naziona-

le. Dal momento che l'uguaglianza fondamentale è garantita in questo modo, il sistema britannico riesce ad affrontare meglio di altri l'espressione delle diverse identità.

Oggi, tuttavia, lo stesso governo britannico sembra dimenticare le condizioni di fondo del modello britannico cercando di soddisfare il desiderio di riconoscimento pubblico di alcune particolari comunità attraverso la promozione ufficiale di cose come le scuole confessionali sovvenzionate dallo Stato.

Secondo Amartya Sen, questo comportamento è deplorabile in quanto porta le persone a privilegiare una delle loro identità - diciamo quella religiosa o culturale - su tutte le altre in un momento in cui è essenziale che tutti i bambini allarghino il loro orizzonte intellettuale. Abbracciando questa sorta di separatismo che queste scuole rappresentano, è come se la Gran Bretagna dicesse «questa è la vostra identità e non potete avere null'altro». Questo approccio si traduce in comunitarismo non in multiculturalismo.

Negli ultimi anni anche il modello "francese" è stato oggetto di errate interpretazioni dovute alla confusione sul suo principio portante - l'autentica inclusione nel-

la vita della società che significa autentica uguaglianza sotto il profilo dell'accesso ai servizi pubblici, al sistema dello Stato sociale, alle scuole e alle università, all'occupazione e via dicendo.

Il repubblicanismo riconosce a ciascun individuo, a prescindere dalla sua identità, parità di diritti per arrivare all'uguaglianza universale. Non nega le varie identità e garantisce a ciascuna di esse il diritto di esprimersi nell'ambito della sfera privata.

La tentazione del comunitarismo, intorno al quale in Francia va avanti il dibattito da almeno un decennio, origina dal desiderio di trasformare il fallimento della vera uguaglianza in qualcosa di positivo. Il comunitarismo offre l'integrazione nell'ambito dello spazio differenziato delle varie comunità - una sorta di reclusione ad opera della civiltà, direbbe Amartya Sen.

Ma non si può travestire il fallimento da successo. Fintanto che le aree urbane saranno socialmente ed economicamente depresse, il comunitarismo servirà solamente a mascherare la violazione del principio di uguaglianza. I gruppi sociali vengono di conseguenza misurati sotto il profilo delle differenze "etiche" o "razziali". Proprio in quanto sono state tra-

scurate le condizioni sociali del "modello francese", il modello è allo stato attuale una contraddizione vivente del suo principio di fondo: l'uguaglianza. Per invertire la tendenza, il repubblicanismo francese deve, al pari del multiculturalismo inglese, contraddire se stesso per realizzare se stesso. I francesi debbono riconoscere che l'uguaglianza davanti alla legge è un principio fondante, ma debole; deve essere integrato da una più rigorosa visione del modo in cui si arriva all'uguaglianza.

**Il richiamo alla identità nazionale non va trasformato in una cortina fumogena dietro la quale l'inclusione è un sogno immateriale**

Questa visione dovrebbe rendere gli sforzi repubblicani proporzionali all'importanza della condizione di svantaggio della gente proprio per liberarla dal peso delle condizioni di partenza. Una vera uguaglianza nella sfera pubblica - che è diversa a seconda dei valori e della storia di ciascun Paese

- implica un livello minimo di accettazione della storia e dei valori di un Paese.

Dice Amartya Sen che ciò che si accetta in tal modo è in realtà l'identità nazionale. Ma questa identità deve essere aperta. È una identità che condividiamo vivendo insieme e attraverso quanto abbiamo in comune, a prescindere dalle differenze tra le nostre identità multiple.

Il grande romanziere britannico Joseph Conrad, nato Jozef Teodor Konrad Korzeniowski da genitori polacchi nell'Ucraina governata dalla Russia, disse che la parole sono il principale nemico della realtà.

Il richiamo alla "identità nazionale" non va trasformato in una collettiva cortina fumogena dietro la quale l'inclusione diventa un sogno immateriale che coesiste con il comunitarismo che sta ora emergendo dal suo fallimento.

Jean-Paul Fitoussi  
è professore di economia all'Istituto di studi politici di Parigi e presidente dell'Ofce (l'Osservatorio francese della congiuntura economica) sempre a Parigi.

© Project Syndicate/Institute for Human Sciences, 2007  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto





**CHE IL 2008 VI  
PORTI GIOIA, LETIZIA,  
PANDA, MULTIPLA,  
CROMA E  
TUTTE LE ALTRE.**

**SULLA GAMMA FIAT  
FINO A 3.000 EURO DI SUPERVALUTAZIONE  
PER QUALSIASI USATO DA ROTTAMARE.**

**E IN PIÙ, UN SUPERFINANZIAMENTO  
A TASSO ZERO.**

**Affrettatevi, l'offerta scade il 31 gennaio.**



[www.fiat.it](http://www.fiat.it)

Consumi: 4,5 a 5,7 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 119 a 136 g/km.

Esempio di finanziamento su Fiat Punto Classic 3p 1.2 60 cv. Prezzo di listino € 11.110, prezzo promozionale di vendita € 8.110 (chiavi in mano, IPT esclusa), al netto dello sconto Fiat previsto in caso di rottamazione. Importo massimo finanziabile € 7.000, 36 rate mensili da € 209,00 (comprensive di copertura Prestito Protetto e Antifurto Identicar). Spese di gestione pratica € 250 + bolli Tan 0,00% - Taeg 3,28%. Salvo approvazione **Sava**. Offerta valida fino al 31/01/08.